

2

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 GIUGNO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FONTANA

INDICE

Congedi	1
Comunicazioni del Presidente.....	1
Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti	6
Presentazione al Consiglio del “Documento politico programmatico” da parte del Presidente della Giunta regionale e dibattito consiliare.	
— Roberto Formigoni - Presidente della Giunta	7
<i>Dibattito</i>	
— Riccardo Sarfatti	11
— Silvia Ferretto Clementi.....	19
— Gianfranco Concordati	22
— Alberto Storti	24
— Elisabetta Fatuzzo.....	24
— Stefano Zamponi.....	26
— Carlo Monguzzi	27

— Mario Scotti	28
— Mario Agostinelli	30
— Roberto Alboni	33
— Guido Galperti	35
— Giuseppe Benigni	37
— Stefano Galli	39
— Giulio Boscagli	40
— Roberto Formigoni - Presidente della Giunta	43
Proposta di deliberazione consiliare “Istituzione delle Commissioni consiliari permanenti dell’VIII legislatura”, di iniziativa dell’Ufficio di Presidenza (ORG/0007) (DCR VIII/0006).	
<i>Votazione</i>	47
Proposta di deliberazione consiliare “Istituzione della Commissione speciale Statuto”, d’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza (ORG/0006) (DCR VIII/0007).	
<i>Votazione</i>	48
— Stefano Zamponi	49
Proposta di nomina n. 6, “Proposta di nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione della Fondazione IREALP - Istituto di ricerca per l’ecologia e l’economia applicate alle aree alpine” (DCR VIII/0008).	52
Proposta di nomina n. 10, “Proposta di designazione di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione del Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell’artigianato e delle piccole imprese - CESTEC SpA” (DCR VIII/0009).	53
Proposta di nomina n. 8, “Proposta di designazione di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione di Finlombarda SpA” (DCR VIII/0010).	54
Interpellanze, interrogazioni e mozioni (annunzio)	55
 Allegati	
Interpellanze annunziate	57
Interrogazioni annunziate	63
Mozioni annunziate	68

(La seduta inizia alle ore 10.44)

PRESIDENTE

Allora possiamo cominciare i lavori, i giornalisti sono pregati di lasciare l'aula. Buongiorno a tutti.
Dichiaro aperta la seduta.

Congedi

PRESIDENTE

Comunico che sono pervenute richieste di congedo per la seduta consiliare odierna da parte dei Consiglieri Dalmasso, Ferrazzi, Prina e Zanello.

Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono concessi ai sensi dell'articolo 52 del Regolamento interno del Consiglio.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

(Argomento n. 1 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Ai sensi dell'articolo 20, comma terzo del Regolamento interno, comunico che l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 61 del 7 giugno 2005, ha verificato la regolare costituzione dei Gruppi consiliari e ha contestualmente preso atto dell'avvenuta elezione dei rispettivi Presidenti.

Gruppo **FORZA ITALIA** composto da 25 Consiglieri.

Presidente: BOSCAGLI Giulio

Componenti: ABELLI Giancarlo

BONETTI BAROGGI Alberto

BORGHINI Gian Pietro

BUSCEMI Massimo

CATTANEO Raffaele

COLUCCI Alessandro

FORMIGONI Roberto

GELMINI Mariastella

GIAMMARIO Giuseppe

GUARISCHI Massimo
LUCCHINI Enzo
MAIOLO Antonella
MAULLU Stefano
NICOLI CRISTIANI Franco
PISANI Domenico
PONZONI Massimo
RAIMONDI Marcello
RINALDIN Gianluca
ROSSONI Giovanni
SAFFIOTI Carlo
SALA Mario
SERAFINI Giancarlo
VALENTINI PUCCITELLI Paolo
ZUFFADA Sante

Gruppo **LEGA LOMBARDA - LEGA NORD - PADANIA** composto da 15 Consiglieri.

Presidente: ZANELLO Massimo
Componenti: ALBERTONI Ettore Alberto
BELOTTI Daniele
BONI Davide
CE' Alessandro
CECCHETTI Fabrizio
DE CAPITANI Giulio
DEMARTINI Lorenzo
FONTANA Attilio
FROSIO Giosuè
GALLI Stefano
GALLINA Mauro
MAURO ROSA Angela
MORETTI Enio
RIZZI Monica

Gruppo **DEMOCRATICI DI SINISTRA - UNITI NELL'ULIVO** composto da 11 Consiglieri.

Presidente: BENIGNI Giuseppe
Componenti: CIPRIANO Marco
CIVATI Giuseppe

MIRABELLI Franco
ORIANI Ardemia
PIZZETTI Luciano
PORCARI Carlo
SQUASSINA Arturo
TOSI Stefano
VALMAGGI Sara
VIOTTO Antonio

Gruppo **LA MARGHERITA - UNITI NELL'ULIVO** composto da 7 Consiglieri.

Presidente: GALPERTI Guido
Componenti: ADAMOLI Giuseppe
BONFANTI Battista
FABRIZIO Maria Grazia
GAFFURI Luca
PRINA Francesco
SPREAFICO Carlo

Gruppo **ALLEANZA NAZIONALE** composto da 7 Consiglieri.

Presidente: ALBONI Roberto
Componenti: BECCALOSSI Viviana
CORSARO Massimo
FERRAZZI Luca Daniel
MACCARI Carlo
MACCONI Pietro
PROSPERINI Pier Gianni

Gruppo **U.D.C.** composto da 3 Consiglieri.

Presidente: SCOTTI Mario
Componenti: QUADRINI Gianmarco
ZAMBETTI Domenico

Gruppo **RIFONDAZIONE COMUNISTA** composto da 3 Consiglieri.

Presidente: AGOSTINELLI Mario
Componenti: MUHLBAUER Luciano
SQUASSINA Osvaldo

Gruppo **VERDI PER LA PACE** composto da 2 Consiglieri.

Presidente: MONGUZZI Carlo

Componente: SAPONARO Marcello

Gruppo **COMUNISTI ITALIANI** composto da 1 Consigliere.

Presidente: STORTI Alberto

Gruppo **PER LA LOMBARDIA** composto da 1 Consigliere.

Presidente: DALMASSO Sveva

Gruppo **PARTITO PENSIONATI** composto da 1 Consigliere.

Presidente: FATUZZO Elisabetta

Gruppo **MISTO** composto da 1 Consigliere.

Presidente: FERRETTO CLEMENTI Silvia

Gruppo **ITALIA DEI VALORI** composto da 1 Consigliere.

Presidente: ZAMPONI Stefano

Gruppo **L'UNIONE LOMBARDIA** composto da 1 Consigliere.

Presidente: SARFATTI Riccardo

Gruppo **UNITI NELL'ULIVO PER SARFATTI** composto da 1 Consigliere.

Presidente: CONCORDATI Gianfranco

Informo inoltre che, nella seduta di insediamento della Giunta delle elezioni di martedì 21 giugno 2005, è stato eletto l'Ufficio di Presidenza, composto come segue:

Presidente: Giuseppe ADAMOLI

Vice Presidente: Paolo VALENTINI PUCCITELLI

Consigliere Segretario: Stefano ZAMPONI

Informo altresì che il Governo della Repubblica, con decisione 13 maggio 2005, ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale la legge regionale 16 marzo 2005, n. 16 "Legge per il governo del territorio".

Ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del Regolamento contabile, l'Ufficio di Presidenza, con deliberazione n. 58 del 12 maggio 2005, ha apportato variazioni di competenza e di cassa al bilancio di previsione 2005 del Consiglio regionale.

Il Consigliere Prosperini, con nota 20 giugno 2005, ha ritirato le proprie mozioni ed interrogazione di seguito elencate:

- n. 0020, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'applicazione della nuova convenzione per la medicina generale con particolare riguardo alla retribuzione del medico di medicina generale (MMG);
- n. 0021, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'identificazione del reato di "terrorismo urbano organizzato";
- n. 0022, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la situazione del Centro sociale Leoncavallo;
- n. 0023, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la sentenza di assoluzione emessa dal Tribunale di Milano nei confronti dei tre islamici accusati di terrorismo internazionale;
- n. 0024, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'adozione di iniziative in ricordo delle vittime della scuola di Beslan in Ossezia;
- n. 0025, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la richiesta di modifica dell'art. 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152 (Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico);
- n. 0026, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'inserimento nel codice penale dei reati di ingresso clandestino nel territorio italiano e di permanenza in clandestinità nel territorio italiano;
- n. 0027, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'istituzione di classi islamiche nell'Istituto Agnesi ed in altre scuole lombarde;
- n. 0028, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'adozione di misure per combattere lo sfruttamento sessuale a danno dei minori e la pedofilia;
- n. 0029, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'esito delle denunce per "occupazione abusiva" effettuate dalle forze dell'ordine e archiviate dalla Procura milanese;
- n. 0030, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente iniziative legislative a difesa dell'immagine e della professionalità delle forze dell'ordine;
- n. 0031, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente iniziative in memoria dei caduti di El Alamein;
- n. 0032, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la richiesta di scioglimento del "partito islamico" di Adel Smith;
- n. 0033, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'insegnamento dell'inno nazionale;
- n. 0034, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'adozione di procedure d'emergenza contro il terrorismo internazionale;
- n. 0035, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la chiusura del centro culturale islamico di Viale Jenner, 50 in Milano;
- n. 0036, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la distribuzione di un opuscolo denominato "Tutto Antifà" in alcune città della Lombardia;
- n. 0037, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente l'adozione della "Carta etica contro la droga" e iniziative correlate.
- n. 2001, in data 4 maggio 2005, a firma del Consigliere Prosperini, concernente la situazione degli stabili Aler occupati abusivamente.

(I relativi testi sono reperibili in allegato al verbale della seduta del 6 giugno 2005)

La Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio, ai sensi della normativa vigente, le deliberazioni dal n. VIII/100 al n. VIII/106 e le nn. VIII/108 e VIII/109, approvate in data 14 giugno 2005.

L'Ente regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), ai sensi della normativa vigente, ha trasmesso alla Presidenza le deliberazioni dal n. I/361 sino al n. I/375, approvate dal Consiglio di amministrazione in data 31 marzo 2005, dal n. I/376 al n. I/384, approvate in data 28 aprile 2005, dal n. I/385 al n. I/389, approvate in data 26 maggio 2005 e n. I/390, approvata in data 15 giugno 2005.

L'Istituto regionale lombardo di formazione per l'amministrazione pubblica (IReF), ai sensi della normativa vigente, ha trasmesso alla Presidenza le deliberazioni nn. 3 e 4, approvate il 21 febbraio 2005, dal n. 5 al n. 9, approvate il 21 marzo 2005, nn. 10 e 11, approvate il 29 aprile 2005 e nn. 12, 13 e 14, approvate in data 27 maggio 2005.

Ai sensi della normativa vigente, l'Azienda regionale per i porti di Cremona e Mantova ha trasmesso alla Presidenza copia delle deliberazioni dal n. 1 al n. 10, approvate in data 28 febbraio 2005, dal n. 11 al n. 19, approvate in data 19 aprile 2005 e le nn. 20 e 21, approvate in data 10 maggio 2005.

Approvazione processi verbali delle sedute precedenti.

(Argomento n. 2 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Non essendo pervenute osservazioni, il processo verbale relativo alla seduta del 6 giugno 2005, iscritto al n. 2 dell'ordine del giorno, si intende approvato ai sensi del terzo comma dell'articolo 49 del Regolamento interno.

&A 13003

Presentazione al Consiglio del "Documento politico programmatico" da parte del Presidente della Giunta regionale e dibattito consiliare.

(Argomento n. 3 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Al punto n. 3 dell'ordine del giorno è iscritto il seguente argomento: "Presentazione al Consiglio del 'Documento politico programmatico' da parte del Presidente della Giunta regionale e dibattito consiliare". Pertanto do la parola al Presidente della Giunta, Formigoni.

FORMIGONI Roberto

Signor Presidente, signori Consiglieri, la presentazione del documento politico programmatico deve essere intesa innanzitutto come un'assunzione di responsabilità. I cittadini lombardi hanno espresso la loro fiducia e hanno riconfermato la loro stima in chi vi parla e nella coalizione che ha sostenuto la mia candidatura a Presidente. Essi hanno scelto un modello di governo in controtendenza con lo scenario delle altre Regioni italiane, non cedendo alle sirene di uno statalismo di ritorno, ma chiedendo ancora una volta più libertà, più responsabilità, più sussidiarietà. Penso che questo fatto non sia privo di significato tanto più che accade nella Regione più grande e più avanzata d'Italia. Noi siamo qui proprio per metterci al servizio di questa scelta compiuta dai cittadini lombardi e per dire loro che saremo fedeli al mandato, che ci hanno assegnato.

Siamo consapevoli che questo nostro mandato si svilupperà in un contesto sociale ed economico più critico, il che trasforma ed accresce ulteriormente lo spessore politico della nostra responsabilità. Sono infatti convinto che un buon governo è quello che non nasconde la portata dei problemi e delle scelte, ma sa indicare i nodi da sciogliere ed i fattori della ripresa.

Certamente non mancano i segnali di difficoltà. Basti pensare, dal punto di vista economico, all'incertezza che segna la vita di molti giovani; ai dati negativi, su scala sia regionale sia nazionale, relativi al prodotto interno lordo; oppure, in un altro campo, alla necessità per il nostro Paese e per la nostra stessa Regione di far crescere le proprie spese di investimento sulla ricerca, certamente uno dei fattori strategici per lo sviluppo. Tuttavia sarebbe sbagliato non valutare anche i segnali positivi che pur provengono dal contesto nel quale siamo chiamati ad operare: un tasso crescente di natalità delle imprese; la ripresa del fatturato dell'industria italiana; il coraggio di tanti imprenditori, anche piccoli, che sanno conquistare mercati esteri; operazioni importanti, anche in quel sistema bancario tante volte criticato. In tal senso io reputo la recente operazione UniCredito/HVB un segnale positivo di questo spirito imprenditoriale e della capacità di apertura ai temi della solidarietà, ma questo vuole essere soltanto un esempio, dato che non è un quadro completo quello che oggi voglio disegnare.

Siamo tutti consapevoli che la Lombardia è oggi uno dei crocevia in cui si concentrano tutte le sfide che coinvolgono il nostro Paese, e non solo. Sappiamo dunque che governare la Lombardia non è solo governare questa Regione di 9 milioni di abitanti. Se in Lombardia sapremo affrontare in modo nuovo i problemi che emergono ed anche investire sulla nostra specificità per promuovere la ripresa, daremo un notevole impulso all'avvio di una nuova fase di sviluppo per tutto il Paese. Con la mia squadra di governo non intendo sottrarmi a questa responsabilità di cui i cittadini ci hanno investito.

La Giunta ieri ha approvato il documento politico programmatico, che oggi portiamo al confronto con il Consiglio regionale. Do quindi, signor Presidente e signori Consiglieri, per noto il contenuto dettagliato di questo nostro documento e mi limito a toccare alcuni dei punti di più rilevante interesse.

Credo che uno su tutti rivesta una priorità decisiva per la nostra Regione: è il tema della competitività del nostro sistema economico; una competitività che va rilanciata, accresciuta, lavorando con grande serietà per scongiurare quei rischi di declino di cui molti parlano. Come abbiamo scritto anche nel nostro documento, in Lombardia possediamo alcune chiavi positive di successo.

Abbiamo innanzitutto il dovere di valorizzare la genialità della nostra gente, quella genialità tipica della gente di Lombardia; abbiamo inoltre il dovere di scommettere sulla crescita del fattore umano, come criterio irrinunciabile delle politiche e come vera sorgente dello sviluppo. Per questo noi siamo impegnati a dare sempre più fiducia alle persone, a scommettere sulla loro capacità creativa, sul loro spirito d'iniziativa, sulla loro voglia di fare e di costruire. Il nostro compito istituzionale è infatti quello di liberare le energie emergenti dal tessuto sociale, favorendo tutte le espressioni originali del nostro territorio e valorizzando il capitale umano come vera ricchezza della nostra società. Vogliamo investire sui talenti della nostra gente, in particolare sui nostri giovani, e per questo siamo particolarmente determinati ad innalzare il livello della formazione universitaria e professionale, qualificandola in maniera sempre più distinta e, nel contempo, a promuovere un'alleanza strategica tra Università; imprese,

centri di ricerca, funzionale alla creazione di una rete di conoscenze e di competenze come patrimonio condiviso. La responsabilità dell'innovazione è un dovere a cui la sfida della competitività richiama ogni livello istituzionale. In questo senso vogliamo puntare sui settori di eccellenza più innovativi e soprattutto sostenere insieme un'idea e una pratica dell'innovazione fondata sulla cultura del cambiamento e sulla capacità di "fare sistema" tra tutti i soggetti, pubblici e privati, della produzione, della distribuzione, della finanza, del credito, della ricerca.

Va esattamente nella stessa direzione la costruzione di un sistema regionale di innovazione al quale partecipino in forma aggregata i soggetti pubblici e privati del sistema produttivo e sociale, le rispettive rappresentanze, il mondo finanziario e creditizio, il sistema universitario e della ricerca. Puntare sull'innovazione significa anche continuare a sostenere ed accompagnare la trasformazione dei settori tradizionali dell'economia lombarda: tessile, meccanico, agro-alimentare, spine dorsali della nostra Regione, che proprio negli ultimi decenni hanno consentito alla nostra economia di reggere l'accelerazione internazionale. Oggi questi settori devono essere valorizzati con investimenti sulla nostra produzione più originale e con interventi mirati e strutturali.

Un ulteriore fattore, che ritengo decisivo per la competitività, consiste in un modello di governo capace di coinvolgere nelle nostre scelte e nelle nostre decisioni il più possibile tutti i protagonisti della società; si tratta del modello che in questi anni varie volte ho avuto modo di indicare nella sussidiarietà. Credo infatti che la sussidiarietà sia una leva di trasformazione. Il progetto di legge sulla sussidiarietà, che la Giunta ha riapprovato e che questo Consiglio sarà chiamato a discutere entro breve tempo, sancisce, anche simbolicamente, un principio che ormai è entrato nei trattati costitutivi dell'Europa e del Paese. I nostri cittadini sanno per esperienza che sussidiarietà significa innanzitutto protagonismo sociale e partecipazione. In questi anni abbiamo voluto porre le basi di un vero governo dell'inclusione perché il sistema del partenariato si affermi e si consolidi come piena corresponsabilità e valorizzazione dei diversi ruoli in tutto il percorso decisionale dalle scelte all'attuazione degli obiettivi. Sussidiarietà deve anche significare efficienza, semplificazione, sburocratizzazione. Per questo vogliamo proseguire nel cammino di delegificazione e di snellimento delle procedure, per garantire una maggiore efficacia rispetto alle esigenze di cittadini e imprese. Infine sussidiarietà deve significare capacità di volere ricreare nuovi modelli di relazione tra istituzioni e società.

Sono partito dai temi dell'economia perché si impongono all'attenzione di tutti per evidenti motivi, ma voglio dedicare qualche breve parola anche al tema della vita sociale, altrettanto importante.

Ho già parlato di quale vuole essere la nostra grande attenzione per i soggetti più fragili della nostra Regione perché abbiano tutti gli strumenti utili per ottenere non una tutela difensiva ma la possibilità di gareggiare nel migliore dei modi. Se dovessi usare uno slogan, direi che il nostro governo vuole essere insieme a fianco dei primi e a fianco degli ultimi, vuole cioè aiutare la competizione verso l'alto per dare più forza al sistema, ma anche dare la certezza a qualunque dei nostri cittadini che non sarà lasciato solo e che ci sarà nella Regione un interlocutore attento alle sue fragilità, capace di indicargli una strada per il riscatto. Ho parlato spesso della volontà di offrire più opportunità per tutti, il che significa investire su potenzialità diverse - tutte altrettanto utili al bene comune - ed esaltare un protagonismo sociale in cui ciascuno possa cogliere l'occasione favorevole. Vogliamo e dobbiamo affrontare questi temi per fare della nostra Regione una Regione più sicura e soprattutto perché ci sia una sempre maggiore garanzia di una sicurezza reale e diffusa nelle grandi città come nei piccoli paesi: oggi questa è certamente un'urgenza sentita dai nostri cittadini.

Inoltre vogliamo che la Lombardia sia all'avanguardia nella capacità di aumentare la tutela alla condizione lavorativa, in particolare laddove essa appaia meno stabile. Vogliamo una Lombardia che cresca in un'Italia che a sua volta abbia la capacità di crescere; vogliamo essere al fianco dei giovani come di coloro che, avendo iniziato un percorso lavorativo, non possono essere espulsi e rimanere senza speranza. E allora vogliamo anche scommettere e impegnarci con tutte le nostre forze a difendere e a promuovere quello che forse è il più potente ammortizzatore sociale: la famiglia.

Vogliamo quindi sostenere la famiglia e ridarle fiducia, anche perché ci aiuti a prevenire ogni possibile fattore di rischio. Punteremo dunque sull'associazionismo familiare, che è una strada utile per prevenire e per sostenere le nuove fragilità. Per questo la Giunta chiamerà tra breve il Consiglio ad ag-

giornare la legge sulla famiglia, che fu innovativa già quando l'approvammo nel 1999 e che oggi può essere di nuovo uno strumento forte di governo.

Voglio citare ancora, tra gli altri, il tema della casa, nella consapevolezza delle difficoltà che gravano specialmente su alcune fasce di cittadini. Il nostro impegno sarà forte sul fronte del sostegno ai mutui sulla prima casa e soprattutto su quello dell'housing sociale, che dovrà essere sempre più funzionale alle esigenze non solo dei più poveri ma anche del ceto medio.

E come ultimo, ma non per importanza, voglio affrontare il tema della Sanità. Il nostro sistema sanitario si è qualificato da tempo come il migliore nel nostro Paese, ma certamente noi siamo impegnati a migliorarlo ulteriormente perché i nostri cittadini ci chiedono di poter ricevere, non solo una maggiore offerta di cura alla malattia, ma anche e soprattutto una maggiore tutela della salute. Quindi il nostro impegno sarà quello di elevare continuamente la qualità del sistema socio-sanitario e, in tal senso, di compiere la riforma sia dal lato organizzativo sia da quello di un'ulteriore umanizzazione della cura, della valorizzazione delle professioni sanitarie, del controllo della qualità e della prevenzione.

Il documento politico programmatico entra evidentemente nel dettaglio di ciascuno di questi temi e quindi ognuno di voi, com'è suo diritto, potrà confrontarsi con ogni punto specifico delle nostre dichiarazioni.

Non posso non citare in questa breve sintesi la nostra volontà di compiere uno sforzo straordinario su due versanti che io vedo tra di loro fortemente collegati: quello della mobilità e quello dell'ambiente. Per questo rinnoviamo il nostro impegno ad avviare o portare a termine le grandi opere infrastrutturali e ferroviarie e le reti di pubblica utilità già programmate in questi anni; siamo decisi a sviluppare le politiche integrate per la lotta all'inquinamento e vogliamo proseguire lungo il processo di semplificazione e di sburocratizzazione della nostra macchina amministrativa. Tutto questo all'interno di quel metodo di coinvolgimento, che abbiamo chiamato *governance*, capace di rivolgersi a tutti i soggetti in campo e di attribuire a ciascuno la propria responsabilità. Abbiamo tra le mani l'esperienza positiva della costruzione di una grande opera, di un nuovo polo fieristico di Milano, che è stato edificato in tempi rapidissimi grazie a questo metodo di corresponsabilità. È dunque in questa direzione che vogliamo muoverci.

Infine vorrei ribadire la volontà della Lombardia di continuare ad essere protagonista in una nuova Europa e di concorrere all'edificazione di un mondo nuovo. I popoli europei hanno parlato chiaro sull'Europa nelle recenti scadenze: ha parlato attraverso un referendum il popolo francese, lo stesso ha fatto il popolo dei Paesi Bassi. Credo che quei popoli, anche a nome di altri, abbiano detto di no ad una vecchia idea di Europa fondata più sulla retorica che non sulla volontà di costruire un luogo che desse e che dia a ciascuno lo spazio per essere protagonista. Noi, come Regione Lombardia, da tempo ci siamo costantemente pronunciati in favore di un'Europa dei popoli, dell'identità, dei territori, delle Regioni e delle città. Questa è l'Europa che crediamo di essere chiamati ad edificare e di voler continuare a costruire in maniera chiara.

Infine nel momento in cui mi presento all'assemblea dei Consiglieri regionali, che attraverso il mandato popolare sono chiamati ad interpretare e a dar voce alle istanze della società lombarda, e mi presento per illustrare, come ho brevemente fatto, le linee programmatiche fondamentali dell'attività di governo mio e della Giunta che ho nominato, ritengo opportuno ritornare brevemente sullo slogan che ho usato in campagna elettorale e che trasmette un mio radicato convincimento: mi sono presentato come il Presidente di tutti, non come arrogante affermazione di un'autosufficienza o di una presunzione di cogliere esaustivamente le domande presenti nella complessa realtà lombarda, in un solipsismo che non ha mai fatto parte del mio modo di agire. Credo invece di avere il dovere di essere il Presidente di tutti, e questa è la mia volontà, mossa dal convincimento profondo che la gestione delle istituzioni e in generale del potere in tutte le sue espressioni - nella politica, nell'economia, nella cultura, nell'informazione - per non diventare una sottile forma di manipolazione degli individui e della società, deve essere orientata al perseguimento del bene comune, che è - almeno come tentativo - il bene di ciascuno. So che non è compito della politica creare una società più autenticamente umana, dato che questo è compito delle persone e delle loro libere aggregazioni, ma è sicuramente compito della politica e di uno Stato autenticamente laico non solo consentire ma anche favorire l'espressività di chi si aggrega per dare risposta ai propri bisogni, non in vista di immediati vantaggi corporativi. Credo dun-

que che siamo tutti chiamati, ed io per primo mi sento impegnato, a costruire una forma nuova di politica, che sia capace di interpretare sempre meglio ciò che di autenticamente umano si muove nella società, respingendo qualunque forma di discriminazione. Penso che questo sia particolarmente urgente oggi in quanto avvertiamo i segnali di una fatica di tante persone e di tanti nostri concittadini a riconoscersi nella società in cui viviamo.

Voglio sottolineare che per giungere alla formulazione del programma con il quale mi sono presentato al giudizio degli elettori ho svolto, insieme alle forze politiche, agli amici candidati della maggioranza, un intenso e attento lavoro di ascolto delle istanze di persone, di gruppi sociali e di territori, ma sono ben consapevole che contributi nella lettura dei bisogni della nostra società e proposte per la loro soluzione possono arrivare da chiunque al di là e forse anche dentro i diversi ruoli istituzionali.

L'impegno che confermo in prima persona, e a cui sollecito tutti i colleghi della Giunta, è di garantire un attento ascolto di questi contributi, senza nessuna chiusura ideologica e senza nessun cedimento ad una politica intesa come guerra guerreggiata sulla pelle dei cittadini. Io sono convinto che sia possibile uscire dall'aut aut tra la tendenza a ridurre la politica ad un puro gioco per la spartizione dei poteri e quella a trasformare le istituzioni in una sorta di arena in cui si consuma una sfida all'ultimo sangue. Chi è stato chiamato a governare deve farlo, assumendosi l'onere di scelte spesso difficili, senza mai diventare né autoreferenziale né arrogante. Chi ha il compito di essere opposizione o minoranza può e certamente deve criticare gli errori, o quelli che intende come tali, ma credo anche che abbia la grande responsabilità di riconoscere le giuste scelte della maggioranza nella consapevolezza che nessun elettore assegna ad un proprio rappresentante il ruolo di guastatore. In altri termini, sono convinto che ciascuno di noi dentro quest'aula, anche se con funzioni diverse, è stato chiamato a contribuire alla costruzione di questa opera che è per tutti. Troppo spesso in diversi ambiti abbiamo assistito in questi anni a preclusioni aprioristiche che sono risultate incomprensibili ai più. So bene che questa Assemblea sarà, tra gli altri importanti compiti, chiamata a scrivere il nuovo Statuto di Regione Lombardia, cioè quelle regole che possano essere un luogo in cui tutti gli schieramenti si riconoscano e trovino lo spazio per svolgere fino in fondo il loro compito istituzionale, un luogo che sappia quindi garantire alla Giunta di poter adempiere tutti i compiti di governo e di Amministrazione, mentre all'Assemblea consiliare quelli di indirizzo e di reale controllo, grosso compito rispetto al quale certamente la Giunta non sarà né indifferente né assente.

Sono convinto che in Lombardia in questi anni abbiamo fatto scelte fortemente innovative che, pur con tutti gli inevitabili limiti e margini di miglioramento, possono indicare un'interessante traiettoria per il Paese sia per quanto riguarda la necessità di una seria riforma del Welfare sia per ciò che riguarda una politica economica orientata allo sviluppo dell'impresa e al miglioramento di vita delle famiglie e dei lavoratori. In questi anni la Lombardia ha dimostrato di essere un crogiolo da cui nascono idee e prospettive che ci fanno guardare con ottimismo al futuro del nostro Paese nonostante gli evidenti rischi di declino che si intravedono.

Da tempo sto sottolineando l'urgenza di allargare il numero di persone, di protagonisti sociali che possano condividere queste indicazioni di sviluppo per la nostra Regione e per il nostro Paese. Certamente so che ci sono e ci saranno molte resistenze e ciò è comprensibile, perché aprire nuove strade è sempre un'avventura stimolante ma è anche un'avventura rischiosa rispetto all'ancoraggio nel porto sicuro del già acquisito.

Voglio anche ribadire come negli scorsi anni, è proprio nella nostra Regione che è nata la spinta verso una profonda riforma del nostro Paese e in particolare della nostra Costituzione. È qui in Lombardia che è nata la spinta verso il federalismo, inizialmente osteggiato da tutti, poi a poco a poco capito. Qui è nata quella volontà di rendere il nostro Paese, attraverso un mutamento della Costituzione, un Paese in cui ad ogni territorio, e innanzitutto ad ogni Regione, sia dato lo spazio di coltivare e di far crescere le proprie eccellenze. Ci siamo spesso pronunciati - e quindi non è questo il momento di spendere troppe parole - a favore di un federalismo che sia certamente un'occasione data nelle mani di ognuna delle Regioni italiane, e che quindi contenga un significativo aspetto di solidarietà, ma preveda anche un meccanismo che permetta una competizione virtuosa tra le diverse Regioni. Noi riconfermiamo, come Giunta e come maggioranza di governo, la volontà di assecondare e di lavorare perché

questo tipo di federalismo, e il conseguente federalismo fiscale, diventi un aspetto nuovo del nostro intero Paese.

Siamo dunque fortemente determinati a lavorare lungo queste direzioni e a svolgere fino in fondo le nostre responsabilità di governo, con un rapporto chiaro e profondamente rispettoso nei confronti di questa aula di Consiglio. Mi auguro, e anzi sono convinto, che questo clima di forte confronto e di tensione verso la realizzazione di una Regione all'altezza delle aspettative dei nostri cittadini sia quello che ci permetterà in questi anni di far crescere ancora questa Regione.

Grazie signori Consiglieri per la vostra attenzione e permettetemi di concludere con un augurio a tutti voi di buon lavoro per i cinque anni che ci attendono.

Dibattito

PRESIDENTE

Grazie Presidente. Iniziamo gli interventi in base ad un accordo raggiunto ieri in occasione della riunione dei Capigruppo. Inizieremo dal Presidente Sarfatti, che parlerà per le opposizioni, e poi inizieremo con i Gruppi meno numerosi. Presidente Sarfatti, a lei la parola.

SARFATTI Riccardo

Grazie. Gentili Consiglieri, egregi Consiglieri, signor Presidente del Consiglio, Onorevole Formigoni, Presidente della Giunta, ho l'onore di parlarvi a nome dell'Unione Lombardia, l'alleanza elettorale e programmatica del Centrosinistra che, come ben sapete, ha avuto un sostegno consistente da parte degli elettori della nostra Regione, con un incremento significativo in voti e percentuale rispetto alle precedenti elezioni del 2000.

Le forze politiche del Centrosinistra hanno oggi un peso assai più consistente di quello avuto in precedenza. Ciò è avvenuto grazie alla qualità delle nostre proposte programmatiche e soprattutto grazie ad un'unità politica particolarmente consolidata in Lombardia, che è anche rappresentata dal ruolo che mi è stato affidato di coordinatore dell'Unione e dell'opposizione. Un ruolo nuovo, da tempo presente nelle democrazie più avanzate, ma che, anche se non ancora contemplato in questa fase travagliata di transizione dei nostri assetti istituzionali, le forze politiche dell'Unione intendono comunque mettere in atto ed anticipare nella nostra Regione.

In questa veste vi parlo in replica alle dichiarazioni del Presidente Formigoni e, più che a quelle di oggi, alle linee contenute nel documento politico programmatico dell'ottava legislatura, peraltro da noi conosciuto pochi minuti fa.

Prima di entrare nel merito del programma che lei ci ha presentato, Presidente Formigoni, ritengo indispensabile per il Consiglio, per tutti noi, membri del Consiglio, per i cittadini della Lombardia, chiedere che nella sua replica ci fornisca chiarimenti rispetto ad alcune sue recenti iniziative che riguardano, per come lei le ha configurate, questioni di grande rilevanza per tutto il nostro Paese, ma che per le loro implicazioni riguardano molto strettamente tutti noi e il futuro di questo Consiglio. Pochi giorni fa lei, alla presenza di alte cariche dello Stato, di un buon numero di Parlamentari, di amministratori e di cittadini, ha dato evidenza, con la determinazione che le riconosciamo, ad un suo possibile coinvolgimento personale sia nelle scelte dei candidati alla Presidenza del Consiglio alle prossime elezioni politiche, sia come guida di una nuova formazione politica del Centrodestra.

Apro una parentesi: “Che riparta... ripartiamo”, l’avete detto voi, l’ha detto lei, dunque lei ne è cosciente, vi siete fermati, chiudo la parentesi.

Ritengo queste sue manifestazioni del tutto legittime e per molti versi, mettendoci nei suoi panni politici e considerando le insofferenze che da tempo lei manifesta anche nei confronti di suoi alleati, del tutto comprensibili. Personalmente ritengo che l’ambizione politica non sia affatto una caratteristica di chi sceglie di operare per professione nella politica. L’ambizione personale può certamente essere una molla positiva, di spinta e stimolo, purché connessa con i valori ideali e programmatici in cui si crede, e che lei ne abbia, anche se del tutto differenti dai miei, ne sono certo. Il problema non è dunque quello della legittimità di queste sue aspirazioni, il problema è che lei ha chiesto un voto agli elettori di questa Regione per governarla per cinque anni e per questo è stato eletto. Personalmente, nel corso della campagna elettorale, ho più volte sollevato il dubbio che queste fossero le sue intenzioni; lei non mi ha mai smentito ma la maggioranza degli elettori le ha creduto.

Presidente Formigoni, lei deve ora ben chiarire, in questa sede, in Consiglio, quali sono le sue effettive intenzioni; peraltro è difficile ora avere dei dubbi, sembra proprio che il ruolo di Presidente della Regione Lombardia le stia stretto. Le sue personali aspirazioni sono state legittimate dalla seconda carica dello Stato, il Presidente del Senato, Pera. E allora come pensa di procedere? Sappiamo bene che, tra i primi compiti del nostro lavoro, abbiamo quello dello Statuto della Regione, che potrebbe essere decisivo anche nel determinare ciò che succederà nel caso le sue ambizioni possano avere gli esiti che certamente lei si augura. Mi ritengo autorizzato a pensare che lei si avvia a ripercorrere in Lombardia la strada che il Governo Berlusconi ha battuto nei quattro anni della legislatura nazionale: proteggere e incrementare il proprio personale interesse. Così, dopo che la revisione in preparazione della Costituzione nazionale reca ben visibili le parti che i Partiti che oggi ci governano hanno preteso a loro tutela, e cioè la devolution per la Lega, l’interesse nazionale per Alleanza Nazionale, il premierato assoluto per Forza Italia e il ruolo di buonisti mediatori per l’UDC, adesso più singolarmente e più sovraneamente lei lancia messaggi politici affinché lo Statuto della Regione sia scritto in modo tale da non precludere spazi alla sua ambizione governativa nazionale. È questo quello che lei vuol fare? È questo che volete fare, Consiglieri della maggioranza? Uno Statuto per consentire al Presidente Formigoni di andarsene senza dover ricorrere a nuove elezioni per la scelta del suo successore? Sarebbe questa una scelta gravissima, che confermerebbe un uso opportunistico delle istituzioni che, ve lo diciamo sin d’ora, denunceremmo con tutta la nostra forza ai cittadini lombardi e all’intero Paese, facendone di ciò una questione di rilevanza nazionale perché certamente sarebbe da ogni punto di vista di rilevanza nazionale; altrettanto certamente sollevaremmo le più ampie riserve sulla sua legittimità costituzionale rispetto al mandato che abbiamo ricevuto. Noi dobbiamo fare il miglior Statuto possibile per la nostra Regione, in attuazione del bene e degli interessi di tutti i cittadini, come abbiamo tutti assicurato in campagna elettorale, non quello più opportuno per alcuni o, peggio, per noi stessi. Presidente Formigoni, sono certo che non si sottrarrà dal fornirci chiare e convincenti risposte.

Vengo ora ad alcune considerazioni sul programma, quello che abbiamo ricevuto stamattina.

L’ottava legislatura del Consiglio si apre in un momento molto delicato per la nostra Regione e per il nostro Paese. Negli ultimi anni infatti l’economia nazionale, pur in uno scenario di crisi globale, ha perso terreno nei confronti dei propri diretti competitori. Dobbiamo prendere atto, signori Consiglieri, al di là di qualsiasi nostra valutazione di parte sulle cause e le responsabilità, che la produzione ristagna, la crescita è inferiore a quella dei concorrenti europei, il debito cresce: questi sono i dati oggettivi da cui deve partire ogni nostra considerazione. In questo contesto la nostra Regione non svolge più il suo tradizionale ruolo di locomotiva dell’economia italiana. Sembrerebbe di poter dire che la nostra Regione ha abdicato a quel ruolo. Ma a favore di chi? La Lombardia cresce meno della media italiana ed esporta sempre meno, lo leggiamo dallo stesso rapporto IReR della Regione, pubblicato nei mesi scorsi. L’evoluzione recente dell’economia lombarda ha sostanzialmente seguito il rallentamento nazionale e per certi aspetti accentuandone le caratteristiche negative. In particolare, tanto nella media dell’intero periodo 1995/2003 quanto nel lasso di tempo più recente, la Regione si caratterizza per una performance al di sotto di quella italiana, evidenziando chiaramente, soprattutto nell’ultimo quinquennio, maggiori difficoltà ad affrontare le sfide dell’economia internazionale contemporanea.

Il rapporto IReR continua impietoso. A livello regionale inoltre i dati pubblicati evidenziano come la competitività globale della Lombardia sia la più bassa rispetto alle altre aree europee considerate: Catalogna, Baviera, Île-de-France e Rhône-Alpes. Con riferimento agli scambi di merci dell'economia lombarda verso il resto del mondo l'incidenza delle esportazioni regionali rispetto al PIL si è ridotta negli ultimi dieci anni di più di tre punti percentuali, passando dal 31,3% al 28,1%; nel medesimo periodo si è registrato invece un incremento del peso delle importazioni, salito dal 34% al 36,6%; la quota delle esportazioni lombarde sul totale nazionale si è continuamente ridotta, passando dal 30,2% del 1995 al 28,5% del 2003, con un'ulteriore lieve flessione di due decimi di punto percentuale nel primo semestre dell'anno in corso. Sono tutti dati del rapporto IReR Lombardia 2005, pagine 128 e 129.

L'eccellenza produttiva lombarda esce dunque mortificata dopo dieci anni di suo Governo e della sua maggioranza, dieci anni in cui una politica economica troppo spesso concepita come passerella di ambizioni personali ci presenta un conto salato, frutto anche del fallimento delle sue oltre cento missioni all'estero dove, nella manifesta opacità dei risultati, l'unico dato evidente è il declino delle esportazioni lombarde.

Le produzioni tipiche lombarde soffrono l'avanzata sui mercati internazionali di nuovi agguerriti competitori. Tale situazione, per quanto sinora mai sperimentata, poteva comunque essere prevista e governata. L'aggravarsi della crisi del settore tessile ad esempio è diretta conseguenza della scadenza a fine 2004 dell'accordo WTO in materia, che prevedeva un sistema di quote a protezione dell'industria italiana e lombarda. Il fatto che una scadenza fissata con cinque anni di anticipo abbia messo in difficoltà questo fondamentale settore del nostro tessuto produttivo è un chiaro indice di una politica di sostegno alle imprese, che naviga a vista, che non sa prevedere ed è incapace di assolvere il proprio ruolo.

Lo stallo economico non è il solo segnale della crisi di una proposta politica inadeguata a rispondere alle sfide di una società in rapida trasformazione. Dieci anni fa l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente aveva suscitato tra i cittadini notevoli speranze di vedere più vicino a loro il luogo dove si prendevano decisioni relevantissime per la loro vita quotidiana. Oggi, prima ancora che sulle singole proposte, il fallimento di un'idea di Regione si misura nella distanza che ancora oggi c'è tra l'istituzione e i cittadini. La politica è stata troppo spesso concepita in funzione dell'immagine e della visibilità, a beneficio di circoscritte coalizioni di interesse, quando non degli amici, lontana dai bisogni della Regione. Mai come oggi nell'economia dell'apparire, che non ha nulla a che fare con l'economia della conoscenza, la visibilità è potere.

Questa concezione della politica porta con sé elementi che vanno rimossi, indicativi di una concezione strumentale. In primo luogo: la Giunta fa quello che vuole, esautorando di fatto il Consiglio regionale e sottraendogli persino il ruolo legislativo. I progetti di legge di iniziativa consiliare effettivamente approvati sono stati, negli ultimi anni, una infima percentuale. Il rafforzamento continuo che in questi anni si è operato in favore dell'esecutivo, di per se stesso condivisibile in relazione alle necessità di Governo e di una complessità sempre più evidente, deve però necessariamente comportare il rafforzamento dei poteri di controllo e tra questi innanzitutto quelli del Consiglio. Attualmente la Giunta regionale è attentissima nell'accaparrarsi ogni scampolo di potere decisionale mentre il Consiglio è inattivo. Sono quasi quotidiane le decisioni della Giunta e dei suoi organi amministrativi al di fuori di trasparenze e di controllo. La Giunta accentra ogni potere nelle sue stanze, indebolendo una reale dialettica democratica con le altre istituzioni elettive, i Comuni e le Province. Si è già avviato un ulteriore accentramento: dalla Giunta al Presidente.

La Lombardia, come già hanno fatto altre Regioni italiane, deve favorire la partecipazione dei cittadini al governo della loro Regione e la trasparenza dei propri atti decisionali; deve assumere uno stile di governo aperto ad un tessuto sociale ricchissimo in competenze e passione civile. Il miglioramento della democrazia, questione vitale dei tempi attuali, ovunque ed in modo particolare anche nelle aree della democrazia occidentale, è un grande compito che non può essere eluso da chi governa in ogni luogo e perciò anche nella nostra Regione. Lo strumento per il raggiungimento di questi obiettivi è dunque un nuovo Statuto che sappia sfruttare gli ampi spazi di autonomia consentiti dalla riforma del Titolo quinto della Costituzione. La sua Giunta e questo Consiglio sono gli unici in Italia a non aver neppure elaborato una bozza di nuovo Statuto; ciò è segno di un evidente disinteresse per questi temi e

di un approccio al federalismo che non va oltre facili slogan. È invece sentita l'esigenza di una forte ed effettiva valorizzazione degli enti locali, che spezzi la spirale centralistica percorsa dalle sue Giunte. Bisogna spostare il potere decisionale quanto più vicino possibile ai cittadini e alle loro esigenze, valorizzando il ruolo dei Comuni e delle Province e prevedendo per la Regione un ruolo di coordinamento e di indirizzo generale di sintesi delle domande e dei bisogni espressi a livello locale.

Voi, egregi Consiglieri della Lega, che parlate tanto di federalismo, non siete riusciti ad ottenere molto a livello nazionale. Dove sono le leggi per l'applicazione di un federalismo fiscale, che anche noi riteniamo esigenza primaria di questi territori? Quali iniziative specifiche, quali politiche per i territori settentrionali, che anche noi riteniamo indispensabili, pur all'interno di una piena condivisione del principio del regionalismo solidale, che certamente non vi appartiene, sono state messe in campo? Non siete anche voi al Governo a Roma e per quello che avete ottenuto a livello locale ora ignorate le Province e i Comuni che voi stessi difendete a parole? Il neocentralismo regionale sviluppato in questi anni mortifica le energie del territorio lombardo. Manca una politica dell'ascolto; l'ascolto non basta dichiararlo, bisogna poi trarne le conseguenze fornendo risposte che tengano conto di quanto è ascoltato. Recentemente qual è stato, signor Presidente e signori della Giunta, il vostro ascolto di tutte le amministrazioni del Lodigiano che non vogliono la nuova Centrale di Turano-Bertonico? Come mai, in spregio a tutte le dichiarazioni effettuate in campagna elettorale, in questo caso avete deciso senza neppure procedere all'ascolto? Quale ascolto nel caso della riapertura della discarica di Inzago, riaperta per decisione di un dirigente dell'Assessorato competente, malgrado questo stesso Consiglio si fosse espresso per la sua definitiva chiusura? Una Regione che sa governare il territorio mette insieme le realtà non comanda dall'alto. La stessa legge per il governo del territorio, la 12/2005, a pochi mesi dalla sua approvazione, voglio ricordare con un solo voto di scarto, mostra tutti i limiti di una concezione che, in nome di un ipotetico liberismo, si traduce in paralisi e mortificazione dei governi locali, senza peraltro contribuire a realizzare un governo efficace e dello sviluppo sostenibile.

Noi riteniamo che si possa affermare che si è verificato il fallimento del tanto decantato, da lei in prima persona e dalla sua Giunta, principio della sussidiarietà. Noi abbiamo un'idea diversa di Regione. La nostra idea di Regione valorizza la sussidiarietà verticale ma riassegna ai Comuni il ruolo che loro spetta nella promozione e facilitazione della sussidiarietà orizzontale, cioè noi vediamo gli enti locali come comunità di base, centri di promozione e coordinamento per l'attività amministrativa a livello locale, che necessita dell'interlocuzione stabile e continua con la complessità delle organizzazioni sul territorio, dalle autonomie funzionali alle ampie realtà associative locali: sindacati, associazioni, terzo settore, volontariato e così via. In tale contesto la Regione deve fare la sua parte per affrontare i problemi delle aree metropolitane, trasporti, congestione del traffico, difficoltà abitative, inquinamento, ruolo dei giovani e delle donne, nuove povertà, attraverso il disegno di una Regione metropolitana capace di dialogare proficuamente con le molteplici realtà territoriali e sociali che la innervano. Dobbiamo connettere, tenendo ben conto della loro specificità, le cinque Lombardia che costituiscono la nostra Regione: quella della montagna, quella pedemontana, quella della metropoli capoluogo, quella delle grandi e meno grandi città delle Province e quella straordinaria del nostro sud.

La nostra idea di Regione è quella di un ente con il ruolo di propulsore di partecipazione ed autonomia, ovvero di democrazia, che sappia realizzare anche nella democrazia esperienze di innovazione e di eccellenza, di stimolo e contributo alla Regione, al Paese, e oltre di esso. Noi pensiamo che l'obiettivo dell'innovazione e dell'eccellenza possa essere di grande stimolo e, in prospettiva, di grande ritorno per la ripresa della Regione. Un'innovazione ed un'eccellenza che riguardino non più e non solo gli apparati produttivi ma anche esperienze di nuove forme di democrazia così come di nuove esperienze nel sociale. Sì, anche in queste direzioni si può e si deve cercare l'innovazione e l'eccellenza. Ci auguriamo quindi che la Regione affiderà agli enti locali le funzioni amministrative in linea con il principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, e tratterà per sé le attribuzioni di legislazione e programmazione di alta amministrazione. In questa prospettiva non possiamo condividere un principio di sussidiarietà che tenda a porre il ruolo del pubblico in una posizione marginale rispetto a quello affidato alla famiglia e alle strutture private operanti nel sociale, spesso concepite come sostitutive anziché aggiuntive del pubblico stesso. Una sussidiarietà così concepita contrasta irrimediabilmente con il principio della universalità dei diritti, che richiede per il suo pieno rispetto, ed in particolare per gli strati sociali più disagiati, la presenza di un pubblico solido ed efficiente. Rite-

niamo inoltre che una tale logica sposti sulle famiglie un carico oggi oggettivamente insostenibile e affidi al mercato compiti di equilibrio sociale francamente non propri del mercato. Il fatto che abbiamo un'idea della Regione radicalmente alternativa alla vostra non significa che saremo pregiudizialmente contrari ad ogni ipotesi di cooperazione. Perché ciò sia possibile è necessario però condividere almeno il quadro istituzionale delle regole.

Il primo banco di prova a cui chiamiamo questa Giunta e questo Consiglio è dunque l'elaborazione di un nuovo Statuto che restituisca dignità al Consiglio, restituendogli la centralità che gli spetta nel quadro istituzionale. Poiché per ciò è indispensabile definire anche nuovi rapporti tra maggioranza e opposizioni, che rendano anch'essi più efficiente proficuo il lavoro del Consiglio, abbiamo chiesto che venga assegnata all'opposizione la Presidenza della Commissione speciale. Chiederemo poi che nello Statuto, in primo luogo, vi sia la piena considerazione dello Statuto dell'opposizione, con l'introduzione di iniziative che siano a garanzia dell'opposizione ma anche di tutti i Consiglieri, ad esempio: un preciso e concreto modello di question time in cui la Giunta sia chiamata a dare risposte specifiche alle domande dei Consiglieri; la possibilità di un controllo sulle nomine di tutte le principali cariche dell'Amministrazione regionale, come accade nel Senato degli Stati Uniti d'America; la previsione di maggioranze qualificate per talune determinazioni di particolare importanza istituzionale; regole precise per i conflitti di interesse, per la cumulabilità delle cariche e per i loro limiti temporali. In secondo luogo, in adempimento all'obbligo di cui all'articolo 123 della Costituzione chiediamo l'istituzione di un Consiglio delle Autonomie così come chiediamo un Comitato di garanzia, composto da soggetti autorevoli e tecnicamente competenti, designati in modo che sia assicurata la loro indipendenza ed autonomia. Il Comitato deve vigilare sul rispetto dello Statuto con riguardo agli atti fondamentali e a tutte le istituzioni regionali e verificare l'ammissibilità dei quesiti referendari che si vogliono sottoporre agli elettori.

Prima di procedere per me è indispensabile accennare al grande tema dell'Europa. Signori della maggioranza, non avrete mai il nostro consenso sul vostro atteggiamento attuale verso l'Europa. Tardivamente e timidamente anche il Presidente del Consiglio nei giorni scorsi ha iniziato ad opporsi alla serie di sconsiderati attacchi al grande disegno dell'Unione europea, che hanno nella nostra Regione il loro epicentro. La progressiva edificazione del progetto europeo attraversa indubbiamente in questi mesi un periodo di crisi, ciò tuttavia non può in nessun caso consentire anacronistiche avventure e balzi all'indietro. La maturità di una forza politica, di una coalizione, si misura anche dal grado di responsabilità nell'affrontare i problemi e nel fuggire da facili derive demagogiche. Di fronte ai toni usati da esponenti della Lega e di Forza Italia verso alcune fondamentali conquiste degli ultimi anni dobbiamo con forza ricordare i grandi benefici che l'adesione alla moneta unica ha portato alle imprese lombarde. Noi quindi siamo disposti a discutere di come si sta in Europa, del come si può raggiungere e perfezionare l'integrazione privilegiando, quando è il caso, passi gradualisti piuttosto che accelerazioni improvvise. Voi, a quanto dite, volete discutere dell'integrazione europea in se stessa, volete addirittura mettere in discussione la moneta unica. Se sperate in questo modo di tornare indietro nella storia e di difendere l'interesse lombardo vi sbagliate di grosso. La Lombardia è la prima Regione esportatrice d'Europa e l'euro e l'integrazione europea le hanno portato immensi vantaggi nonché nuove opportunità da sfruttare. Ho quindi letto con stupore le dichiarazioni dei giorni scorsi del Presidente Formigoni con cui pareva avallare le posizioni della Lega sulla doppia moneta, proposta a questo punto autenticamente inconsistenti per chiunque tratti di questioni economiche anche non professionalmente. La moneta unica è una cosa seria, il mondo produttivo lombardo chiede concreti sostegni alla sua capacità di penetrazione nei mercati internazionali, non demagogici deliri che provocano lo sconcerto dei nostri partner internazionali. Non cercate di allocare altrove le responsabilità della situazione attuale.

La nostra idea di Regione è incardinata sui tre principi: più democrazia, più sviluppo, più diritti. Della democrazia che vorremmo ho già parlato, parlerò di sviluppo e di diritti. L'economia lombarda ha difficoltà a sfruttare le opportunità offerte dalla globalizzazione e dalle nuove tecnologie. In un'economia sempre più globalizzata e competitiva l'innovazione tecnologica costituisce un fattore di successo strategico. La dimensione medio-piccola, prevalente tra le imprese lombarde, non ha sinora consentito di effettuare sufficienti investimenti, determinando un crescente ritardo tecnologico e un conseguente calo della produttività. Per competere a livello internazionale sono infatti necessari due cambiamenti: produrre beni e servizi ad alto valore aggiunto, cioè di alta qualità, conquistare e mante-

nera quote di mercati esteri. La leadership mondiale in alcuni dei settori trainanti è ormai minacciata dai diretti concorrenti e dai più dinamici Paesi emergenti: Cina, India, Brasile. Il modello lombardo di specializzazione in settori ancora caratterizzati da livelli tecnologici non altissimi, medio-alti, ci espone alla concorrenza dei Paesi emergenti che godono di ampi bacini di manodopera a basso costo. Due linee di intervento fondamentali per lo sviluppo della Lombardia sono state finora assenti: una formazione professionale che orienti le competenze dei lavoratori alle esigenze delle imprese è un fondamentale compito della Regione. La gestione dei fondi europei sin qui attuata è stata estremamente negativa. La Giunta ha accreditato centinaia di nuovi operatori senza verifica di qualità né sull'efficacia del loro lavoro. Il sistema storico della formazione professionale prima dell'accREDITAMENTO era composto da circa 80 operatori; attualmente i soggetti sono circa 1.400. Il clientelismo, che sta distruggendo un pilastro della politica regionale deve finire.

Un ulteriore fattore chiave per lo sviluppo dell'impresa lombarda è l'estensione degli incentivi all'innovazione dalla grande alla piccola impresa. Il sostegno all'attività di ricerca e sviluppo delle imprese deve essere coordinato con il livello nazionale, semplificando le procedure per l'accesso agli incentivi, che deve abbandonare la logica a pioggia, basata sulla redistribuzione pro quota di fondi insufficienti fra tutta la platea dei richiedenti. È indispensabile operare per creare strutture pubbliche di sostegno per la piccola e media impresa, che costituisce il vero asse portante della nostra struttura produttiva. È indispensabile creare circoli virtuosi di rapporti tra i luoghi di sviluppo delle conoscenze, centri di ricerche e Università, ambiti finanziari e imprese. Ci è riuscita la Campania perché non può riuscirci la Lombardia?

È inoltre necessaria una politica di rafforzamento dei distretti e dei metadistretti industriali attraverso norme ed incentivi in grado di promuovere una migliore organizzazione della piccola e media industria lombarda, principalmente attraverso la rivitalizzazione delle aree in crisi, come ad esempio quella di Arese o di Nerviano, o quelle tipiche dei distretti tessili o calzaturieri. Queste aree richiedono soluzioni effettive, che tutelino lavoratori e imprese, che tutelino innanzitutto l'occupazione in una prospettiva di riorganizzazione delle imprese esistenti, o di creazione di nuove, verso produzioni innovative e di alta appetibilità sociale, come ad esempio tutte quelle connesse con l'uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili. Per questo abbiamo chiesto il rapido avvio di una Commissione speciale, per formulare proposte idonee alla risoluzione dei grandi problemi di alcune aree di particolare rilevanza. Guai se si pensasse invece ad operazioni di speculazione edilizia sulle aree già dismesse, o da dismettere quanto prima, per favorire interessi torbidi di tipo spregiudicatamente speculativo. Lo sviluppo di cui la nostra Regione ha bisogno deve essere invece certamente fondato sulla qualità non solo dei prodotti ma del lavoro e degli assetti sociali.

La concorrenza internazionale porta le imprese a competere tra loro, anche intervenendo sul costo di lavoro e sulla maggiore flessibilità dell'occupazione e della prestazione. I gruppi di lavoro colpiti dalla precarizzazione sono in particolare gli anziani, i giovani, le donne, per cui la precarietà del rapporto di lavoro si trasforma in precarietà di vita, in cui l'insicurezza del rapporto di lavoro porta con sé l'impossibilità di programmare le proprie scelte di vita, pregiudicando gli stessi diritti di cittadinanza. Noi pensiamo che le istituzioni debbano farsi carico di garantire i diritti, in termini di stabilità e sicurezza, nelle nuove condizioni che la mutata organizzazione del lavoro comporta. Un nuovo welfare innovativo e adeguato alle nuove necessità può essere la base, l'occasione e la condizione per un rilancio dello sviluppo. Un maggiore sviluppo sociale richiede che la Regione sappia rispondere con maggiore efficacia ai diritti fondamentali dei cittadini che rientrano nelle competenze della Regione: la Sanità, la scuola, la mobilità. L'analisi delle politiche passate fanno rilevare un notevole disequilibrio nella ripartizione delle risorse e pare dettato dalle scelte volte a privilegiare particolari categorie di operatori a discapito dell'interesse generale dei cittadini.

Il modello lombardo di Sanità, che voi avete perseguito quasi con ossessione, si basa sulla cieca fiducia in logiche di mercato. Esso assorbe il 75% delle risorse regionali ma i cittadini lombardi pagano di più di tasca loro per l'addizionale Irpef; per i ticket sui farmaci che, nonostante qualche parziale esenzione, costano ancora 12 milioni di euro al mese; per le rette nelle RSA, che oggi coprono anche una quota significativa di spesa sanitaria. La vostra distorta interpretazione della legge nazionale ha favorito l'incremento della produzione di prestazioni sanitarie, a prescindere da ogni logica di programmazione e della loro appropriatezza e lontano dai bisogni della popolazione, come testimoniano

alcuni scandali recenti che costituiscono la punta dell'iceberg. In tutto il mondo sviluppato il numero degli interventi chirurgici, grazie alle nuove tecnologie non invasive, è in diminuzione. Perché nella nostra Regione continua ad essere in aumento, e in particolare nella Sanità privata? Perché siamo giunti ad un numero di centri di Cardiocirurgia in Lombardia pari a quello della Francia senza che importanti ospedali pubblici, dotati di reparti di Cardiologia, ne dispongono. Quale logica di programmazione in tutto ciò? Questo modello, sviluppatosi in assenza di linee programmatiche chiare e condivise nel territorio, contrariamente a quanto ufficialmente dichiarato ha comportato un forte aumento delle spese e contemporaneamente una diminuzione delle prestazioni utili. La sbandierata libertà di scelta è contraddetta dall'esperienza di cittadini sempre più soli, che si avventurano nel percorso ad ostacoli alla ricerca delle cure più appropriate. È divenuta un miraggio dopo l'introduzione dei tetti e i volumi di attività per le strutture sanitarie, ma soprattutto la libertà di scelta ha di fatto creato disuguaglianze sociali dovute al decadimento dell'immagine e della valorizzazione del servizio pubblico. Si impone un radicale cambio di rotta, l'obiettivo deve essere quello di pagare i risultati di salute e non la malattia. In questa direzione si deve definitivamente prendere atto che anche una Sanità di eccellenza come quella lombarda deve modificarsi in relazione ad alcuni grandi fenomeni che caratterizzano i tempi attuali e che solo nella sua capacità di rispondere a tali modificazioni potrà mantenere e consolidare i suoi livelli di eccellenza.

L'invecchiamento della popolazione e l'immigrazione sono i fenomeni che richiedono nuovi approcci al riassetto delle strutture sanitarie: prevenzione, assistenza post-ospedaliera, cronicità, cure domiciliari, devono da subito essere i parametri di riferimento per un nuovo assetto della Sanità. La creazione di un fondo speciale per gli anziani non autosufficienti, che mi pare sia scomparso dal suo documento politico programmatico, mentre era presente, se pur con discutibili forme volontarie, nel suo programma elettorale, deve essere considerato in termini di assoluta urgenza e priorità.

Per quanto riguarda l'istruzione l'iniquità del buono scuola lombardo è sotto gli occhi di tutti. Questa misura classista destina le risorse in modo inaccettabile. Per il buono scuola sono stati spesi nel 2003 più di 40 milioni di euro per sostenere le rette di soli 61 mila studenti delle scuole private, il 6,74% del totale degli studenti lombardi a fronte dei 7 milioni: 7 milioni rispetto ai 40 per sostenere il diritto allo studio di tutti gli studenti della Lombardia, compresi gli 899 mila che frequentano la scuola pubblica. Ciò significa che nel 2003 l'investimento pro capite della Regione Lombardia è stato di 652 euro per gli alunni delle scuole private, beneficiari del buono scuola, e di 7,21 euro per tutti gli studenti lombardi. Una politica che voglia essere al servizio dell'interesse collettivo non può accettare questi numeri. Per la scuola si è speso poco e male, l'85% delle risorse non è neppure andato a beneficio delle scuole private ma delle famiglie benestanti che mandano i figli a queste scuole.

In Lombardia, contrariamente a quanto avviene per la Sanità, per Infrastrutture e Trasporti, Turismo e Cultura, si spende invece pochissimo a livello comparato con le altre Regioni. La Lombardia, negli ultimi anni in particolare, ha accumulato un pesante ritardo per quanto concerne la realizzazione di infrastrutture territoriali. Il risultato, in termini di libertà di movimento, è fallimentare. Tale ritardo investe in modo particolare l'adeguamento e il perfezionamento delle principali reti stradali e autostradali, le reti ferroviarie e i collegamenti locali di lunga percorrenza e i nodi ferroviari, specialmente quello milanese.

Le competenze ambientali devono essere introdotte da subito in ogni progetto per nuovi interventi.

Un ulteriore ambito in cui le politiche delle sue Giunte si sono rivelate inadeguate, signor Presidente, è quello della casa. Gli interventi messi in campo non hanno saputo porre freno alle crescenti tensioni che coinvolgono molti cittadini lombardi alle prese con affitti troppo elevati, prezzi d'acquisto per gli immobili insostenibili e condizioni di vita nei quartieri popolari più che precarie. L'andamento dei prezzi del mercato immobiliare, ormai da tempo in deciso aumento, ha creato una situazione di grande disagio, che coinvolge molte famiglie lombarde. Un mercato caratterizzato da canoni troppo elevati costringe molte famiglie a sacrificare quote significative del loro reddito. Lo strumento principale che le sue Giunte hanno utilizzato per tentare di arginare il problema casa è stato quello di erogare contributi economici a chi era in difficoltà; tale strumento ha finito per avere effetti controversi, ha finito per acutizzare il problema del caro fitti. Altre sono le misure di cui i cittadini lombardi hanno urgente bisogno perché quello della casa cessi di essere un problema per molti di loro e diventi final-

mente un diritto di cittadinanza universale che le istituzioni garantiscono a tutti: estesi programmi di qualificazione del patrimonio immobiliare esistente; aumento dell'offerta di alloggi in affitto a canone calmierato e a canone sociale; un piano decennale per la casa, per la realizzazione di 60 mila alloggi, finanziato, oltre che dalle risorse giacenti, da un apposito fondo; programmi mirati per gli studenti fuori sede; misure di sostegno all'intervento coordinato di pubblico e privato. In questi anni troppo limitato è stato il ricorso al project financing, che deve essere accresciuto.

Mi sia infine consentita, e mi avvio alla conclusione, una battuta sulla cultura. Questo settore di intervento è uno dei più penalizzati dalla politica degli ultimi anni, che hanno visto generalizzati tagli di risorse e una loro distribuzione, che è andata a scapito di agenzie culturali ed istituzioni storiche della nostra Regione per favorire una sedicente identità padana, fatta di richiami al celtismo e al medioevalismo e ad un'interpretazione localistica delle tradizioni culturali, che ha accentuato dinamiche certamente poco idonee ed inadeguate a sostenere le grandi spinte della globalizzazione. La primaria importanza che un'adeguata politica culturale riveste per lo sviluppo sociale, economico e civile della Lombardia richiede anche in questo campo una radicale inversione di rotta che privilegi una visione connotata dalla multiculturalità e dall'integrazione tra le culture, come ormai avviene in tutti i Paesi avanzati, che anche in questo settore appaiono caratterizzate da un dinamismo sconosciuto persino alle nostre istituzioni più prestigiose.

Infine, in chiusura, pochissime parole sul riformismo: più sviluppo, più democrazia, più diritti. Questo è il vero riformismo che appartiene alla nostra parte politica, alla nostra cultura e alla nostra storia e che nessuna operazione di trasformismo potrà scapparci. Il fallimento del tentativo che lei ha effettuato, di sottrarsi alle parti della sua coalizione, meno disponibile al rinnovamento, culminato nel veto posto da Berlusconi alla sua lista personale, è un chiaro monito a chi crede che il riformismo sia una cultura politica disponibile al miglior offerente, un taxi da prendere e lasciare a seconda delle contingenze del momento, una mera questione di consulenze. Ciò non significa che le motivazioni di quel tentativo non fossero apprezzabili. Esso infatti partiva dal riconoscimento che il ruolo di laboratorio politico e sociale, che la Lombardia da sempre ha rivestito in seno alla comunità nazionale, conosce crescenti difficoltà nella camicia di forza in cui l'hanno costretta un certo leghismo e berlusconismo. Ma questi sono i suoi alleati politici nel governo della Regione e in quello nazionale. Il tentativo di sfuggire a queste contraddizioni è stato minato alla base dal fatto che promotore se ne è fatto lei personalmente, Presidente Formigoni, massimo garante responsabile a livello della Regione di equilibri di potere incompatibili con quel riformismo di cui pretendeva di farsi interprete.

Malgrado tutto quanto sin qui detto siamo pienamente consci che la difficile stagione che il nostro Paese e la nostra Regione attraversano richiede l'unione di tutte le forze democratiche, sinceramente impegnate per l'ampliamento degli spazi di democrazia, di partecipazione, di sviluppo e di benessere per i nostri cittadini. Sotto questo profilo il nostro impegno è duplice: offriamo la nostra leale cooperazione a quelle misure che mirino a promuovere, in termini di effettiva innovazione politica, l'interesse collettivo della Regione e del Paese; siamo pronti a lavorare con coloro che hanno sinceramente creduto alle promesse di rinnovamento politico di cui per una breve stagione è parsa farsi portatrice la Casa delle Libertà e che ora, delusi, l'abbandonano. Vogliamo svolgere con determinazione e senso di responsabilità il nostro ruolo in quell'istituzione all'interno della quale, e seppur ancora per un tempo assai limitato, siamo stati indicati ad essere forza di opposizione. Vogliamo esserlo fino in fondo nell'interesse dei cittadini della Lombardia e del nostro Paese. Senza la nostra guida politica nessun vero riformismo è possibile, quello della miglior tradizione di questa città, di questa Regione, di questo continente europeo.

Noi fermamente vogliamo che la Lombardia, sino ad un decennio fa luogo del lavoro, dell'impresa e dello sviluppo, torni ad esserlo. Vogliamo tenacemente operare per il superamento della precarietà e dell'incertezza del futuro attuali, che riguarda i più. Di questo ci auguriamo di essere in futuro ritenuti responsabili, come coloro che hanno dato un contributo decisivo a far uscire la Lombardia dal decennio del suo declino durante il quale le responsabilità della direzione politica non erano a noi affidate ma ad altri, e in particolare a lei, Presidente Formigoni. Grazie.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Ferretto Clementi.

FERRETTO CLEMENTI Silvia

Ho ascoltato con attenzione l'intervento del Presidente Sarfatti e c'è da chiedersi, vista un'analisi così spietata dell'operato di questa maggioranza e dell'operato del Presidente Formigoni, come sia possibile che questa maggioranza abbia ottenuto un così largo consenso nell'elettorato lombardo. Evidentemente, visto il risultato elettorale, l'operato non è stato così disastroso e molto è stato fatto nell'interesse dei cittadini lombardi.

In merito al documento programmatico dell'ottava legislatura, evidenzio che spesso questi documenti vengono definiti come i libri dei sogni. Credo che in questo programma vi siano infatti i sogni di uomini e di donne che desiderano un domani migliore, una società più giusta, dove nessun uomo possa essere discriminato.

In questo programma vi sono i sogni e le sfide di quanti vogliono assicurare alle generazioni che verranno un futuro di occupazione, di sviluppo, di solidarietà, di onestà e di trasparenza, nel rispetto delle categorie più deboli, dell'ambiente e della Res Publica.

Ricordo il mio primo intervento in quest'aula, nel 1995, che iniziava con una famosa e bellissima frase di Lawrence d'Arabia: "Tutti gli uomini sognano ma non in modo uguale. Quelli che sognano di notte nelle pieghe polverose della loro mente si svegliano al mattino e constatano che il loro sogno era solo vanità; ma quelli che sognano di giorno sono uomini pericolosi perché vedono il loro sogno a occhi aperti e possono realizzarlo".

Sono passati dieci anni da allora e io credo ancora, fermamente, che la politica abbia bisogno di donne e di uomini capaci di grandi sogni, di donne e di uomini animati da una forte tensione ideale, di donne e di uomini che non accettino di rassegnarsi allo status quo. Certo, coloro che non sognano, non rischiano e vivono inginocchiati, sono meno soggetti a delusioni e a problemi e fanno quasi sempre una brillante carriera. Al contrario, la vita di coloro che non si prodigano in esercizi di agilità dorsale, che non consumano le ginocchia a furia di prostrarsi, è colma di rischi, è tutt'altro che facile. Il prezzo che devono pagare per la propria libertà è sempre molto alto, spesso troppo alto. Costoro inoltre vedono spesso i loro sogni infrangersi, i loro miti crollare, ma ciononostante continuano a credere fermamente nelle loro idee e non si arrendono; tutt'al più, non riuscendo a cambiare la politica, cercano almeno di non farsi cambiare dalla politica stessa. Le utopie, i sogni che hanno riempito la protesta del maggio francese, con i miti romantici di Rimbaud, Baudelaire, Lord Byron, che hanno accompagnato la nascita della coscienza studentesca e le simpatie per i popoli oppressi, per i più deboli, sono stati sostituiti, purtroppo, con immagini e diktat grigi di esaltazione di violenza, di assassini come Mao e Castro che hanno distrutto oltre che i sogni anche la vita di migliaia di persone.

Dopo gli anni della militanza a tempo pieno, caratterizzati dall'esaltazione della politica e dalla forza travolgente della passione, ricordo ancora - credo che questo sia un ricordo comune tra gli schieramenti - le notti trascorse al ciclostile, ad affiggere manifesti, sognando di poter cambiare il mondo per avere un mondo migliore. Dopo di questo si è passati ad una forma di nichilismo politico, ad un pessimismo imperante in base al quale nessuno crede più in niente, nulla è modificabile e non c'è niente per cui valga la pena di impegnarsi. Chi fa politica cede troppo spesso alla logica egoistica, sempre in agguato, del "Ma chi me lo fa fare? Tanto non sono certo io a cambiare il mondo".

Troppo spesso i cittadini, ma anche i loro rappresentanti, credono davvero che la politica non sia più in grado di cambiare nulla e sia sempre più slegata da ogni valore etico, umano e ideologico. I cittadini sono nauseati da una politica sempre più rissosa e manichea e non è un caso che una fetta sem-

pre maggiore di elettorato provi nei confronti della politica indifferenza, rabbia e anche disgusto. Un profondo stato di malessere che rappresenta un segnale preoccupante per tutti gli schieramenti politici e si traduce in un sempre più elevato tasso di astensionismo.

La rassegnazione è il nemico principale sia di chi fa politica che di chi viene governato, perché pensare di non poter modificare gli eventi e di essere impotenti di fronte ad un ipotetico ordine naturale delle cose è profondamente sbagliato e anche molto pericoloso perché vinto è solo colui che si considera tale. È nostro dovere dimostrare ai cittadini che la politica non è una cosa sporca, che i Partiti non sono comitati d'affari, che è possibile fare politica restando con le mani e la coscienza pulite. Ci sono persone infatti che, al di là dello schieramento politico di appartenenza, credono in ciò che fanno, cercano ogni giorno di combattere le ingiustizie e di rendersi utili alla collettività, a volte anche sbagliando ma almeno provandoci.

L'obiettivo della politica deve essere quello di tutelare gli interessi generali e non quelli particolari. Per questo io sogno un mondo nel quale il territorio e le risorse naturali non siano più considerate come un Eldorado da conquistare o come un bottino da rubare ma patrimonio di tutti e non *rex nullis*. Il rispetto per l'ambiente, l'uso che viene fatto del territorio da parte di una comunità, sono indice della sua civiltà perché rivelano quale valore essa attribuisca alla difesa della qualità della vita e come intenda garantire questo diritto alle generazioni future. La difesa dell'ambiente, dei diritti degli animali, della salute dei cittadini, la lotta contro la speculazione edilizia, l'appropriazione indebita del patrimonio collettivo, rappresentato dalle risorse naturali, non hanno e non devono avere colore politico, ed è per questo che mi sono sempre schierata, e continuerò a schierarmi anche in futuro, dalla parte di coloro che lo difendono. Molto è stato fatto, molto c'è ancora da fare.

È necessario incrementare i controlli, le aree da bonificare sono ancora troppe; è indispensabile cercare di individuare i veri responsabili dell'inquinamento al fine di addebitare a loro gli ingenti costi della bonifica; maggiori controlli sulle numerose industrie ad alto rischio e conseguente difesa dei lavoratori dal ricatto occupazionale: sono questi alcuni punti importanti, insieme al rischio idrogeologico, che vede ben 687 Comuni su 1546 essere a rischio idrogeologico.

Il lavoro, la mondializzazione dei mercati e la conseguente forte riduzione della sovranità degli Stati limitano fortemente i margini di manovra delle politiche economiche dei governi.

Condivido pienamente l'idea di creare una Commissione ad hoc sulla competitività, che si occupi di problemi delle imprese e dei lavoratori lombardi, una Commissione ancor più necessaria alla luce della perdita di competitività delle nostre imprese e dei numerosi licenziamenti in corso nella nostra Regione, causati dalla delocalizzazione e dalla concorrenza sleale. Le imprese italiane subiscono infatti da anni grossi danni da parte delle aziende dei nuovi membri UE e del sud-est asiatico, che utilizzano strategie di dumping fiscale, ambientale e sociale. A tutela dell'economia e del sistema produttivo nazionale ed europeo di quelle imprese che scelgono coraggiosamente di restare in Italia sono necessarie agevolazioni; è necessario ridurre gli esosi contributi per le imprese italiane che sono costrette a pagare per i propri dipendenti; sono necessarie misure antidumping da adottarsi a livello europeo nei confronti di quei Paesi che realizzano le loro produzioni violando i diritti umani e dell'ambiente; sono necessari maggiori controlli alle frontiere sulla qualità dei prodotti importati, i quali troppo spesso non rispondono alle normative di sicurezza richieste alle nostre imprese. In questo contesto è indispensabile che lavoratori e imprenditori facciano fronte comune, facendo convergere i propri obiettivi. È necessario tendere verso un modello etico e sociale nel quale, accanto alla liceità del profitto, della proprietà privata e del ruolo fondamentale dell'imprenditore, l'azienda venga vista come una comunità di persone, partecipe e responsabilizzata socialmente in quanto legata a sorti comuni.

Questa visione del mondo del lavoro, oltre che essere uno dei principi chiave del sindacalismo cattolico, è anche prevista nella nostra Costituzione. All'articolo 46 la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi alla gestione delle imprese. La *Weltanschauung* marxista, secondo la quale gli interessi in eterna contrapposizione, di sfruttati e sfruttatori, sfocia necessariamente in lotta di classe, costituendo addirittura il motore della storia, si è rivelata un tragico fallimento. La storica dicotomia di interessi tra lavoratori dipendenti e datori di lavoro infatti, da sempre causa di forti tensioni e scontri sociali, ha portato e porta spesso le parti sociali a perdere di vista gli obiettivi comuni. Il capitalismo selvaggio, dall'altra parte, abbandonando l'uomo alle spie-

tate leggi del profitto, ha creato sfruttamento ed inaccettabili disuguaglianze. Obiettivo comune dunque deve essere quello di ridurre al minimo la conflittualità di interessi, avviando iniziative volte a favorire la conciliazione tra lavoratori e datori di lavoro. In questo settore è importante intervenire anche attraverso agevolazioni per l'accesso al credito, soprattutto per le micro e piccole imprese, anche in considerazione della maggiore rigidità fissata dagli accordi di Basilea Due.

Un problema inoltre, quello della rigidità del sistema creditizio, che sta provocando un incremento della piaga dell'usura, e in questo io ringrazio i Capigruppo per aver sottoscritto, praticamente all'unanimità, una mozione importante su questo argomento.

L'identità. Viviamo in un periodo in cui si tende sempre più a vivere alla giornata, secondo la filosofia del *carpe diem*, correndo di qua e di là senza una meta o, come scrive Milan Kundera, "Nella matematica esistenziale il grado di velocità è direttamente proporzionale al grado dell'oblio. Si dimentica tutto. La tradizione, la cultura, il sacro e il bello diventano pesi sempre più insopportabili per chi, nella frenesia e nel vortice dello stress, non fa che correre". Il problema è che si corre tanto senza sapere però, ormai, dove e per che cosa. Come diceva George Gray "Dare un senso alla vita può condurre alla follia, ma una vita senza senso è una tortura" perché come ci ricordava spesso, e voglio ricordarlo in quest'aula, Marzio Tremaglia, "La vita non può ridursi a meri scambi e produzione di mercato ma necessita di grandi obiettivi e richiede l'apertura verso l'esterno, verso la collettività, verso qualcosa di superiore".

È per questo che dobbiamo difendere la nostra cultura, la nostra memoria, perché senza di esse non possiamo esistere, non possono esistere né conoscenza né identità. La difesa della nostra identità si può attuare anche attraverso iniziative di riqualificazione dei centri storici delle nostre città, spesso snaturati e irriconoscibili, dalle strutture architettoniche tipiche, rappresentative dei valori ambientali, paesaggistiche e storico culturali, recuperando anche le radici della nostra lingua e della nostra cultura attraverso incentivi per diffondere lo studio della lingua e della cultura latina, senza dimenticare certo i nostri dialetti. Una sfida, quella dell'identità e della cultura, che può passare anche attraverso l'utilizzo del mezzo televisivo. Sposare audience a qualità non è un'utopia ma una sfida che abbiamo il dovere di portare avanti senza sostituire i canali tradizionali di divulgazione del sapere. La televisione non è cattiva o maledetta, come scriveva Karl Popper, ma uno strumento che può essere dannoso o utile a seconda dell'uso che se ne fa. La televisione e la radio sono strumenti di formazione di eccezionale potenza, che possono rivelarsi strategici al fine della diffusione capillare della cultura. Promuovere, attraverso l'erogazione di contributi a radio e televisioni locali, la produzione e la trasmissione di programmi divulgativi, culturali e scientifici, con la preziosa collaborazione degli Atenei, un connubio che dovrebbe essere a vantaggio dei cittadini lombardi.

E poi la tutela e l'aiuto agli anziani. L'Italia è la nazione più anziana al mondo ma è la nazione dove gli anziani non vengono rispettati, e anche qui c'è molto da fare. Occorre predisporre dei locali antiafa dove le persone anziane possono trovare refrigerio nelle ore più torride della giornata, così come è necessario che tutte le strutture ospedaliere e le Case di Riposo vengano al più presto dotate di impianti refrigeranti; attualmente solo una piccola parte di esse ne è provvista.

Poi dobbiamo intervenire anche su un'altra piaga che affligge la Regione Lombardia, che è quella dello sfruttamento minorile. L'impiego dei bambini per l'accattonaggio, o nei laboratori clandestini, o per i furti, scippi o spaccio di droga, è un reato ignobile attraverso il quale organizzazioni criminali sfruttano i minori riducendoli in uno stato di vera e propria dipendenza e sudditanza, oltre che fisica anche psicologica, perpetrata spesso anche con gravi violenze. Questi bambini crescono analfabeti, in condizioni igieniche spaventose, in un isolamento culturale insormontabile, e diventano a loro volta, con molta probabilità, adulti emarginati con mille problemi. È necessario quindi sottrarre questi bambini alla condizione di paraschiavismo, spezzando anche, attraverso l'obbligo scolastico, il circolo vizioso dello sfruttamento e dell'ignoranza.

Sono temi e argomenti difficili, chi governa sa le difficoltà che deve affrontare quotidianamente. Il clima in cui tutti noi ci troviamo ad operare può essere ben riassunto da una simpatica novella raccontata anche da Poggio Bracciolini, in cui un vecchio e un bambino, con un asino, tornando dopo aver venduto delle merci, vennero rimproverati dai passanti perché il bambino sedeva sull'asino e il vecchio lo seguiva a piedi. I due si scambiarono di posto ma la gente criticò ancora perché riteneva ingiu-

sto che fosse il bambino ad andare a piedi. Per evitare le critiche decisero allora di montare entrambi sull'animale ma vennero accusati di crudeltà nei confronti dell'asino. Esasperati, scesero entrambi e si presero degli stupidi. Come nella storia, quando si governa qualsiasi decisione venga presa c'è sempre qualcuno pronto a criticare. È evidente che la politica, diversamente dalla matematica, non può essere gestita attraverso regole univoche; è un'arte complessa che, di fronte alla scarsità delle risorse, impone sfide difficili, come quelle che si pone questa maggioranza. Far politica senza calpestare i propri sogni è possibile, un'idea romantica e rivoluzionaria alla quale nessuno dovrebbe rinunciare; l'importante forse è riuscire al tempo stesso a guardare le stelle senza cadere però nei pozzi, come pare capitasse al povero Talete.

PRESIDENTE

Mi permetto di ricordare l'accordo che si era raggiunto ieri con i Capigruppo: tenendo conto che è stato dato grande spazio all'intervento del Presidente Sarfatti, mi permetto di sollecitare una certa stringatezza negli altri interventi. Grazie.

La parola al Consigliere Concordati.

CONCORDATI Gianfranco

La ringrazio Presidente e cercherò di rispettare questo impegno e di stare nei tempi concordati.

Ho ascoltato con attenzione la relazione del Presidente Formigoni, che apre di fatto questa ottava legislatura regionale. Credo di coglierne alcuni elementi che sono positivi soprattutto nel tono, non trovo i toni trionfalistici del passato e trovo invece, finalmente, la consapevolezza delle difficoltà che attraversa la nostra Regione, che sono le difficoltà del sistema economico, che sono le grandi difficoltà della mobilità e della infrastrutturazione di una Regione come la nostra. Se queste sono le basi su cui è possibile, nella distinzione dei ruoli, aprire un confronto tra maggioranza e opposizione credo che la legislatura che si apre potrà affrontare con attenzione e determinazione i problemi della nostra Regione. Non trovo però idee nuove, non trovo le risposte necessarie alla necessità di un cambio di fase che tenga conto di come in questi dieci anni molte cose sono state annunciate e non sono invece state portate a soluzione e realizzate.

Mi permetto di segnalare un problema. Tra non molto in questa Regione si riaprirà, ad esempio, il problema dell'emergenza nel trasporto ferroviario. Le scelte che sono state fatte, sono state scelte tampone, non hanno affrontato il problema. I pendolari ci segnalano che non solo i nuovi orari hanno ridotto le frequenze su molte tratte importanti, ma c'è ancora uno scadimento del materiale rotabile. Io credo che se non si raccoglierà la proposta presentata nel programma elettorale dell'Unione, quella di costruire un piano straordinario di investimenti e di acquistare cento nuovi treni completi, difficilmente noi riusciremo a rendere moderno ed efficiente il sistema del trasporto ferroviario nella nostra Regione.

Vi è un altro problema che mi sento di segnalare al Consiglio, anche se credo che il Consiglio regionale ne sia consapevole; ed è un fatto abbastanza curioso, che dà il senso della necessità di cambiare passo, e riguarda il tema dello Statuto della nostra Regione. Ho fatto una verifica, tra l'altro sollecitato da uno studente che sta preparando una tesi sulle potestà regolamentari, su questa nuova fase dei Consigli regionali dopo la riforma costituzionale, dicevo ho fatto una verifica sugli Statuti delle Regioni, la situazione è questa: noi abbiamo, su 15 Regioni a Statuto ordinario, 11 Regioni che sono arrivate in seconda lettura; abbiamo 3 Regioni - la Basilicata, il Veneto, il Molise - dove è già pronta la bozza per essere approvata nella Commissione competente; l'unica Regione - anche questo giovane

studente universitario è rimasto sconcertato - dove, oltre agli studi preliminari fatti dalla Commissione Statuto, non c'è una bozza su cui sia possibile oggi lavorare e non si sia concluso questo iter è la Regione Lombardia. Ecco, io credo che anche su questa questione bisogna accelerare il lavoro, tenendo conto della necessità che una Regione come la Lombardia dovrebbe essere da esempio al Paese.

L'iter statutario doveva essere già concluso così come occorre approvare una nuova legge elettorale, perché guardate che quello che è successo nella Provincia di Sondrio, con la non elezione di nessun Consigliere regionale, è un fatto drammatico per il sistema delle rappresentanze in una Regione come la nostra, ed era abbastanza prevedibile che una legge che non teneva conto delle piccole realtà provinciali prima o dopo avrebbe portato ad una situazione di questo tipo. Credo quindi che sia necessario lavorare per un cambio di fase, che però deve essere coerente con le scelte e i contenuti.

Lei ha detto che vuole essere il Presidente di tutti, vuole aprire questo dialogo forte con i territori, costruire un consenso rispetto alle scelte. Io mi permetto di segnalarle, anzi non solo mi permetto ma anche di avanzarle una forte critica, su quello che è stata la decisione della Giunta regionale del 14 giugno: ha approvato e ha dato parere favorevole all'installazione di una nuova Centrale elettrica nel territorio Lodigiano, quella di Turano-Bertonico. E lo faccio non con la posizione di chi pensa che alcune scelte non debbano essere fatte a casa propria ma raccogliendo le forti istanze del territorio, di un territorio che ha già un insediamento a 15 chilometri di distanza, di 1600 megawatt, che ha ottenuto ultimamente un ulteriore aumento di potenza.

Una posizione di contrarietà che ha visto su questo terreno una mobilitazione che non è di destra né di sinistra, è la posizione di contrarietà di un territorio: i 61 Sindaci che si sono mobilitati per rispondere fermamente a quella che è stata la posizione della Giunta regionale; la stessa Chiesa Laudense con il vescovo di Lodi, Monsignor Capuzzi, che ha scritto una lettera a lei e al Ministro Scaiola; la Camera di Commercio in rappresentanza delle organizzazioni imprenditoriali; i Sindacati; le organizzazioni agricole. Dicevo che non è la posizione di un territorio che non vuole alcune scelte a casa propria, ma un territorio che vede questa decisione presa in maniera avulsa da ogni criterio di programmazione territoriale e di programmazione regionale, un territorio che vede questa scelta in contraddizione con la volontà di continuare a investire sul terreno della ricerca, dell'innovazione dei prodotti, della qualità dei prodotti agro-alimentari.

Io mi chiedo dov'è la programmazione rispetto ad una scelta di questo tipo, dove sono gli impegni elettorali che lei ha assunto in una recente visita nel Lodigiano, dove sono le volontà espresse dall'Assessore Bernardo che ha rinviato la decisione della Giunta per aprire una fase di ascolto con il territorio. Occorre, credo, anche su questa scelta un cambio di rotta, noi la invitiamo a riprendere il dialogo con il territorio. Tra l'altro devo aggiungere che anch'io sono rimasto sconcertato: un Presidente della Provincia e i Sindaci chiedono un incontro e non c'è un sottosegretario, Presidente Formigoni, se lei era impegnato, che poteva incontrarli - ne ha eletti più di uno - o un suo personale responsabile di Gabinetto o di segreteria! Quello che è avvenuto è una cosa abbastanza sconcertante. Comune e Provincia avevano chiesto a lei questo incontro, avevano chiesto di soprassedere sulla decisione, eppure la Giunta, forzando, ha deliberato. Oggi il problema si pone nella Conferenza dei servizi nazionale, che ha sospeso ogni decisione.

Noi crediamo che ci siano ancora tutte le condizioni per una iniziativa della Regione che rimetta mano a questa delusione, che attui una vera politica di ascolto con il territorio e aiuti anche a sgombrare il campo da ogni ipotesi di legame tra politica e interessi economici nel momento in cui si producono scelte di questo tipo. La ringrazio e la invito anche a partecipare alle mobilitazioni che si stanno organizzando nel territorio, tra cui uno sciopero generale il 14 luglio e alla grande assemblea di tutti i Sindaci e di tutti i Consigli eletti nel Lodigiano che si terrà nei prossimi giorni.

Le auguro buon lavoro, le chiedo di affrontare, di avere la forza di affrontare questo tema e di recuperare un corretto rapporto istituzionale con la Provincia e con i Comuni del Lodigiano, auguro un buon lavoro a lei e alla sua Giunta nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione e anche ai sottosegretari che ha nominato.

PRESIDENTE

Grazie al Presidente Concordati.

La parola al Presidente Storti.

STORTI Alberto

Siccome mi dicono che dopo tre minuti più nessuno ti ascolta sarò brevissimo.

Sono sconcertato anch'io, non posso che dichiararmi d'accordo con tutte le cose e con i concetti espressi dal Presidente Sarfatti. Farò un intervento molto breve.

Nota con piacere alcune cose: si prendono iniziative a sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa delle parrocchie attraverso gli oratori; mi auguro ci si occuperà anche delle altre associazioni culturali ed educative, che sono la stragrande maggioranza nella nostra Regione, e che non passano solo attraverso gli oratori.

Nota con sconcerto e rimango annichilito dal fatto che non si è parlato neanche un secondo di immigrazione che ahimè mi sembra un problema importante e di cui bisognerebbe occuparsi.

Non si è parlato neppure di carceri. Auspico la nascita al più presto di una Commissione speciale per le carceri.

Altresì sono contento del fatto che ci si occupi della valorizzazione del discorso degli anziani e in particolare dei nonni. Mi domando: gli anziani celibi, o coloro che non hanno avuto nipoti, che fine fanno? Spero che si provveda anche a loro. Detto questo, mi rifaccio alle parole del collega che ha parlato prima di me.

Ricordo anche che la genialità tipica della gente di Lombardia non è l'unico valore su cui dobbiamo poggiare le nostre speranze per una rinascita della Regione, ci sono valori come l'antifascismo ed altri che non cito oltremodo ma che mi sembrano altrettanto importanti.

Ricordo, per chi se ne fosse dimenticato, che per fare una politica pulita e per far sì che la gente torni a crederci bisogna fare cose pulite, la gente ci crederà subito.

Come dicevano i nazisti e i nazifascisti quando entravano nei paesi di Lombardia e facevano le retate "Male non fare paura non avere". Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Presidente.

La parola alla Presidente Fatuzzo, prego.

FATUZZO Elisabetta

Grazie signor Presidente. Sono particolarmente orgogliosa di poter ancora una volta rappresentare il Partito Pensionati in questo prestigioso consesso, sono particolarmente felice del risultato che ab-

biamo ottenuto. Abbiamo dimostrato di non essere un fenomeno passeggero o soltanto un voto di protesta ma stiamo, negli ultimi anni, costantemente aumentando il consenso elettorale, passando alle ultime regionali dall'1,6% di media regionale all'attuale 2,6% di media. Siamo una forza che è anche determinante in molte amministrazioni, ad esempio nel voto delle prossime amministrative, siamo anche determinanti dal punto di vista numerico per la scelta dei governi locali.

Brevissimamente due parole sulla posizione politica.

Non voglio ripetere le motivazioni della nostra scelta di questa tornata elettorale, direi che lo spazio per le polemiche si possa dire finito. Finita la campagna elettorale è ora il momento di lavorare tutti insieme per il bene dei cittadini lombardi. Ci tengo però a sottolineare che la posizione del Partito Pensionati non è una posizione ideologica, noi privilegiamo i programmi, per questo motivo non ci siamo mai integrati né nella Casa delle Libertà né attualmente facciamo parte dell'Unione, cerchiamo invece di privilegiare i programmi, le cose da fare, le cose concrete. La nostra scelta di correre nella Coalizione di Sarfatti non è stata una scelta né di potere, né di convenienza, né tanto meno ideologica, ma semplicemente una scelta di coerenza rispetto al nostro programma e cercando di interpretare la volontà dei nostri elettori. I nostri elettori sono particolarmente stanchi di sentir dire, ogni volta che non si sa dove trovare i soldi, che bisogna toccare le pensioni e, si badi bene, non si vanno a toccare le pensioni degli attuali pensionati, ma si va a toccare il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. I giovani, i nostri figli, pagheranno probabilmente tre pensioni per avere poi un importo sufficiente per vivere perché pagheranno i contributi obbligatori, che vengono trattenuti in busta paga, pagheranno con il TFR una seconda pensione integrativa, pagheranno probabilmente pure una pensione privata, se si dirà loro che le prime due non sono comunque sufficienti a vivere; tutto ciò per riuscire a sopravvivere. I giovani di oggi, che sono nella morsa del lavoro precario o del lavoro a progetto, con basse retribuzioni avranno una pensione che non sarà certamente sufficiente per far fronte alle necessità, perché con il sistema contributivo che è stato introdotto la pensione sarà calcolata in base alla media di tutte le retribuzioni percepite nella vita lavorativa. Quindi i giovani che oggi hanno basse retribuzioni saranno poveri, noi tra qualche decennio rischiamo davvero di avere un problema di povertà tra gli anziani, molto più di quanto non lo sia già oggi. Occorre quindi, a livello nazionale, una seria riforma delle pensioni, separando l'assistenza dalla previdenza.

È inoltre necessario, crediamo, lavorare per creare un fondo per la non autosufficienza. Oggi una famiglia non riesce a sostenere il costo del ricovero in RSA del proprio familiare anziano, le rette sono ancora troppo care. Il Partito Pensionati ha fatto inserire in una direttiva europea una raccomandazione agli Stati membri affinché sia lo Stato ad accollarsi l'intero onere del ricovero dell'anziano non autosufficiente, credo quindi che dobbiamo lavorare in questo senso. Oggi purtroppo troppi anziani devono scegliere tra mangiare e curarsi. Molti anziani vivono con 200 euro al mese, sono invalidi e non hanno familiari a cui ricorrere. Si trovano spesso soli, con il problema della casa, con il problema degli sfratti agli anziani, non trovano Banche che concedano prestiti, le Banche oggi non fanno prestiti agli anziani. Perché quindi non provvedere noi come Regione, con prestiti d'onore, o comunque prevediamo che la Regione intervenga a garanzia di questi prestiti, altrimenti ci troveremo in breve tempo anche con moltissimi anziani a rischio di usura.

C'è il problema della criminalità. Nella scorsa legislatura abbiamo proposto e chiesto un intervento del Parlamento perché si aggravino le pene per quanto riguarda i reati commessi nei confronti degli anziani, ma molto più importante è dare anche la certezza della pena. Gli anziani si trovano ogni giorno davanti a problemi che magari possono sembrare piccoli agli Amministratori locali ma che per loro sono grandissimi: il problema del caldo sta diventando un grandissimo problema e rischia di portare ancora una volta ad una decimazione di anziani; non è possibile che non vi sia l'aria condizionata in tutti gli ospedali e nelle Case di Riposo della Lombardia! Gli anziani sono una risorsa per il futuro; se avranno entrate sufficienti per poter consumare possono essere un motore anche per l'economia, per il turismo, per lo sport. È importante valorizzare gli anziani anche con il servizio civile. Tralascio gli altri problemi che non riguardano soltanto i pensionati ma i lavoratori che magari si trovano senza lavoro e senza pensione perché l'azienda in crisi li ha licenziati e all'età di 50/55 anni non riescono a trovare lavoro; forse occorrerebbe istituire delle liste speciali anche per questi lavoratori.

Chiudo questa parte programmatica perché voglio rispettare i tempi e concludo facendo al Presidente Formigoni i miei auguri di buon lavoro. Ho sempre trovato in lui personalmente una persona attenta alle nostre richieste e alle nostre battaglie. Il problema e i problemi che ci sono stati nella passata legislatura per quanto riguarda l'attuazione del nostro programma è forse più dovuto a problemi nazionali, a problemi interni alla Coalizione che la sostiene, signor Presidente. Quindi spero di trovarla ancora sensibile su quelli che sono i temi a noi più cari, quelli degli anziani e dei pensionati.

Mi auguro che lei rimanga per cinque anni come Presidente della Regione Lombardia, però, qualora gli elettori decideranno diversamente, le faccio comunque i migliori auguri. Chiudo con una battuta. Semmai lei dovesse diventare Presidente del Consiglio e qualcuno le suggerisse ancora una riforma delle pensioni: la prego, prima mi telefoni perché le devo dire due cose su come migliorare il nostro sistema previdenziale e pensionistico. Auguro a lei e a tutti i Consiglieri un buon lavoro. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie alla Presidente Fatuzzo. Il prossimo intervento è richiesto dal Presidente Zamponi che ne ha facoltà.

ZAMPONI Stefano

Signor Presidente del Consiglio, signori Consiglieri, noi dell'Italia dei valori abbiamo chiesto e ottenuto il consenso degli elettori oltre che sul programma dell'Unione, che ha illustrato il Presidente Sarfatti, anche su alcuni punti specifici a noi più vicini e, consentitemi, un po' più lontani dalla Casa delle Libertà:

la garanzia del rispetto della legalità e della trasparenza nella Pubblica Amministrazione e la prevenzione dei fenomeni di corruzione e di affarismo personale.

Lasciando alla Magistratura il compito della lotta repressiva, credo sia compito della politica la prevenzione del malaffare e del malcostume. Sul primo punto, Presidente Formigoni, riteniamo però che in materia di trasparenza sia un suo preciso dovere, e correlativamente un diritto nostro e di tutti i cittadini della Lombardia, sapere se il programma che ci ha poc'anzi illustrato è un programma di legislatura o un programma di un anno. Recenti notizie di stampa, autorevolmente avallate dalla seconda carica dello Stato, hanno riferito di una sua più che legittima aspirazione a rivestire un ruolo nazionale in previsione delle elezioni politiche del 2006, aspirazione più che legittima dicevo, ma che va chiarita qui ed ora, in relazione ai riflessi che la legge attribuisce alle sue personali scelte.

Non è accettabile, e sarà da noi fermamente contrastato, il solo pensare di piegare lo Statuto che andremo ad elaborare alle esigenze personali di non tornare al voto nell'ipotesi di sue scelte di esperienze nazionali. La collega Ferretto diceva "Ma come mai se gli elettori hanno dato tutto questo consenso...", credo che molto di quel consenso sia legato alla sua persona. Esistono queste regole e queste regole vanno rispettate anche se non piacciono, che prevedono, nel caso di sue dimissioni come Presidente eletto, la necessità di andare a nuove elezioni. Non saranno possibili, e non sono possibili, anche se la fantasia di qualcuno potrebbe ipotizzarle, scorciatoie istituzionali che evitino il ricorso alle urne. Chiediamo pertanto chiarezza.

Lei, Presidente Formigoni, in questi dieci anni ha dato tanto, umanamente e politicamente, alla Lombardia. Ha anche preso tutto quello che poteva prendere e, stando all'ipotesi accusatoria dei Pubblici Ministeri che hanno chiesto per lei una pesante condanna, anche qualcosa in più di quello che poteva prendere. Ha tutto il diritto di decidere dopo dieci anni di contribuire con alte responsabilità alla

vita politica nazionale - mi consenta un'annotazione personale che deriva da una comune passata militanza nel Partito della Democrazia Cristiana - credo che ci sia bisogno anche di leader nazionali che abbiano il senso dello Stato e non di statisti play boy da osteria. L'unica cosa che le chiediamo è di farci partecipi della sua scelta per concordare le cose più urgenti da fare in questo anno, lo Statuto innanzitutto, ma qualche altra cosa credo che si possa comunque fare in un anno rispetto ad un programma di legislatura che ci deve vedere impegnati con obiettivi e con respiri diversi e quinquennali. Se poi invece la vicenda si concluderà come per la lista mai nata, che portava il suo nome, con una imposizione dall'alto, un garibaldino "Obbedisco", beh non potremo che dispiacercene. Preferiremmo che queste scelte dipendessero da valutazioni sue e non da imposizioni di altri.

Sul secondo punto, la prevenzione della corruzione e dell'affarismo personale, non ho trovato nel documento programmatico spunti specifici. Me ne dolgo. Constatiamo con delusione il suo disinteresse per questi temi; eppure è proprio dalla lotta agli sprechi e alla corruzione che possono generarsi nuove risorse da utilizzare al servizio della collettività.

Già nella formazione della sua squadra, prima delle elezioni, lei ha ritenuto di ignorare una sentenza della Magistratura, sia pure di primo grado, inserendo nel cosiddetto listino una persona che è stata ritenuta colpevole di gravi reati proprio nei confronti della Regione da lei presieduta. Questo comportamento nei confronti di una sentenza - ripeto, fino alla sentenza definitiva vige la presunzione di non colpevolezza ma una sentenza della Magistratura non può essere ignorata - il disinteresse del suo programma per questi temi ci preoccupa.

Concludo richiamando le conclusioni della Commissione consiliare di inchiesta sulla gestione delle iniziative di formazione professionale finanziata dal Fondo Sociale Europeo, che aveva richiesto precise norme, precise disposizioni proprio per porre un freno a delle criticità. Ricordo che la Commissione era presieduta da un autorevole esponente della Casa delle Libertà e ha individuato tutta una serie di rimedi che non sono stati inseriti nel programma. Confido che a questo vorrete porre rimedio.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Monguzzi.

MONGUZZI Carlo

Questa legislatura inizia ancora peggio di come è finita l'altra, nel senso che c'è ancora meno interesse e meno attenzione; cercheremo quindi di collaborare per renderla più produttiva.

Non avendo occasione di ascoltare dal vivo in aula il Presidente Formigoni molto spesso, ricordo le cose che dice, essendo che interviene poco sono favorito e le ricordo, e ricordo che la prolusione di oggi è più o meno la stessa del 1995 e quasi identica a quella del 2000. Questo non vuol dire niente, è persona coerente, mantiene le promesse. Però quella di oggi ha una caratteristica particolare: non ha detto assolutamente niente. Mi rendo conto che il problema è che, dovendo capeggiare una coalizione così drasticamente divisa, un povero diavolo di Presidente non può dire le cose come stanno, deve cercare di parlare del più e del meno. Infatti ho sentito due cose che mi sono rimaste impresse. La genialità della gente della Lombardia: non è che per principio sia contrario, non so se il Presidente della Regione Veneto abbia detto la stessa cosa della genialità della gente veneta, e così gli altri Presidenti, ma se il Presidente della Regione, con le ambizioni politiche che ha e con le ambizioni di statura politica che ha, ci comunica, il giorno di insediamento e il giorno in cui si parla del programma della legislatura ottava, della genialità della gente della Lombardia, vuol dire che allora i problemi sono veramente seri, ma molto, molto seri.

Poi ci parla, il Presidente Formigoni, di valorizzare i talenti, e anche questa è una linea programmatica fondamentale, imprescindibile, che indica che all'interno della coalizione del Centrodestra c'è una fortissima unitarietà nel valorizzare i talenti. In realtà lei, Presidente, sa che io e lei non abbiamo un rapporto di particolare affetto, la ringrazierò però alla fine del mio intervento per il motivo opposto per cui l'ha ringraziata la collega Fatuzzo. Lei ha fatto un elenco dei problemi, si è dimenticato una cosa banale, non ci ha detto come si risolvono i problemi, perché l'elenco dei problemi che lei ha fatto lo potrebbe fare chiunque. Mi aspettavo che il giorno della prolusione di cosa farà la Giunta nei prossimi cinque anni ci fosse scritto come si risolvono i problemi, perché lei nella legislatura passata ha detto come si risolvevano alcuni problemi, io me lo ricordo. Ho letto, su uno dei maggiori giornali della repubblica: "Dal 2005 ci saranno solo auto ecologiche in Lombardia", lei ci aveva detto come si risolvevano i problemi. Io di auto ecologiche non ne vedo, però lei ci ha parlato a lungo di idrogeno e io di idrogeno ho visto solo quel distributore poi trovato impacchettato dal Gabibbo il pomeriggio stesso. Lei ci parla di idrogeno, Presidente, però nel frattempo la sua Giunta, l'Assessore Bernardo, autorizza 6 mila e 100 megawatt di centrali elettriche, che ci faranno raddoppiare le emissioni di anidride carbonica, a dispetto del protocollo di Kyoto, però lei, Presidente, ci parla di idrogeno. Ecco forse l'unica cosa che non so è quante volte sia stata inaugurata la quarta corsia della Milano-Bergamo, che va fatta, tutti siamo d'accordo che va fatta, ma io della quarta corsia della Milano-Bergamo ho solo visto, settimana scorsa, una gru, che è lodevole, è sicuramente lodevole, ma non è la soluzione del problema; la quarta corsia sarà utile non quando sarà inaugurata ma quando sarà fatta.

Lei ci parla di sussidiarietà, che è una cosa che piace. È bello, se uno non fa una cosa la fa quell'altro, è un concetto che anche ne "I ragazzi della via Pal" c'era; però se per lei, Presidente, la sussidiarietà è in realtà la carità che sostituisce l'impegno pubblico a risolvere i problemi dei bisognosi non va bene, non è questa la solidarietà che vogliamo. Ben vengano le associazioni di volontariato, ben vengano tutti, ma è lo Stato, è la Regione che deve risolvere i problemi di chi ha bisogno.

Chiudo con due osservazioni. Credo che invece il modello di sviluppo a cui lei ci ha abituato sia quello che prevede che ogni lombardo abbia una doppia casa, una tripla automobile e un quadruplo telefonino, e non è il modello di sviluppo sostenibile, che il collega Saponaro e io, e i compagni dell'Unione, vogliamo. Certo, si può fare tutto ma in Lombardia queste cose non ci stanno, e purtroppo, Presidente Formigoni, il biglietto da visita suo è che il nuovo palazzo della Regione sarà un grattacielo di 44 piani, che sorgerà al posto di un bosco. Questo è il biglietto da visita: un grattacielo a Milano al posto di un bosco. Lei però, Presidente, ci può regalare un sogno e una probabilità. Se lei, come si legge dai giornali, sostituisse davvero Berlusconi nella sfida per il Governo italiano, noi avremo Prodi a capo del Governo italiano e nel 2006 Sarfatti a capo della Regione, e di questo non posso far altro che ringraziarla.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Scotti.

SCOTTI Mario

Signor Presidente, questa Assemblea inizia oggi ad intraprendere nel merito il proprio lavoro istituzionale al quale siamo stati chiamati dai cittadini lombardi.

Ancor prima di cimentarmi nell'analisi delle problematiche attuali che caratterizzano la realtà socio-economica lombarda, ritengo fondamentale ragionare sul metodo di lavoro da adottare. A mio avviso questo modus poggia su due termini chiave: l'ascolto e il confronto, ascolto e confronto con il ter-

ritorio nell'accezione più completa e articolata che si possa intendere. È necessario intensificare il lavoro in questa direzione attraverso un canale diretto, di dialogo con gli enti locali, che possa costituire una linfa quotidiana per questa aula e per le sue attività.

La società lombarda, straordinaria realtà pulsante di iniziative, esigenze, stimoli e progetti, ha un impellente bisogno in questo fragile contesto attuale di rapportarsi e di dialogare attivamente con l'istituzione regionale. Il principio che orienta questo metodo è la sussidiarietà, che vuol dire semplicemente consentire ai cittadini e alle istituzioni a loro più vicine, come i Comuni, di far fronte ai problemi con piena libertà di scegliere e intraprendere, avendo la profonda consapevolezza di possedere una responsabilità della quale si risponde in ogni azione. Questa nostra Assemblea in sostanza sarà chiamata in questa ottava legislatura a cambiare sempre più fisionomia, da una Regione che pretende a volte di promuovere e gestire tutto, trasformandola in un'istituzione che accompagna e indirizza il lavoro, le iniziative e le capacità lombarde di intervenire e di creare opportunità, che è proprio delle persone, delle famiglie, delle imprese, e degli enti locali e delle associazioni che costituiscono lo straordinario tessuto territoriale lombardo.

Alla luce di queste considerazioni ritengo opportuno focalizzare la mia riflessione su alcune priorità di intervento che sono ormai improrogabili: la prima, riguarda il quadro economico decisamente negativo, che sta caratterizzando l'economia lombarda in questi mesi, e non ritengo opportuno addentrarmi in lunghe ed inutili analisi della situazione ma proporre tre concreti livelli di azione. Il primo riguarda la formazione: è importante destinare più risorse per percorsi formativi sempre più adeguati e specializzati per arricchire le risorse umane che lavorano nel sistema Lombardia.

Il secondo è la ricerca, strettamente legata alla formazione; la ricerca rappresenta, a mio avviso, la carta vincente in assoluto e, alla luce di questo, la nostra politica economica dovrà stanziare molte più risorse per dottorati di ricerca e sperimentazioni che consentano di creare il nuovo, unica ricetta per essere competitivi sui mercati.

Terza priorità. L'innovazione, ovvero l'applicazione dei risultati della ricerca nel sistema produttivo lombardo. Quest'ultimo obiettivo è raggiungibile, a mio avviso, solo attraverso l'impegno della Regione nel creare sistemi di reti del lavoro ed un'integrazione tra Università, imprese, associazioni e associazioni di imprese e nell'individuare concreti e utili filoni di ricerca, che siano davvero innovativi e soprattutto funzionali ad un rilancio delle imprese lombarde.

Un altro settore nel quale ritengo fondamentale intensificare l'impegno della nostra istituzione è quello dei servizi alla persona, intesa come individuo e famiglia. Valorizzare, sostenere e promuovere la persona e il suo nucleo familiare significa, in termini concreti, irrobustire la struttura sociale, renderla meno fragile e malata. Questo, a mio parere, può essere attuato orientando verso questa concessione tutti gli strumenti normativi che andremo a proporre e promulgare, se partiamo dal presupposto che la famiglia è un soggetto attivo e centrale nel welfare. La famiglia numerosa, intesa non solo come composta di molti figli ma anche come nucleo che ospita anziani e disabili, è la realtà verso la quale indirizzare l'attenzione e le risorse necessarie per valorizzarne l'elevato e prezioso ruolo sociale.

L'ultima riflessione che ritengo debba trovare presto delle priorità di lavoro è incentrata sul bisogno improrogabile di riqualificare le infrastrutture della nostra Regione. Si parte infatti dalla constatazione che, di fronte ad uno sviluppo esponenziale degli insediamenti residenziali e produttivi, negli ultimi 15 anni non vi è stato un adeguato potenziamento di strade e di reti ferroviarie; questo rende oggi molto più difficile intervenire senza pagare prezzi, anche per l'impatto ambientale, imponenti. Lo Stato centrale è venuto incontro, approvando la Legge Obiettivo per le grandi opere, che riduce i tempi. Spero che in questa legislatura tutte le opere programmate, e già presenti anche nel programma della legislatura precedente, vengano realizzate.

Vi è poi una problematica di fondo, che sta assumendo una criticità sempre più evidente anche nella nostra Lombardia, ovvero il tema della sicurezza dei cittadini. L'insicurezza, la precarietà e il senso di non protezione che in diversi luoghi e in diverse situazioni la gente vive, stanno diventando elementi di un fenomeno che sembra incontrovertibile e incontrollabile, e per questo ritengo che si debbano destinare ancora più risorse per potenziare le Polizie locali, incentivando però l'integrazione operativa con le Forze dell'Ordine, quali Carabinieri e Polizia di Stato.

Concludendo il mio intervento desidero infine compiere una riflessione sulle necessità di continuare, intensificandolo, il lavoro svolto sul piano dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. La competizione globale infatti ci impone di rendere sempre più incisive le missioni internazionali della Regione Lombardia, in modo di far penetrare sempre più proficuamente la realtà produttiva lombarda in zone quali l'Europa Centro-Orientale, l'Asia, l'America Latina, che rappresentano aree di mercato prioritarie. È sempre più evidente infatti l'importanza di confrontarsi e misurarsi continuamente con operatori economici internazionali, localizzati nei cinque Continenti, per affrontare tempestivamente i cambiamenti e le impetuose dinamiche che caratterizzano quotidianamente il mercato globale, all'interno delle quali le eccellenze produttive lombarde hanno già dimostrato di essere competitive. Noi, questo, dovremmo sempre cercare di potenziarlo, perché non mancano, come dicevo prima, le eccellenze produttive in Lombardia e devono trovare sviluppo in questi Continenti.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Presidente Scotti.

Prima di dare la parola al Presidente Agostinelli chiederai all'aula come intende procedere: mancano sei interventi, tre di maggioranza e tre di opposizione, se i tempi sono limitati potremmo arrivare alle quattordici e trenta senza interruzioni in modo da chiudere i lavori.

La parola al Consigliere Galli.

GALLI Stefano

Presidente, mi pare che nella riunione che si è tenuta ieri l'intendimento era proprio quello di riuscire a ultimare i lavori senza interruzioni, però se vi fossero, come dire, necessità particolari dei Gruppi basta solo farlo sapere. Per noi è valido l'accordo che abbiamo assunto ieri.

PRESIDENTE

Allora continuerei con gli interventi, eventualmente interrompiamo più avanti se ci sarà richiesto.

La parola al Consigliere Agostinelli.

AGOSTINELLI Mario

Nel gruppo abbiamo già analizzato con cura il programma elettorale di Formigoni. Io oggi ho ascoltato con attenzione un intervento, per la verità un po' dimesso, del Presidente.

Occorre dire fin dall'inizio, con nettezza, che, nonostante una retorica accattivante che potrebbe trarre in inganno, la "coerenza", l'organicità e, tutto sommato, la continuità dell'attuale programma con i programmi delle due precedenti legislature dimostrano che il governo della Lombardia seguita a ri-

volgersi ad interessi che non sono i nostri. In questo senso, noi del PRC vi annunciamo già da adesso - e l'intervento di Sarfatti ha chiarito il contesto unitario entro cui si situa questa dichiarazione - che faremo un'opposizione ben strutturata, esplicitamente riconoscibile e non solo episodica. Cerco perciò di delinearne le ragioni e i contenuti, in modo da poter rispondere alla sua richiesta di un rapporto costruttivo tra opposizione e maggioranza con il massimo di chiarezza possibile.

Nella campagna elettorale e nell'ascolto dei cittadini noi abbiamo percepito una loro presa di distanza dal modello che è stato perpetrato negli scorsi dieci anni e che invece nelle quasi 140 pagine del programma è stato largamente autoelogiato. Una presa di distanza che si è effettivamente riscontrata anche nell'avvicinamento tra i due schieramenti da meno 30 punti a 9 punti e mezzo.

La disaffezione e la disillusione le abbiamo notate soprattutto nella impotenza che la Lombardia mostra di fronte alla più grave crisi sociale, industriale e produttiva di tutto il dopoguerra. Non ho sentito citare i 150 mila posti di lavoro a perdere che noi abbiamo censito minuziosamente e con cui dall'inizio della nostra attività siamo continuamente in contatto e nemmeno i due milioni di precari - soprattutto giovani e ragazze - che chiedono che la Lombardia torni anche per loro, e non solo per alcuni interessi e poteri forti, ad essere luogo d'eccellenza.

Questo Consiglio deve servire perlomeno a chiarire con nettezza che il Presidente, che ha chiesto di essere riconosciuto come "Presidente di tutti", rappresenta soltanto interessi elettorali ed economici di una parte che non è in grado né di unire la società né di affrontare una crisi rispetto cui ha dirette responsabilità. E' per questo che non si può sottovalutare e umiliare né il valore dell' opposizione né, come io ho notato in questa mia breve esperienza, il ruolo del Consiglio. Il Consiglio regionale è il luogo dove le posizioni considerate anche meno rilevanti - se si vuole - hanno, proprio perché sono state legittimate democraticamente, tutto il titolo di pari dignità per essere portate alla discussione. Ora, io vorrei sottolineare che non avere percepito che siamo di fronte ad un passaggio epocale anche per la Lombardia - che, ad esempio, l'emergenza climatica di questi giorni non è stata nemmeno presa in qualche considerazione nelle 140 pagine del programma, mentre invece si pensa allo svuotamento dei laghi alpini per intervenire sull' agricoltura a valle - significa che probabilmente la percezione fino in fondo di dove dislocare le risorse, l'attenzione e l'intelligenza dei lombardi è mal posta.

C'è poi un altro punto che a noi preoccupa tantissimo: è la narrazione che viene data di questa Lombardia. Noi, che ci colleghiamo continuamente ai movimenti fuori da questa sede e che li vediamo autorganizzarsi con estrema vivacità, vogliamo riportare qui dentro con determinazione la scontentezza e l'insostenibilità di chiunque si voglia muovere in Lombardia, di chi ci debba vivere, di chi si deve curare, di chi lavora senza sicurezza e stabilità, di chi viene qui per emanciparsi e, contemporaneamente, per aiutarci, (sono 400 mila gli immigrati) e viene respinto senza responsabilità, dimentichi della Lombardia che aveva saputo prosperare quando negli anni Sessanta, negli anni Cinquanta, aveva accolto gli immigrati del Sud che facevano forte la nostra struttura produttiva e ricco il frutto del lavoro. Noi chiederemo per gli immigrati - e lo diciamo qui nella prima seduta - il diritto di voto. Chiediamo che il Presidente, che non ne ha nemmeno accennato, rifletta se non è il caso di partecipare al Forum indetto da Vendola, il Presidente della Puglia, a cui hanno aderito 11 Presidenti di Regioni, per superare l'incongruenza e l'inumanità dei centri di permanenza temporanea. Lo scandalo dei CPT in Lombardia riguarda la soppressione di diritti che nemmeno i carcerati hanno mai avuto così totalmente sottratti. Ha ragione il Consigliere Storti: noi non parliamo di una cosa a margine quando vi chiediamo una Commissione consiliare Speciale per le carceri. In effetti pensiamo che l'eccellenza della Lombardia sia anche un'eccellenza di civiltà e che si manifesti innanzitutto nel rapporto con quelli che sono più sfortunati non semplicemente da emarginare e con quelli che ci possono arricchire e che non si possono trattare come estranei da ricacciare semplicemente indietro per tenerci illusoriamente una ricchezza che ci è stata consegnata con estrema fortuna proprio anche dal nostro passato di emigranti e dal nostro passato di lavoro privo di diritti.

Io non vorrei che perdessimo altri cinque anni importanti, cinque anni cruciali, decisivi per le scelte future, sottovalutate, con una emergenza climatica, che nel 2003 - è un dato che sono riuscito a recuperare e che non viene, purtroppo, da fonti pubbliche - aveva già provocato 3 mila e 637 decessi in più durante l'estate. Noi abbiamo di fronte una società che vive la globalizzazione con paura, che è indotta a illudersi che bastino dazi o la chiusura in se stessi e non capisce che solo riqualificando il lavoro, a-

limentando la ricerca, l'innovazione, i progetti, e quindi riconcentrando gli interessi verso il pubblico e verso i beni comuni, si può affrontare e risolvere questo nodo così complesso.

Noi abbiamo davanti la prospettiva di una società composta sempre più da anziani e non la possiamo esorcizzare con il ricorso al mercato e evocando affari per i privati, con un progredire fino all'eccesso di un sistema di voucher e accreditamento ormai, questo sì, universale. Perfino l'Assessore Cè si accorge che non si può "vaucherizzare" i malati e le cure palliative. Siamo ad un livello ormai paradossale, eppure insistiamo. Pensate, in questo programma che ci è stato illustrato dal Presidente si affronta per la prima volta l'idea del buono infanzia: non è bastato il buono scuola, si pensa anche al buono infanzia per gli asili nido privati! Andiamo al di là addirittura di un processo che ha già provocato grandi disagi e grandi elementi di disorientamento.

Infine un'ultima riflessione. O la Regione più avanzata d'Italia si impegna verso una politica industriale e matura l'ambizione di fare da traino verso prodotti nuovi, ambientalmente sostenibili e collega quindi le proprie emergenze con il rilancio dell'industria manifatturiera e con il rilancio della ricerca e della università ad alto livello, oppure noi avremo contemporaneamente disoccupazione, deindustrializzazione, precarizzazione ed un ambiente insostenibile. Questa scelta non la si può rimandare: è la svolta che va imboccata oggi. Quando noi come Unione vi abbiamo chiesto una Commissione consiliare speciale per la reindustrializzazione non volevano un contentino, volevano che anche voi poneste l'attenzione, dopo la manifestazione del Sindacato il giorno della prima seduta della ottava legislatura fuori dal Pirellone e dopo la mozione che avevamo presentato nella prima seduta, sulla necessità di stabilire insieme una priorità nella questione del lavoro e dell'occupazione. Toglietevi l'idea di un modello ospedalocentrico per la Sanità, dai traffici che trasferiscono la questione delle prenotazioni dalle prestazioni sanitarie affidate a Lombardiacom in Sicilia, proprio nel territorio dove ha interessi elettorali uno dei vostri maggiori. Noi siamo spaventati da un modello che affronta le grandi emergenze e le grandi novità in termini di interessi elettorali e con ulteriore caduta del controllo pubblico. Noi siamo contro la privatizzazione di tutto quello che riguarda gli strumenti di sostegno al lavoro e contro l'estensione e il sostegno delle leggi Biagi. Siamo contro anche perché noi sosterrremo una legge sul reddito sociale, per cui abbiamo raccolto migliaia di firme.

Concludo con un riferimento sulla democrazia e le istituzioni. Se lo Statuto diventerà il centro del confronto sul modello di democrazia, allora la partita non va truccata; allora la Commissione deve offrire pari dignità all'opposizione e consentirle di avere un ruolo effettivo. Perché se le regole sono quelle che sono state anticipate da una legge ordinaria, come il progetto di legge sulla sussidiarietà, allora la nostra opposizione sarà totale. Ritengo il progetto di legge sulla sussidiarietà del tutto estraneo alla cultura di democrazia sociale della nostra Repubblica, e non esagero. Se, come in quel progetto di legge, il potere pubblico non ha impegni nel garantire le finalità pubbliche e il soggetto privato diventa pubblico anche lui; se il silenzio assenso senza autorizzazione esplicita risulta la norma; se la Giunta definisce di volta in volta la finalità pubblica e si è chiamati a partecipare solo se si fa quello che vuole e indica la Giunta, allora il regresso, in termini di democrazia, è davvero pesante e noi non ci illudiamo che i litigi tra chi vuole la devolution, la Lega, e chi vuole la sussidiarietà, Forza Italia, siano litigi autentici, che davvero inseriranno un cuneo che porterà a divaricazioni e distinzioni a nostro giudizio apprezzabili. L'una e l'altra sono facce di un'unica medaglia: quella di depotenziare la solidarietà e i diritti universali per privilegiare l'impresa e il privato rispetto al lavoro e allo stato sociale, ovvero il nucleo, il senso della rappresentanza come noi la intendiamo ed a cui facciamo riferimento.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Alboni.

ALBONI Roberto

Presidente, volevo iniziare rivolgendomi a lei, Onorevole Presidente Formigoni, però mi consentirà, non certo per un gesto di mancanza di rispetto, di parlare prima con i colleghi dell'opposizione.

Ho ascoltato attentamente tutti gli interventi, pensavo di poter avere un contributo programmatico e invece ne è scaturito un contributo quasi neppure politico. Parto dal collega Sarfatti.

È bello vedere che vi state preoccupando del futuro del Presidente Formigoni, mi fa piacere, anzi è giudicato lodevole da parte mia, da parte del mio Gruppo, da parte di noi tutti, ma che voi addirittura teniate in considerazione se sarà meglio che il Presidente Formigoni si vada a candidare come premier oppure no denota, a mio avviso, una linea di paura enorme. Avete paura di affrontare ancora delle elezioni anticipate regionali, consci del fatto che comunque non ce la farete? Avete paura che probabilmente con un cambio al vertice, destinato magari proprio a lei, collega Sarfatti, il Presidente Formigoni sconfiggerà sicuramente Prodi? Va bene, però questa è la chiave di lettura che ne viene fuori, non ne emergono altre. Io mi sarei preoccupato più che altro di fare un altro tipo di analisi. Il Centrodestra si sa confrontare, e lo sa fare al di fuori anche delle mura carbonare che hanno contraddistinto tanti Partiti della Sinistra, partendo da Rifondazione; lo sa fare anche con dibattiti molto accesi. La nostra è una coalizione, lo stiamo dimostrando, l'abbiamo sempre dimostrato, anche con toni accesi, ma siamo sempre e comunque arrivati ad ottenere e conseguire obiettivi che voi non siete mai riusciti negli anni, non perché eravate all'opposizione ma perché anche in precedenza era improponibile secondo la vostra cultura e il vostro modo di far politica.

Non vi preoccupate, lo Statuto sarà il pilastro della Regione Lombardia. Ricordo bene, come tutti sono convinto, il discorso del Presidente Fontana nella prima seduta, l'importanza attribuita da quest'aula e da coloro che, insieme a me, insieme alla Giunta e insieme al Presidente, compongono il Consiglio regionale. Non verrà assolutamente snaturato, svilito, oppure non tenuto in considerazione il lavoro del Consigliere regionale, lo chiede per prima Alleanza Nazionale e il Presidente Formigoni lo sa. Non vi preoccupate di questo, perché se tutto ciò è dettato da un mancato accordo temporale su una Presidenza di una Commissione sarei veramente rammaricato, collega Sarfatti, mi dispiacerebbe tanto. Ma sentendo oggi, oltre alle sue osservazioni, quelle della Sinistra o dell'altra Sinistra un po' più estrema, che quando mi parla di competitività, che dovrebbe essere il tema centrale di questa Commissione speciale, non tiene in considerazione ciò che ha ereditato la Regione Lombardia, ciò che ha ereditato lo Stato italiano da quando non siete più al Governo, ciò che è stata la cultura del lavoro, perché se oggi vi state preoccupando del fatto di quanto costa eventualmente la manodopera all'estero, e quindi non siamo più competitivi, a me verrebbe da chiedervi: ma perché prima, anziché limitarvi a tentare in qualche modo di salvaguardare dei posti di lavoro, magari solo nelle grandi industrie, non avete anche conteggiato quanto si stava innalzando il costo del lavoro? Non l'avete mai tenuto in considerazione a tal punto di squalificare la grande, poi la media e la piccola industria italiana, perché il costo del lavoro non è aumentato durante il governo Berlusconi, non è aumentato durante il governo Formigoni, è un'eredità che ci siamo trovata in casa. Non vi crede più nessuno su questo. Non parlate di competitività di lavoro nel momento in cui non avete una ricetta alternativa a quella che avete ostentato fino ad oggi, se si vuole essere seri.

Dite che le cose vanno male; collega Sarfatti il suo sembrava un bollettino di guerra. Però sono abituato, l'ho sentito anche in aula e in Parlamento. Quando vi mettete a leggere i vostri bollettini di guerra, che non sono niente più, niente meno che i contro programmi elettorali, non è una novità perché ostentate, spesso e volentieri, quella voglia di essere pessimisti, di dire: le cose vanno male, non c'è niente da fare, non hanno saputo far niente, non hanno portato alternative, c'è stata la recessione. D'accordo, c'è stata la recessione. Se voi mi state dicendo che la recessione, anche in Lombardia, è dettata dal governo della Regione Lombardia di questi ultimi dieci anni, e dei prossimi sicuramente, o dal governo di Centrodestra, non ho capito se ogni tanto uscite da casa e vi rendete conto di cosa capita al di fuori della nazione Italia, in Europa e oltre Oceano, perché è improponibile additare le maggioranze di Centrodestra per responsabilità che sono responsabilità di una recessione internazionale, e non ci stiamo nascondendo dietro a un filo d'erba. Se non altro andate a pensare a quello che vi dicevo prima, come si deve essere competitivi all'estero, visto che è diventato uno, se non forse l'unico canale

privilegiato per poter far lavorare i cittadini lombardi e per essere ancora un modello e un progetto pilota per tutt'Italia qui in Lombardia.

Non ho capito - e qui chiudo la relazione, se si può dire, la risposta politica - se il vostro modello di Regione standard è quello dell'Emilia Romagna o della Toscana, perché se la sussidiarietà che vorreste proporre, o imporre voi, in questa Regione è quella, mi preoccupa perché ha creato un debito dove ne stiamo pagando ancora gli interessi, non le rate, e la Lombardia ne sa qualcosa.

Mi rivolgo brevemente, come mi è stato chiesto anche dal Presidente Fontana, al Presidente Formigoni. Noi crediamo moltissimo nella valorizzazione della persona, del capitale umano perché deve essere al centro di tutto e di tutti, perché è la vera risorsa del futuro. Molto è stato fatto da lei, da voi, negli anni precedenti. Sono stati fatti molti investimenti, sono stati perlomeno creati i presupposti, sono state disegnate le strade e sono state messe a disposizione risorse e capacità per poter produrre. Adesso non si tratta, come ho sentito dir prima, non mi ricordo da quale intervento del Centrosinistra, di coccolare e di rabbonire tutti, si tratta semplicemente di allineare tutto ciò che è stato fatto e prodotto e metterlo in sintonia; però per metterlo in sintonia bisogna per davvero mettere al centro di tutto la persona. Io credo moltissimo in questo programma, altrimenti non avrei creduto nella campagna elettorale e siccome siamo abituati, se non altro in Alleanza Nazionale, a far campagne elettorali con un programma che poi rispecchia, quando si è al Governo, ciò che in realtà faremo, perché infatti lo faremo, a questo punto sottolineo solo qualche tematica.

È troppo importante la formazione e l'istruzione perché grazie a questa, se si continua a parlare di lavoro e di nuove prospettive di lavoro, la Regione Lombardia oggi può permettersi davvero il lusso, che altre Regioni non possono, di creare per davvero il prodotto "Made in Lombardia", il vero prodotto lombardo. Però questo deve essere fatto tenendo in considerazione, nella eterogeneità, tutti i distretti della Regione, i distretti industriali, perché ciascuno ha qualche cosa da offrire e quindi ciascuno ha delle necessità di formazione.

Sono sicuro che questa maggioranza, ma tutto il Consiglio regionale, avrà un occhio di riguardo anche nei confronti della piccola e media impresa, perché se oggi vogliamo tentare di salvare o di essere propositivi, anche in funzione di ciò che sarà la questione dell'accordo di Basilea Due, dobbiamo impegnarci tutti per ricercare qualche nuova ricetta, il vero senso della cooperazione, il vero senso dell'unione delle forze per essere competitivi anche nell'esportazione. Il tutto naturalmente supportato da infrastrutture che funzioneranno, delle quali sono state poste le basi nella scorsa legislatura e oggi devono diventare sicuramente una realtà, perché senza infrastrutture che funzionano, come diceva Monguzzi, non si lavora.

E poi la sicurezza. Sarebbe bello avere una sicurezza esclusivamente lombarda, solo che non possiamo creare la Polizia e la giustizia di contea, non siamo in questa situazione e non abbiamo sicuramente questa volontà, ma il ruolo della Polizia locale non deve assolutamente passare in second'ordine se si vuole creare ciò che da tempo viene discusso, cioè un gruppo di interforze che possa per davvero, oltre che monitorare, garantire tutto il territorio lombardo.

Un ultimo passaggio sulla Sanità. Il percorso avviato con la lr n. 31/97 va portato avanti, si può solo migliorare in alcuni suoi aspetti. Sono rammaricato, come cittadino lombardo, quando vedo sferrare attacchi a una Sanità - e non sto certo difendendo l'Assessore di Alleanza Nazionale, con delega alla Sanità per ben due mandati - dicevo, mi dispiace sentire sferrare certi attacchi quasi che le strutture ospedaliere lombarde fossero le ultime, arrivano dopo quelle del Sud America. Mi dispiace perché potreste portare delle ricette per renderle ancor più competitive, ma per migliorare, non dovete distruggere tutto ciò che è stato fatto, perché la nostra Sanità, checché se ne dica, non è invidiata solo sul territorio nazionale, è all'occhio di tutti, è invidiata anche all'estero, e quindi, ripeto, possiamo solo migliorarla. Certo che vogliamo ricavarne un ruolo importante anche per gli ospedali più piccoli, per avere un decentramento con una specializzazione su tutto il territorio. Certo che quando si parla di aziendalizzazione qualcuno si preoccupa, perché sembra che si guardino solo i conti degli ospedali. Non è assolutamente vero, perché anche qui, e ritorno a quanto diceva il Presidente Formigoni, si tratta sicuramente di mettere l'uomo, la persona, al centro di tutto, quindi anche la qualità del lavoro della stessa Sanità.

C'è tanto ancora da fare, lo faremo insieme, non saranno casi isolati, con soluzioni portate da uno o dall'altro, ma saranno sicuramente soluzioni collegiali, perché la Lombardia ha un grande obiettivo: quello di creare lavoro ed essere, come dicevo prima, un progetto, non un progetto pilota, un modello per tutte le altre Regioni, come lo è stata, per esempio, con la sanità e in altre occasioni. Creare quel lavoro che purtroppo non possiamo promettere a parole quando vengono a manifestare anche fuori dal Pirellone, ma dobbiamo assolutamente concretizzare con una giusta formazione e con un nuovo modo di lavorare.

Vengo al federalismo fiscale. Certo, è una delle tappe più importanti, ci mancherebbe altro, e non è certamente solo un patrimonio della Lega Nord, lo è di tutto il Centrodestra.

La famiglia, la qualità della vita nel rispetto della persona, altri punti significativi, ma non perché sono scritti nel programma elettorale, ma perché, è vero, la persona è al centro di tutto e di tutti ed io confido, dopo quello che ho detto rivolgendomi anche simpaticamente al collega Sarfatti, in una collaborazione non in un attacco incrociato, perché così sarà ben difficile lavorare insieme e trovare almeno in alcuni momenti la possibilità di essere tutti sulla stessa strada, per dare una buona risposta ad un importante obiettivo. Non bisogna essere gelosi se siamo in maggioranza e se sicuramente lo saremo anche nei prossimi mandati, se vi comporterete bene probabilmente vincerete voi, comunque questo augurio lo lascio ai vostri elettori.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Galperti.

GALPERTI Guido

Presidente, credo sia giusto e lecito, nell'avvio di questa legislatura, interrogarsi - mi pare lo dicesse bene prima il Presidente Scotti - su quali risposte dare alle emergenze e ai problemi della Lombardia, in particolare oggi, quando inizia davvero il lavoro di questo nuovo mandato elettorale, è giusto interrogarsi più sul perimetro che noi intendiamo fissare rispetto al confronto che durerà, io mi auguro, cinque anni rispetto alle regole, rispetto ai compiti, rispetto insomma all'idea di riuscire a fissare una chiave di lettura utile per capire quale sarà il nostro ruolo nei prossimi cinque anni e quale sarà il livello e la qualità del confronto tra la maggioranza e l'opposizione.

Colpisce il fatto che, rispetto ai tanti temi che sono stati prima evocati, sicuramente l'emergenza economica, il tema del lavoro, la garanzia dei diritti conquistati e contenuti nello stato sociale, l'integrazione tra il sociale e il sanitario, che è un elemento forte di questa Regione, la difesa, la tutela e la promozione delle famiglie, la semplificazione della vita amministrativa, i trasporti, le infrastrutture, insomma tanti temi che sicuramente non siamo chiamati a risolvere oggi, dicevo, rispetto a questi temi più di un intervento conteneva il dato e il richiamo all'emergenza, ad una difficoltà straordinaria, poi ognuno ha la propria chiave di lettura, ognuno ha il proprio programma, aveva una proposta programmatica che è stata esplicitata anche da Sarfatti, però siamo certamente di fronte ad una situazione che possiamo dire in qualche misura straordinaria. In questo quadro capisco, e ne do un giudizio positivo, le note che il Presidente Formigoni ha messo nella sua relazione, e mi riconosco in un invito "ad evitare", cito testualmente, "le contrapposizioni aprioristiche", ad una chiamata, ad una maggior corresponsabilità in quest'aula. Le capisco, le giustifico, proprio interpretando da una parte l'esigenza di fissare un metodo di lavoro e dall'altra sapere che questo metodo di lavoro è riferito a straordinarie condizioni della nostra vita sociale ed economica, e direi persino a volte struggente, se mi consentite un breve richiamo a quanto accaduto in Val Camonica ieri, dove dei mezzi che collaudavano una stra-

da, pensate un po', iniziata nel 1992, se ne collaudava un troncone, e per questa assurdità, che è contenuta nelle pieghe della nostra vita quotidiana, vi è stato non il collaudo e la chiusura felice di una operazione infrastrutturale ma la morte di quelli che la stavano collaudando perché è caduto il manufatto. È un accenno locale ma significativo per capire nella sua drammaticità a quale compito noi siamo chiamati e a quale difficoltà per mettere assieme, per assestare la macchina amministrativa. Del resto io credo - e mi rivolgo all'amico Riccardo Sarfatti - nel pacchetto che noi abbiamo, perché questa legislatura si è aperta con segnali a mio avviso positivi e nuovi, che fanno pensare anche ad una fase nuova, gli incontri tra i Capigruppo, coordinati, per quanto ci riguarda, da Sarfatti, dove si è discusso e sono state avanzate alcune nostre richieste. Perché lasciar fuori da quest'aula quello che è stato, io credo, un elemento importante e anche, direi, educativo rispetto al profilo dei rapporti istituzionali? Un pacchetto in cui abbiamo detto "Noi saremmo disponibili, nel bipolarismo nato dal confronto elettorale che c'è già stato, e di cui riconosciamo gli esiti, a vedere quali sono i margini di confronto e di possibilità di costruzione comune". Allora io devo dire che due, seppur possono apparire dettagli, a mio avviso, e ringrazio il Presidente Fontana, sono stati accolti. Uno era quello che noi chiedevamo, e su questo l'opinione del Gruppo della Margherita deve essere ed è molto chiara e spero di riuscire a presentarla come tale, che la Commissione sulla competitività fosse la quarta Commissione, là dove andavano riuniti tutti i temi che riguardavano le eredità produttive economiche; e così l'ufficio di Presidenza ha deliberato. Quindi, mettendo insieme Industria, Artigianato, Agricoltura, Commercio, Fiere, Turismo, perché la competitività non sarà un tema speciale, sarà un tema ordinario nei prossimi cinque anni, e in quella Commissione ci si potrà confrontare a 360 gradi per vedere se riusciamo a tirare fuori una o due soluzioni, non cento, una o due che vadano nella direzione del sostegno a quelle aziende piccole, realtà medio produttive, che sono state più volte richiamate e che tra l'altro sono disciplinate da leggi che risalgono almeno ad un decennio fa. E l'altra nota positiva, a mio avviso, è che nell'ordine del giorno di oggi, insieme alle Commissioni Speciali, vi sia anche la costituzione della Commissione Statuto. Non mi occupo di dietrologia, io dico che questo è stato per noi uno dei cavalli di battaglia anche della campagna elettorale, è stata una delle questioni che abbiamo chiesto con forza nei cinque anni scorsi e quindi do un giudizio positivo sul fatto che oggi, subito, inizi questa fase costituente in maniera da dare risposta alle legittime aspettative che l'opposizione, anche rispetto alle garanzie e ai poteri di controllo, deve avere.

Cosa ci attendiamo noi rispetto a dei temi e rispetto a quel ragionamento che i Capigruppo dell'opposizione insieme a Sarfatti hanno fatto? Certo, noi abbiamo chiesto, come opposizione, di poter presiedere almeno la Commissione Statuto e una Commissione Speciale, di cui dirò poi. Ma perché è stata avanzata questa richiesta? Non voglio che il lavoro che è stato fatto rispetto al tema e ai contenuti del dibattito di oggi passi in secondo piano, perché questo è un elemento, a nostro avviso, anche per quello che abbiamo inteso noi, di novità. La proposta della Presidenza della Commissione Statuto nasce non certo, e lo sa benissimo chi lavora dentro l'istituzione lombarda, per avere una Presidenza di Commissione, ma è per confermare una disponibilità a non assumere "aprioristicamente posizioni pregiudiziali", partendo dalle regole. Dove meglio che dalle regole si può partire? Perché le regole vanno scritte insieme, vanno ragionate insieme, riguardano lo Statuto, riguardano la legge elettorale, riguardano i regolamenti elettorali. Certo che da noi, con la richiesta di questa Presidenza, viene anche la richiesta di un confronto diverso e di una fase nuova. Ci mancherebbe! Non abbiamo certo chiesto la Presidenza della Commissione Statuto perché abbiamo bisogno di una Presidenza in più. Voi sapete che chi è all'opposizione la fa, la farà come deve essere giustamente fatta.

Anche l'altra richiesta di Commissione Speciale, che a mio avviso va chiarita, ma proposta in particolare dagli amici di Rifondazione Comunista, di una Commissione non di indagine o di inchiesta, una Commissione di studio per il rilancio di alcuni poli industriali importanti, strategici, non per dire quello che è successo l'altro ieri ma per dire quello che noi vorremmo fare da qui in avanti, guardando al futuro per vedere se la Regione Lombardia, tutti insieme, rispetto ad un tema così difficile, così drammatico, riesce, per un caso simbolo come può essere Arese ma possono essere altri, a dire che di fronte all'emergenza ci si confronta e si è in grado insieme di tirar fuori una soluzione originale.

Questo era il nostro impianto e questo, secondo me, segna di fatto un passo in avanti rispetto a questo avvio di legislatura, che noi ci auguriamo, come Gruppo della Margherita, non vada sprecato, ed è per questo che diamo un giudizio - ripeto - positivo, di alcune aperture che oggi abbiamo sentito anche

nella relazione del Presidente Formigoni. E poi certo, Presidente Alboni, sulla Sanità, se ci sarà data possibilità a vedere insieme come si recupera dentro l'amministrazione pubblica della Sanità un maggiore equilibrio. Noi siamo disponibili, come siamo disponibili e saremmo molto interessati rispetto, ad esempio, al piano dei trasporti piuttosto che ad una ventilata privatizzazione della SEA, capire invece se sia il caso in un settore così strategico di mantenere, magari attraverso la Regione Lombardia, un ruolo guida che miri alla costruzione di un sistema di rete per quanto riguarda i trasporti e la mobilità.

Ma su questi temi avremo modo e occasione di confrontarci nelle Commissioni, non possiamo certo oggi pretendere di scegliere e di ragionare rispetto ad ogni singolo merito e ad ogni singolo dettaglio, però ci interessa oggi capire, rispetto alle cose sentite o dette, se si apre anche la possibilità di un confronto diverso e nuovo rispetto alla legislatura che sta per avviarsi.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Benigni.

BENIGNI Giuseppe

La ringrazio Presidente. A me sembra che tutti noi all'inizio di questa ottava legislatura siamo chiamati ad assumerci una grande responsabilità perché la situazione della nostra Regione e del nostro Paese destano effettivamente gravi preoccupazioni. C'è il rischio che si diffonda una situazione di sfiducia generalizzata, da parte della nostra gente, nella capacità della politica in generale di governare questa situazione.

Vi racconto un breve paradigma. Io sono un pendolare dei treni regionali, sono dieci anni che aspettiamo il condizionamento delle carrozze. Sono arrivati i condizionatori qualche mese fa e in questi giorni di grandissimo caldo ci sono i condizionatori sopra le carrozze, ci sono le carrozze condizionate con i finestrini bloccati e i condizionatori non funzionano; ieri ero sul treno e la gente si diceva: come è possibile che in Lombardia, una delle Regioni che dovrebbe essere traino d'Europa, si aspettano i condizionatori, si mettono sulle carrozze, si piombano le carrozze e si mettono dentro i pendolari a 50 gradi?. E siamo in Lombardia, non siamo in altra Regione d'Italia! E' chiaro che una situazione del genere fa sì che ci sia poi nella gente la sfiducia totale e sentiamo che la gente non crede più a nessuno; è chiaro che bisogna lavorare per invertire questa tendenza.

Questo è un fatto marginale, ma c'è l'indagine trimestrale della Unioncamere sulla situazione della Lombardia che, al di là di quello che diceva il Presidente di AN, mi sembra confermi una situazione di estrema difficoltà.

Abbiamo il settore industriale che ha delle difficoltà, meno 1,3%; la piccola-media impresa meno 3,3%, cioè stiamo cedendo sulla piccola e media impresa che è il fiore all'occhiello della nostra Regione; cedono i servizi; la piccola-media distribuzione non tiene, meno 3% nei primi tre mesi; abbiamo l'unico settore, che era quello delle costruzioni e dell'edilizia, che per la prima volta va sotto, con il meno 4%, e inverte la tendenza del 2004. Per cui siamo in una situazione, anche a livello regionale, di recessione. Questo non fa piacere a nessuno, questo richiede il massimo della responsabilità sia da parte della maggioranza sia da parte dell'opposizione.

Da questo punto di vista ribadisco la mia convinzione: il sistema bipolare è un sistema sano; noi dobbiamo tenere dritta la barra del bipolarismo, di un sistema dell'alternanza che si esprime in tutta

Europa e che deve essere anche consolidato nel nostro Paese, nella nostra Regione, che garantisce da un lato, governabilità e, dall'altro, il ricambio delle classi dirigenti. Per cui ritengo che sia la maggioranza sia l'opposizione abbiano consapevolezza della distinzione dei ruoli. Il nostro ruolo perciò è quello dell'opposizione, noi ci candidiamo a fare un'opposizione costruttiva ma un'opposizione seria, e ci candidiamo a governare in alternativa a voi questa Regione. Questo però non vuol dire un'opposizione pregiudiziale, specialmente preso atto della situazione grave della nostra Regione, per cui anche noi siamo attenti a quanto abbiamo sentito e ai toni del Presidente. Noi vogliamo rispondere a questi toni, pur nella distinzione dei ruoli, a queste proposte, cioè noi vogliamo entrare nel merito dei problemi, confrontarci, trovare, dove è possibile, le convergenze per risolvere questi problemi a vantaggio della popolazione lombarda nel suo complesso, per ridare quella fiducia che anche il Presidente Formigoni mette nelle sue linee programmatiche, che è fondamentale per tutti, sia per la maggioranza sia per l'opposizione. Un Paese sfiduciato è un Paese che non va bene né per gli uni né per gli altri, è un Paese davvero che rischia il declino.

Richiamo brevemente alcuni temi su cui noi, ad esempio, chiediamo alla maggioranza dei precisi provvedimenti.

Ci sono alcuni temi che riguardano il potere d'acquisto delle fasce deboli. Se non volete esentare i ticket comunque dovete rivedere i ticket perché hanno un peso in alcuni casi insopportabile ormai su una fascia della popolazione lombarda. Mi riferisco a quei ticket pesanti, 70 euro, 60 euro, per esami che su un operaio che guadagna 900 euro al mese sono ormai insopportabili perché gli decurtano il potere di acquisto. Se noi non siamo in grado, per motivi di competitività, e dovremmo essere in grado, c'è un problema salariale di pensioni nella nostra Regione, dobbiamo aiutare la gente a migliorare il proprio potere di acquisto. Dovete alzare l'esenzione dell'addizionale Irpef, l'hanno già fatto altre Regioni: noi abbiamo un'esenzione a 10 mila e 400 euro annui; ci sono Regioni, come il Veneto, che hanno alzato a 28 mila euro. Non è un provvedimento impossibile per la Regione Lombardia, cioè dobbiamo essere attenti al potere di acquisto di fasce della popolazione lombarda che oggi hanno un potere di acquisto che non è più accettabile.

La seconda richiesta è relativa alla competitività. Ecco, qui c'è una differenza nella linea. Non è che noi, Presidente, siamo statalisti, cioè non serve descriverci in modo caricaturale, però crediamo che proprio nei momenti di crisi il pubblico, insieme al privato, debba svolgere un ruolo di programmazione. Ho sentito tanti imprenditori in campagna elettorale, ci chiedono di capire, di conoscere gli indirizzi strategici della Regione Lombardia per poter orientare i loro investimenti. Non basta il buono tecnologico, si aspettano un progetto vero, di innovazione, si aspettano un progetto vero da noi e noi dobbiamo darlo questo progetto, discuterlo con loro e poi presentarlo. E allora la formazione professionale non può essere una spesa a pioggia su tutto, deve essere orientata a questo progetto; i poli d'eccellenza, gli incentivi all'innovazione devono essere orientati a questo progetto. Come verificiamo in Europa, come è vero in Catalogna, come è vero nel Baden-Württemberg dove i Lander non rinunciano a questa capacità di indirizzare l'innovazione alla tecnologia e tutti ne beneficiano e in particolare la piccola-media industria. Questo noi dobbiamo farlo, e su questo, ad esempio, noi chiediamo un cambiamento di politica perché riteniamo che serva alla nostra Regione.

Vengo al secondo punto. Voi dovete essere meno timidi nel rivendicare l'autonomia fiscale alle Regioni, e in effetti con il Governo Berlusconi voi vi siete ritirati da un dovere che la Lombardia ha come Regione di punta. Noi non possiamo non avere un'autonomia fiscale che serva per impostare una politica di bilancio regionale, perché se noi abbiamo una politica di bilancio seria e facciamo ripartire la nostra Regione riparte l'Italia; se non riparte la Lombardia non riparte l'Italia, e senza un'autonomia fiscale, quello che il Governo Berlusconi ci ha sottratto completamente, noi non possiamo essere da traino al nostro Paese. Su questo occorre un elemento, anche qui, di cambiamento della politica fin qui seguita.

Terzo tema è lo Statuto. Ho sentito queste aperture e noi saremmo contenti, perché ci sarebbe un riconoscimento, pur come vi dicevo, in una riconferma del bipolarismo, se la Presidenza della Commissione Statuto fosse lasciata all'opposizione, ma lo Statuto deve essere il momento in cui effettivamente si delinea la governance della Regione. La società lombarda deve sapere che noi vogliamo governare con le Autonomie locali, con i Comuni, con le Province, con le città metropolitane. Molte volte, Presi-

dente, le dico la verità, il suo partenariato mi è sembrato che fosse la Regione a ratificare le politiche e non a costruire insieme le politiche, secondo me ci rafforziamo se costruiamo insieme le politiche e lo Statuto deve essere un'occasione, secondo me, importante per questo.

Il quarto punto che noi chiediamo è sul welfare. Lei dice cose importanti, dice che vuole mantenere il carattere universalistico del welfare. Ma allora, se è così, dobbiamo ragionare, non perché io ritengo che i voucher, i buoni siano da criminalizzare, perché ad esempio c'è, da parte degli enti locali, piena disponibilità a gestire insieme un welfare universalista. Però se lo si vuol fare il territorio diventa importante nella gestione del welfare. E allora bisogna ripensare a come impegnare il territorio in una compartecipazione rispetto al sistema assistenziale e al sistema sanitario, che ha bisogno secondo me di questo intervento nuovo da parte della società e in particolare degli enti territoriali.

Ho affrontato tre o quattro temi sui quali noi non vogliamo far demagogia, vogliamo discutere nel merito, dare il nostro contributo, se riusciamo ad andare d'accordo insieme facciamo una politica se no rimane perlomeno la ricchezza del confronto reciproco e noi riteniamo che con questo metodo si possa effettivamente dare un contributo a migliorare la qualità della vita e il benessere nella nostra Regione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Galli.

GALLI Stefano

Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, signori della Giunta e colleghi Consiglieri, oggi discutiamo del documento politico programmatico, che sicuramente non è esaustivo di ciò che la maggioranza intende fare, ma prima di addentrarmi in qualche passaggio che riguarda il documento credo sia opportuno ritornare al 3 e al 4 aprile, quando i lombardi, essendosi espressi con un voto, hanno permesso alla Casa delle Libertà, e in modo particolare alla Lega Nord, Lega Lombarda, di tornare con quel consenso proprio, che aveva già acquisito, agli inizi degli anni Novanta, quando io per la prima volta venni in questo Consiglio regionale.

Un risultato importante, significativo, che pone la Lega come forza preponderante, sicura di garantire sia il governo della Regione Lombardia, ma anche sicura e certa di riportare la maggioranza nei giusti binari, qualora la maggioranza dovesse deragliare.

Devo dire, signor Presidente, che questa mattina uno dei pochi interventi a dir poco, in questo caso sì, deliranti, è stato proprio quello del collega Sarfatti. Non me ne voglia, ma devo dire al collega Sarfatti che la campagna elettorale, forse se ne è dimenticato, si è conclusa da qualche mese. Lei vede nella Lega proprio l'unico demonio da contrastare, invece dovrebbe ringraziare la Lega, e soprattutto le forze politiche che l'hanno messa in campo, perché ha consentito alla Casa delle Libertà di tornare a governare in quanto i cittadini dovevano scegliere fra il nulla e il Presidente Formigoni. Quindi oggi abbiamo dovuto sentire anche le sue amenità.

Ora, mi sembra corretto e opportuno entrare invece nel programma che, come ho già detto, è solo l'inizio di un percorso. Questo programma politico, che la Lega ha sì condiviso, dovrà vedere anche un testo che tenga conto delle istanze che ogni forza politica dovrà mettere sul tavolo della discussione e che vedrà la luce nel Piano Regionale di Sviluppo e nel Documento programmatico 2006/2008.

Devo dire, signor Presidente, che sinceramente non ho compreso il richiamo fatto, parlando di organizzazione interna, alla prospettiva del Governatorato; è un errore ed una imprecisione costituzionale. In Italia non esiste alcuna forma di Governo di tal senso, neppure ne sentiamo la mancanza. Gover-

natorato vuole significare in sostanza accentrare ogni forma di potere nelle mani del Presidente, con sostanziale esclusione di competenze anche della Giunta. Ed oggi, già con questa forma di governo, mettiamo troppo potere nelle mani del Presidente. Non acuiamo quello che vediamo come una stortura, preferiamo maggiore indirizzo politico da parte del Consiglio regionale piuttosto che imposizioni che spesso arrivano anche da strutture che cercano di imporsi o di sostituirsi alla politica. Lei, Presidente Formigoni, non ha bisogno di forze politiche che le dicano sempre di sì, ha bisogno anche di forze politiche, come la Lega Nord, che ogni tanto le dicano di no, e le diciamo subito che un Governatorato così proposto dalla Lega non potrà che ricevere un no.

Anche nella Sanità vi sarà una reale e importante svolta, Sanità che vogliamo governare, gestire, senza ingerenze altrui, che ancora oggi vorrebbero riproporre la logica delle lobby che invece noi intendiamo stroncare.

È ovvio che su tutto il Piano Regionale di Sviluppo intendiamo dire la nostra, confrontandoci, ma stia tranquillo che la diremo. Signor Presidente, nel documento politico programmatico vi sono anche cenni ai rapporti di cooperazione con la Cina, le ricordo di non comportarsi come il Presidente della Fiat, o il Presidente di Confindustria, nonché il Presidente della Ferrari, che mentre girava la Cina con il Presidente della Repubblica annunciava di aprire gli stabilimenti della Fiat in Cina, dimenticandosi di quello che ha fatto, anzi che non ha fatto, ad Arese.

Sul fenomeno immigratorio le diciamo subito: nessuno sconto, nessuno sconto anche da parte della Regione Lombardia, vogliamo regole certe.

I finanziamenti a pioggia sono finiti, sono cessati, sarà necessaria la concertazione con le forze politiche.

Saremo attenti e vigili nel monitorare anche possibili inciuci, come si usa dire in politica, visto che i primi passaggi li abbiamo già dovuti leggere, molti li abbiamo anche sentiti, ma a noi le operazioni gattopardesche non sono mai piaciute, crediamo nella lealtà e nel confronto. Accordi sottobanco con altre forze politiche, se non concordati con le forze politiche - il che vorrebbe dire che, di fronte ad un accordo del genere, la Giunta terminerebbe i propri lavori - credo che non saranno accettati da nessuno.

Quindi la invitiamo a restare con i piedi ben per terra, pensando sicuramente ad un futuro, ma un futuro sereno, leale e corretto con chi le ha permesso per la terza volta di presiedere questo Consiglio regionale attraverso ovviamente i banchi della Giunta.

PRESIDENTE

La parola al Presidente Boscagli.

BOSCAGLI Giulio

Signor Presidente, questo suo terzo mandato si apre in uno scenario difficile, quindi io le do atto di aver posto il suo odierno intervento dentro questa difficoltà. È curioso come in quest'aula alcune opposizioni oscillino tra accusarla di trionfalismo quando, come in altri periodi di crescita della nostra Regione, caricava la sua proposta politica di prospettive e di futuro, e invece di sottolineare il tono dimesso dell'intervento, quando invece colloca l'intervento dentro la reale difficoltà dello scenario nel quale ci troviamo, difficoltà che lei non ha negato, che il documento che presentate oggi, non ha negato. È una difficoltà politica ma è anche uno scenario di difficoltà, o se preferite di movimento, dal punto di vista politico. Credo che noi, che oggi stiamo in quest'aula al fresco, non possiamo dimenticare

che siamo qui perché ci ha mandato l'elettorato lombardo, che, come tanti altri popoli in questo momento nel nostro Paese e nell'Europa, si trova sempre più distante dalla vicenda politica. Ieri abbiamo visto l'esito di due consultazioni molto parziali, molto banali se volete. Non c'è molto da esultare, credo che anche gli amici di Centrosinistra non esultino di prendere l'80% dei voti quando va a votare il 15% o il 20% dei cittadini. Non è un fenomeno passeggero, quello delle suppletive certamente è un passaggio particolare, ma è documentato dai grandi eventi elettorali che ci sono stati in alcuni Paesi europei, è documentato dal recente esito referendario. Non voglio entrare nel merito della questione ma rilevo il distacco della politica, di tanta intelligenza rispetto al sentimento popolare. E questo è segnalato anche dalla controtendenza del risultato con cui il Presidente Formigoni è stato eletto lo scorso aprile. Credo che non si possa dimenticare che i Partiti della coalizione hanno preso il budget di voti che hanno preso perché erano sul treno del Presidente Formigoni. Ed è il treno del Presidente Formigoni il binario dentro il quale la maggioranza intende lavorare perché noi abbiamo preso i voti con il programma che il Presidente Formigoni ha presentato agli elettori e io, come responsabile del Gruppo principale, rappresentato in questo Consiglio, sono io a dire che guarderò con molta attenzione ogni deviazione da questo programma e nessuna deviazione da questo binario tracciato potrà avvenire senza il consenso esplicito di Forza Italia.

Torno al nostro discorso perché questa preoccupazione dell'aula dentro e del popolo fuori è una preoccupazione su cui stiamo riflettendo in questo periodo, perché il segnale che ci viene dalla società lombarda che in questo momento soffre ed è in difficoltà, (forse non è la prima volta che la soffriamo perché il passaggio dagli anni Settanta/Ottanta è stato, con la crisi che allora era la crisi delle grandi imprese siderurgiche e meccaniche, non inferiore a questa, probabilmente anche più difficile di questa perché il clima complessivo era più delicato) dicevo, questa società lombarda, che oggi vive una difficoltà, ci chiede di sostenerla, di sostenere questo spirito lombardo che abbiamo evocato quest'oggi, chiede di essere sostenuta con una politica adeguata affinché si possa dare speranza al suo futuro.

Quindi la domanda che oggi viene posta dentro quest'aula è se siamo, noi che siamo stati mandati qui dalla nostra gente, disponibili a farci carico dei bisogni reali della gente, a rimettere al centro della nostra azione di governo della Lombardia l'esperienza fondante della politica, ossia quel rapporto tra il popolo e i suoi rappresentanti, che dovrebbe essere attento, innovatore e propositivo.

Mi piace ricordare nessuno l'ha segnalato, non voglio appropriarmi di culture che non sono la mia, ma io ho molto apprezzato l'intervento che ha fatto Tony Blair qualche giorno fa, per molti passaggi. Ve ne cito solamente uno, anche perché c'è questo richiamo biblico che mi piace evocare, quando dice: "La gente sta suonando le trombe lungo le mura della città. Le stiamo ascoltando, abbiamo la volontà politica di uscire e di incontrarla in modo che guardino alla nostra leadership come parte della soluzione e non come parte del problema?". Io credo che questa sia una domanda rivolta a tutti, maggioranza e opposizione, ma evidentemente ancora di più alla maggioranza che ha la responsabilità del governo.

Quindi noi possiamo dedicare i prossimi cinque anni a un teatrino della politica, (pochissimi lombardi si appassionerebbero a questo) oppure possiamo prendere questo programma, che abbiamo presentato oggi, ed "entrare dentro", visto che i lombardi, la maggioranza dei lombardi ci ha dato il mandato di applicare questo programma per rilanciare la Lombardia, la Lombardia delle eccellenze, delle opportunità, delle garanzie. È questo il punto di partenza per rifondare il patto tra i cittadini e tutta la classe politica lombarda.

In questo senso credo che il molto che è stato fatto in questi anni dalle Giunte presiedute dal Presidente Formigoni nel settore del partenariato e della collaborazione con gli enti locali sia da valorizzare. Non è quella caricatura che è stata descritta qui: i tavoli territoriali, gli accordi quadro che sono stati firmati in alcune Province dimostrano una capacità del Presidente Formigoni e di questa maggioranza, che c'è stata e che vuole continuare ad esserci, di costruire rapporti non con gli enti locali che la pensano come noi ma con tutti gli enti locali che rappresentano i cittadini del territorio. Badate bene che, quando si richiama il possibile centralismo della Regione, un altrettanto possibile centralismo vale per le Province, vale per i Comuni perché la legge sulla sussidiarietà, che la Giunta varò nella precedente legislatura e che ci impegneremo a ripresentare in quest'aula, va proprio nella direzione di mettere il cittadino al riparo da ogni qualsiasi centralismo e di farlo difendere, affiancare dalle Comu-

nità nelle quali intende poi esprimersi. Da questo punto di vista è chiaro che la riforma dello Statuto è una delle priorità, se vogliamo dir così, perché purtroppo la nostra gente e noi stessi non “mangiamo” lo Statuto, abbiamo anche altri bisogni, ma lo Statuto, dal punto di vista istituzionale, è certamente il passaggio delicato. Anche per questo non facciamo ironie sul passato, se volessimo solo produrre carta avevamo molte bozze di Statuto, che potevamo mettere sui siti Internet e dire “La Lombardia ha fatto questo”, ma abbiamo cercato, con le difficoltà che non nego, di seguire anche l’evoluzione della riforma costituzionale, che non può non incidere sul nostro Statuto.

Lo Statuto che abbiamo oggi è vecchio, ha avuto anche una sua storia gloriosa, è figlio degli anni Settanta, è figlio di una cultura politica e di un sistema elettorale totalmente differente. Quindi oggi dobbiamo avviarci verso lo Statuto del bipolarismo riaffermato. Allora lo Statuto, come tutte le riforme istituzionali, meriterebbe di essere fatto con un percorso molto più condiviso di come abbiamo potuto fare nel passato. Abbiamo delle palle al piede su questo, abbiamo un precedente pesantissimo. Quando si riforma la Costituzione, con pochi voti di maggioranza, è chiaro che si innesta nel sistema istituzionale la competizione a far lo stesso. Allora tu fai la Costituzione quando governi tu, io faccio la Costituzione quando governo io. E allora si potrebbe dire “Io faccio lo Statuto come voglio io quando governo io e tu, quando governerai, se mai sarà, farai lo Statuto come vorrai tu”. Questa però è l’applicazione di un bipolarismo perfido, che per essere rotto richiede una disponibilità al colloquio, al dibattito, alla verifica, che ho trovato in alcuni interventi dell’opposizione, non ho trovato nello scenario “post bellico” del Presidente Sarfatti. Se quello dovesse essere lo scenario credo che ci sarebbero poche possibilità di collaborare perché quando una componente, una maggioranza, è semplicemente Attila come si fa a collaborare con Attila? Se invece c’è una possibilità di ragionamento credo che la maggioranza sarà disponibile a discutere e a cercare le strade migliori perché questa legislatura produca lo Statuto della Regione Lombardia nell’epoca del bipolarismo.

Un’altra osservazione. Credo che il richiamo che ho fatto prima all’apertura delle porte della politica sia un richiamo soprattutto alla concretezza. Citiamo noi, da politici, il tema del bene comune come l’orizzonte dentro il quale collocare le nostre politiche. Credo si debba ribadire che la politica non è la proprietaria della società che rappresenta, ma è al servizio di questa società. Proprio in questo campo abbiamo fatto molto in questi anni, e ancora molto ci resta da fare. Certamente noi lavoreremo ancora, come sta scritto nel programma, e come ancora meglio poi approfondiremo negli altri passaggi che dobbiamo fare perché il Programma regionale di sviluppo e il Documento economico-finanziario consentiranno di entrare nei dettagli. Oggi il dibattito è sulle tematiche generali, ma il tema dei servizi, sia i servizi alla persona, quindi la persona al centro, e i servizi della salute, sia i servizi alle imprese, in termini di innovazione, è una preoccupazione della maggioranza, è una preoccupazione del Gruppo di Forza Italia, così come è una preoccupazione il lavoro.

Noi siamo favorevoli, contrariamente ovviamente al Gruppo di Rifondazione Comunista, all’applicazione piena della legge Biagi, anzi mi fa piacere dire che il Gruppo di Rifondazione si distacca completamente dalla nostra maggioranza perché almeno sappiamo che il gioco non ha ambiguità, ma, pur essendo favorevoli all’applicazione piena di questa riforma, non abbiamo gli occhi chiusi per non vedere come ci sia un’eccessiva precarizzazione in questo settore sul quale bisogna intervenire in maniera adeguata, proprio perché noi, anche se abbiamo avuto in questi giorni il segno di una piccola ripresa, di una piccola tendenza di ripresa demografica nel nostro Paese, la preoccupazione dei giovani, delle loro famiglie e del nostro futuro è una preoccupazione che guida, che cerca di guidare la nostra politica.

Quindi politica del lavoro, attenzione a chi fa più fatica, le provocazioni di Benigni sono provocazioni positive, sulle quali credo si debba riflettere, e si potrà riflettere ovviamente nelle compatibilità che ogni governo deve fare. Quindi noi dentro queste cose vogliamo lavorare.

Una sottolineatura però mi permetto di farla. Credo che sarebbe bello se in questa legislatura - capisco che è uno di quei sogni di cui si parlava - se nel corso della riflessione sullo Statuto potessimo finalmente cancellare dal nostro linguaggio politico questa identificazione di pubblico con statale. È stato proprio il Centrosinistra che ha ridotto lo Stato ad essere uno dei pezzi della Repubblica; dice la Costituzione riformata che la Repubblica è costituita da Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato. Quindi se noi riuscissimo a rompere questo schema che identifica il pubblico con lo sta-

tale e tornassimo, come in molti settori già si fa normalmente, ad identificare con pubblico quello che rende un servizio alle persone, indipendentemente da quale è il soggetto che questo servizio fornisce, credo che anche le tematiche, che oggi sono così calde nel confronto maggioranza e opposizione, le tematiche dei voucher, le tematiche dei buoni, le tematiche della sussidiarietà, potrebbero essere affrontate in maniera diversa, non con la chiusura pregiudiziale ma con un contributo a migliorare le stesse idee, gli stessi suggerimenti, le stesse iniziative che la Regione ha messo in campo in questi anni.

Visto il tempo, vado a chiudere senza ripercorrere il programma, l'ha fatto il Presidente, lo faremo nelle prossime giornate, nelle prossime settimane. Chiudo semplicemente con un'osservazione: credo che tutti quanti assieme dovremmo prendere consapevolezza che la Lombardia è un unicum in Italia, è un unicum in Europa, ed è molto singolare anche il percorso di governo che Roberto Formigoni sta facendo da dieci anni e che ha iniziato e si è impegnato a fare in questa prossima legislatura. È la Regione Lombardia da sempre un laboratorio politico del nuovo. È la Costituzione che dà al Presidente eletto i poteri di un Presidente eletto e chiede quindi a tutto il resto delle istituzioni di riposizionarsi su questa materia. Non l'abbiamo fatta noi quella riforma costituzionale, per molti aspetti avremmo molto anche da ridire su questo, ma solamente se ricorderemo sempre che c'è un Presidente eletto, che c'è un Presidente eletto su un programma, che c'è un Presidente eletto dalla maggioranza dei lombardi su una speranza e non su un'immagine di una Lombardia "post bellica", ma su un'immagine della Lombardia sì in difficoltà, ma che ha visto qui una speranza, potremo – credo – rispondere, ognuno per la sua parte politica, maggioranza e opposizione, ai cittadini lombardi che qui ci hanno mandato, che qui ci chiedono di lavorare. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Presidente Boscagli. A chiusura del dibattito ha chiesto di poter intervenire il Presidente Formigoni. Ne ha facoltà.

FOMIGONI Roberto

Grazie Presidente. Desidero compiere alcune brevi osservazioni innanzitutto per ringraziare da parte mia tutti coloro che sono intervenuti. Ho voluto e ho avuto la possibilità di ascoltare tutti gli interventi, e quindi di prender nota di varie sollecitazioni e contributi che sono arrivati, ben sapendo, come qualcuno sottolineava, che ci attendono ancora, nelle prossime settimane, altri importanti confronti su documenti come il Programma Regionale di Sviluppo e il Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale, e quelle – credo – saranno le sedi più opportune per tornare nel dettaglio su alcuni punti.

Ho ascoltato anche toni diversificati, a volte molto diversificati soprattutto su un punto che sta molto a cuore a me personalmente e a tutta la nostra maggioranza, che è quello della sussidiarietà, su cui mi pare di aver colto aperture significative e chiusure altrettanto nette. Anche questo è un tema sul quale ci confronteremo nei prossimi tempi perché nella visione della Giunta, cioè della maggioranza, la sussidiarietà non è soltanto una petizione di principio, ma è un criterio organizzatore di una modalità di governo che sappia sempre più coinvolgere il territorio e le persone.

Voglio dire che per gli anni che ci aspettano confido molto nel lavoro che voi Consiglieri svolgerete e che sarà sempre oggetto di una grande attenzione da parte mia e da parte della Giunta, nei luoghi deputati a valutare e a prendere le decisioni più opportune per la nostra Regione. Penso alle Commissioni consiliari che dovranno diventare sempre di più, con il concorso e grazie alla volontà di tutti,

luoghi in cui riuscire ad esprimere la molteplicità, la pluralità, certamente grande, certamente straordinaria, non sempre riconducibile ad unità, ricca anche di elementi di contraddizione, che le genti di Lombardia incarnano e ci richiamano. A noi spetterà il compito della sintesi, a noi spetterà il compito della risposta. Questo è un compito nel quale a ciascuno è chiesto di dare un contributo positivo: certamente alla Giunta e, innanzitutto, al Presidente, eletto sulla base del programma, indicato dai cittadini lombardi, ma anche a ciascuno dei Consiglieri eletti, a ciascuno dei rappresentanti delle forze politiche che hanno ottenuto una quota di consenso da parte dei cittadini lombardi.

Voglio sottolineare, poiché molti di voi hanno affrontato - e non poteva che essere così - il tema dello Statuto, che la mia e la nostra visione dello Statuto si basa su tanti elementi, di cui ne sottolineo due essenziali.

Credo che uno Statuto moderno, di una Regione che vuole essere moderna, non potrà che determinare con grande chiarezza la possibilità, per chi ha il compito di governare, di svolgere questo suo compito di governo e di Amministrazione con grande libertà, senza che questa possibilità - cosa che non ho mai voluto che fosse, e tanto meno voglio oggi che sia o che diventi - si traduca in un potere solitario.

C'è inoltre il contrappeso democratico di un'Assemblea consiliare alla quale ritengo che lo Statuto dovrà consegnare in maniera inequivocabile poteri di indirizzo e di reale controllo, tema nel quale ho sempre creduto personalmente. Forse ci sono state, nelle scorse legislature, incapacità di comprenderci reciprocamente, ma appunto oggi siamo all'inizio di una nuova legislatura. Io dico anche che lo Statuto potrà richiedere tempi di redazione che saranno quelli che i membri della Commissione e l'Aula nel suo complesso valuteranno. C'è da parte mia e della Giunta, la disponibilità eventualmente ad affrontare da subito, in preparazione dello Statuto, un lavoro perché questi compiti di indirizzo e di reale controllo da parte dell'Assemblea possano cominciare a svilupparsi anche in attesa di uno Statuto che potrà avere compiti di redazione più lunghi.

Poiché è stato toccato da diversi interventi, ricordo che il Consiglio regionale si dedicherà tra breve a formare le proprie Commissioni e ad individuare chi dovrà guidarle; a tal proposito so che è in corso un dialogo che spetta evidentemente ai Gruppi consiliari e alle forze politiche, e non alla Giunta. Tuttavia il Presidente della Giunta non sarà indifferente al lavoro, che mi auguro quanto più corretto e positivo, per cercare le modalità con cui il lavoro di tali Commissioni possa al meglio essere diretto ed essere governato, perché credo che questa sia una delle cose che rendono più efficace il lavoro politico e il lavoro di un Parlamento, come talvolta noi amiamo chiamare questa nostra Assemblea regionale.

Desidero esprimere anche alcune brevi osservazioni puntuali sul tema delle Autonomie locali, di cui il documento programmatico che ho presentato evidentemente si occupa ampiamente. Noi abbiamo cercato di coltivare in questi anni un rapporto fecondo con Province, Comuni, Comunità montane. Questo lavoro ci ha permesso di sottoscrivere un accordo importantissimo sui temi del federalismo, a cui in questa legislatura ci impegniamo a dare pieno sviluppo; allo stesso modo credo che il Consiglio regionale dovrà, in tempi rapidi, affrontare il tema della Conferenza delle Autonomie e di una sua riforma, auspicabilmente nella direzione della creazione di un vero Consiglio delle Autonomie. In tal senso la Giunta ha già deliberato di rinnovare l'impegno in alcune sedi territoriali di confronto che già hanno dato buona prova di sé, dai Tavoli provinciali al lavoro che ha portato alla sottoscrizione di accordi quadro per lo sviluppo territoriale. In alcune Province questo lavoro è già stato completato, mentre in altre ci accingiamo a riprenderlo. In questo senso gli Accordi di programma sono funzionali alla nostra concezione di Regione Lombardia, che è una concezione di lavoro a rete tra le diverse istituzioni. Analogamente riprenderemo il lavoro di dialogo con le espressioni e le realtà della società lombarda: la tematica del partenariato, del dialogo sociale, della governance, sono quelle nelle quali abbiamo creduto e nelle quali continuiamo a credere.

Ancora, e mi avvio alla conclusione, voglio ricordare che il programma che abbiamo presentato è un programma di legislatura, è dunque quello che ci vincola e che siamo tenuti a realizzare. Non è possibile svicolare da esso e non svicheremo. Questo lo dico per una maggiore tranquillità e per la certezza di tutti: delle forze di maggioranza e soprattutto dei cittadini. Nello stesso tempo dico che evidentemente su questo programma interagiscono i fatti nuovi che capitano o che possono capitare quotidianamente all'interno di un mondo e di una società che evidentemente non si ferma alla data del

3/4 aprile del 2005. Quindi noi siamo tenuti, ed io lo ritengo come un preciso dovere, ad ascoltare e a capire, a metterci in sintonia con la realtà circostante. Quindi dentro questo spazio tra un programma che fissa con chiarezza le linee da seguire e i punti da realizzare e una realtà che ci sollecita, dentro questo c'è il lavoro di riflessione ulteriore che la Giunta e il Consiglio regionale per le loro rispettive parti devono fare, per trovare punti di confronto e di sintesi: questo è il metodo che seguiremo. Evidentemente il posto del Presidente della Regione è quello di essere il garante di questo processo, ed è proprio questo l'impegno che ho assunto, anche se, come dicevano gli antichi, il futuro è un po' sempre nel grembo di Giove e quindi è meglio per tutti, ma anche per chi fa politica, avere sempre presente che qualche cosa di nuovo può intervenire.

Concludo dicendo che in questi tempi, in questa stagione, si è sviluppato anche nella città di Milano, nella Regione Lombardia, tra le forze politiche, un dibattito - io non ne sono affatto dispiaciuto - su quali possano essere le culture di riferimento, i grandi patrimoni storici a cui un moderno governo della Regione Lombardia possa attingere. Ribadisco, con grande semplicità e rispetto delle posizioni di tutti, le mie convinzioni, cioè che governare una Regione complessa e avanzata come la Lombardia sia possibile soltanto a chi abbia l'umiltà e la volontà di saper attingere ai contributi positivi di tante diverse culture. Io guardo ad una cultura laico-liberale, ad una cultura federalista municipalista, ad una cultura cattolico-popolare, ad un moderno riformismo capace di coniugare la passione per la giustizia sociale con la passione per la modernizzazione. Certamente in quest'aula c'è spazio di cittadinanza, di presenza e di parola anche per altre culture, che sempre ascolterò con grande attenzione, ma questi sono i punti di riferimento e le linee di fondo sulle quali abbiamo detto di voler governare e sulle quali non mancherà il nostro impegno.

Grazie per la vostra attenzione.

PRESIDENTE

Grazie Presidente Formigoni. Con questo intervento dichiaro concluso l'esame del terzo punto all'ordine del giorno.

&A 12002

Proposta di deliberazione consiliare "Istituzione delle Commissioni consiliari permanenti dell'VIII legislatura", di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza.

(Argomento n. 4 all'ordine del giorno)

PRESIDENTE

Passiamo al quarto punto "Proposta di deliberazione consiliare: Istituzione delle Commissioni consiliari permanenti dell'VIII legislatura".

È una delibera che è stata assunta dall'Ufficio di Presidenza, dopo che ai sensi dello Statuto e del Regolamento sono stati ascoltati i Capigruppi consiliari.

Do lettura della proposta di deliberazione.

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

richiamate le disposizioni dell'art. 16 dello Statuto concernente l'istituzione delle Commissioni consiliari permanenti;

viste le disposizioni degli artt. 21 e 22 del Regolamento interno;

considerato che le Commissioni permanenti devono essere composte in relazione alla consistenza numerica dei Gruppi consiliari, assicurando la presenza in esse, con diritto di voto, di almeno un rappresentante per ogni Gruppo;

vista la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza con propria deliberazione n. 69 del 16 giugno 2005;

delibera

1) di istituire 7 Commissioni consiliari permanenti, determinandone, come di seguito indicato, le materie di rispettiva competenza:

I COMMISSIONE - Programmazione e Bilancio

Programmazione; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; bilancio e contabilità; credito; istituti ed enti di credito; demanio e patrimonio; accordi di programma; contratti ed appalti della pubblica amministrazione; partecipazioni societarie della Regione; statistica e sistemi informativi.

II COMMISSIONE - Affari Istituzionali

Affari istituzionali, rapporti Stato-Regioni-Enti locali; conferimento e devoluzione di funzioni e compiti dallo Stato alla Regione e agli Enti locali; rapporti internazionali e con l'Unione europea; area metropolitana; autonomie locali e funzionali; semplificazione, snellimento e trasparenza della attività amministrativa; ordinamento regionale; organizzazione e personale; diritti civili e pari opportunità; polizia amministrativa locale e sicurezza urbana; iniziativa popolare e referendum; gemellaggi e partenariato; identità, autonomie, peculiarità culturali, territoriali e funzionali.

III COMMISSIONE - Sanità e Assistenza

Tutela della salute; alimentazione; assistenza e sicurezza sociale; politiche a favore della famiglia; associazionismo e volontariato; politiche assistenziali dell'infanzia, giovanili e degli anziani; politiche assistenziali a favore degli immigrati; sicurezza sul lavoro.

IV COMMISSIONE - Attività Produttive

Industria; artigianato; agricoltura e foreste; bonifica e irrigazione; turismo; commercio; fiere e mercati; industria alberghiera; economia montana; reindustrializzazione aree dismesse; sostegno all'innovazione per i settori produttivi; servizi alle imprese e promozione delle attività produttive; caccia e pesca.

V COMMISSIONE - Territorio

Governo del territorio; porti e aeroporti civili; reti di trasporto e di navigazione; edilizia; lavori pubblici; intermodalità.

VI COMMISSIONE - Ambiente e Protezione Civile

Valorizzazione dei beni ambientali; parchi e riserve naturali; valutazione di impatto ambientale; inquinamento; smaltimento dei rifiuti; risorse idriche; acque minerali e termali; cave e torbiere; miniere;

produzione, trasporto e distribuzione dell'energia; protezione civile; sicurezza industriale; vigilanza ecologica.

VII COMMISSIONE - Cultura, Formazione Professionale, Sport ed Informazione

Occupazione; professioni; previdenza complementare e integrativa; formazione professionale; valorizzazione dei beni culturali, promozione e organizzazione di attività culturali; giovani; istruzione; ricerca scientifica; comunicazione e mass media; sport e tempo libero.

2) di stabilire che ciascuna Commissione sia così composta:

COMMISSIONI CONSILIARI	I	II	III	IV	V	VI	VII
------------------------	---	----	-----	----	---	----	-----

GRUPPI

FORZA ITALIA	2	2	5	5	5	5	5
LEGA LOMBARDA - LEGA NORD - PADANIA	2	2	2	2	2	2	2
DEMOCRATICI DI SINISTRA - UNITI NELL'ULIVO	2	3	3	4	3	3	3
ALLEANZA NAZIONALE	1	1	2	1	2	1	1
MARGHERITA - UNITI NELL'ULIVO	2	1	2	2	2	2	2
RIFONDAZIONE COMUNISTA	1	1	1	1	1	1	1
U.D.C.	1	1	1	1	1	1	1
VERDI PER LA PACE	1	1	1	1	1	1	1
L'UNIONE LOMBARDA	1	1	1	1	1	1	1
UNITI NELL'ULIVO PER SARFATTI	1	1	1	1	1	1	1
COMUNISTI ITALIANI	1	1	1	1	1	1	1
ITALIA DEI VALORI	1	1	1	1	1	1	1
PARTITO PENSIONATI	1	1	1	1	1	1	1
PER LA LOMBARDA	1	1	1	1	1	1	1
MISTO	1	1	1	1	1	1	1
TOTALE CONSIGLIERI ASSEGNATI	19	19	24	24	24	23	23

Votazione

PRESIDENTE

Pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di deliberazione di istituzione delle Commissioni consiliari permanenti dell'VIII legislatura.

(Il Consiglio approva)

&A 12002**Proposta di deliberazione consiliare "Istituzione della Commissione speciale Statuto",
d'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza.**

(Argomento n. 5 all'ordine del giorno)

Votazione

PRESIDENTE

Passiamo all'argomento successivo: "Proposta di istituzione della Commissione Speciale Statuto".

Anche in questo caso, in occasione della riunione dei Presidenti di Gruppo è stata presentata la proposta dell'Ufficio di Presidenza, che è stata condivisa dai Capigruppo.

Non ci sono richieste di intervento, pertanto pongo in votazione, per alzata di mano, la proposta di deliberazione istitutiva della Commissione speciale Statuto, il testo è il seguente:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

vista la legge costituzionale 22 novembre 1999 n. 1 "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e l'autonomia statutaria delle Regioni";

considerato che l'art. 122 della Costituzione recita:

"Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei Consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, chi stabilisce anche la durata degli organi elettivi. (...)";

considerato che l'art. 123 della Costituzione recita:

"Ciascuna Regione ha uno Statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Lo Statuto regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione e la pubblicazione delle leggi e dei Regolamenti regionali. (...)";

vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

considerato che le norme costituzionali citate presuppongono l'avvio di una fase costituente regionale, per l'approvazione dello Statuto e della legge elettorale;

preso atto che la revisione dello Statuto comporterà il conseguente adeguamento del Regolamento interno del Consiglio regionale;

vista la proposta formulata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 70 del 16 giugno 2005;

visto l'art. 16, terzo comma, dello Statuto;

visto l'art. 21, secondo comma, del Regolamento interno;

delibera

1) è istituita la Commissione speciale Statuto, con il compito di:

- elaborare il testo dello Statuto regionale;

- elaborare il testo della legge elettorale;
- elaborare il testo del nuovo Regolamento interno del Consiglio regionale;

2) la Commissione è composta:

- dai membri dell'Ufficio di Presidenza, quali componenti di diritto;
- da un rappresentante per ciascun Gruppo consiliare, al quale sono attribuiti i voti complessivi spettanti al Gruppo;

3) in deroga all'art. 27 del Regolamento interno, l'Ufficio di Presidenza della Commissione è composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Consiglieri segretari;

4) per ciascun rappresentante di Gruppo è designato un rappresentante supplente che sostituisce il titolare in caso di assenza e che può intervenire alle sedute, senza diritto di voto, in presenza del titolare;

5) non sono ammesse le sostituzioni di cui all'art. 23, quarto comma, del Regolamento interno del Consiglio;

6) in deroga all'art. 35, secondo comma, del Regolamento interno del Consiglio, la Commissione delibera almeno con la maggioranza assoluta dei voti corrispondenti al numero dei Consiglieri eletti;

7) la Commissione opera per la durata di 24 mesi dal suo insediamento».

(Il Consiglio approva a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati)

PRESIDENTE

Informo che, ai sensi dell'articolo 57 del Regolamento interno, è stata presentata dal Consigliere Boscagli la richiesta di iscrizione all'odierno ordine del giorno delle proposte di nomina nn. 6,8 e 10, relative ai Consigli di amministrazione di Finlombarda, Cestec e Irealp. Si tratta, in tutti e tre i casi, di nomine ai sensi della tabella A della lr n. 14/95, quindi sono nomine di Giunta che il Consiglio deve semplicemente ratificare.

La parola al Presidente Zamponi.

ZAMPONI Stefano

Volevo capire i motivi dell'urgenza perché di questo non abbiamo parlato nella riunione dei Capi-gruppo di ieri e mi ritrovo l'argomento oggi, in coda di seduta.

PRESIDENTE

Il motivo è che queste istituzioni devono poter funzionare e quindi i casi sono due: o oggi le approviamo come Consiglio regionale, e quindi abbiamo la possibilità di esprimere un voto; o in difetto, con i poteri sostitutori, queste nomine verranno fatte dal Presidente della Giunta.

Lei tenga conto che in tutte queste nomine c'è anche un rappresentante dell'opposizione, quindi evidentemente si tratta di nomine che sono state concordate e discusse con l'opposizione.

ZAMPONI Stefano

Una seconda questione richiamo al regolamento: trattandosi di nomine relative a persone, credo che vadano votate a scrutinio segreto e con la rappresentanza delle minoranze.

Chiedo scusa, non sono preparato sull'argomento, proprio perché mi è stato portato solo questa mattina, a seduta già iniziata, però per quanto riguarda le votazioni relative a persone, e soprattutto ai sensi dell'articolo 69, comma sesto, ogni volta che debba essere garantita la rappresentanza delle minoranze si vota per non più dei due terzi dei nomi da designare.

PRESIDENTE

Presidente, mi scusi, innanzitutto le chiederei...

ZAMPONI Stefano

Mi lasci finire.

PRESIDENTE

No, adesso lei consente a me parlare perché quando io chiedo di poter parlare parlo. Le chiederei, innanzitutto per rispetto nei miei confronti, dell'ufficio di Presidenza e dell'aula, di alzarsi quando parla, come prima cosa, poi prosegua pure.

ZAMPONI Stefano

Chiedo scusa ma sono nuovo a queste procedure formali.

PRESIDENTE

Sostanziali direi, il rispetto nei confronti dell'aula è sostanziale non è formale. Prego.

ZAMPONI Stefano

Noto con piacere che lei parla da seduto.

PRESIDENTE

Fa parte del regolamento d'aula anche quello.

ZAMPONI Stefano

Non lo conosciamo ma se è sostanziale allora si alzi anche lei, se è formale stia pure seduto.

PRESIDENTE

No, mi scusi, lei si deve documentare prima di fare queste affermazioni perché non depongono a favore della sua serietà.

ZAMPONI Stefano

Non ho trovato...

PRESIDENTE

Il regolamento dice che i Consiglieri parlano in piedi, il regolamento dice che il Presidente parla seduto.

ZAMPONI Stefano

Benissimo, accetto il richiamo.

PRESIDENTE

Prego.

ZAMPONI Stefano

Chiedo comunque, perché nel testo della proposta che mi è stata presentata non si parla di designazione, si parla di proposta al Consiglio regionale per la nomina dei componenti. Allora, a mio avviso, e - ripeto - chiedo scusa in anticipo se mi sto sbagliando perché non ho qui gli strumenti normativi sufficienti, mi pare che si debbano eleggere, nel registro regionale degli incarichi si parla di elezioni. Se così fosse dobbiamo procedere a regolare votazione, essendo relativa a persone, con scrutinio segreto, con voto limitato per consentire la rappresentanza delle minoranze. Grazie.

PRESIDENTE

Le ho già detto che la rappresentanza delle minoranze è prevista in queste nomine e poi le faccio presente che queste nomine sono regolamentate dalla legge 14 del 1995, che è cosa diversa rispetto ai richiami Regolamentari che lei ha fatto. Per carità, non gliene faccio sicuramente una colpa ma le assicuro, a garanzia di tutti, maggioranza e opposizione, che la votazione in questo caso credo che sarebbe una cosa estremamente importante, anche perché comunque la lr 14/95 non prevede il voto segreto ma prevede il voto palese perché, come le ho già detto, si tratta semplicemente di una ratifica, di una nomina che è già stata effettuata dalla Giunta.

A questo punto accolgo la richiesta del Consigliere Boscagli e pertanto, essendo ultimato l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, passiamo alle proposte di nomina nn. 6, 10 e 8.

&A 17007

Proposta di nomina n. 6 “Proposta di nomina di cinque componenti, tra cui il Presidente, nel Consiglio di amministrazione della Fondazione IREALP - Istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine”.

(Argomento fuori ordine del giorno)

PRESIDENTE

Vista la legge 2 maggio 1990, n. 102 “Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987” e, in particolare, l'art. 14, e l'art. 5, comma 1, lett. d);

vista la legge 31 gennaio 1994, n. 97 “Nuove disposizioni per le zone montane”;

vista la legge regionale 29 giugno 1998, n. 10 “Disposizioni per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio montano in attuazione della legge n. 97/94” e, in particolare, l'art. 48;

vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 “Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione”;

visto lo statuto della Fondazione e, in particolare, l’art. 6, il quale prevede che il Consiglio di amministrazione sia composto da cinque membri, tra cui il Presidente, nominati dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale;

preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 38 del 13 settembre 2004;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. VII/18995 del 15 ottobre 2004 “Preso d’atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina del Consiglio di amministrazione e del Presidente della Fondazione Istituto di Ricerca per l’Ecologia e l’Economia applicata alle aree alpine - I-REALP”;

acquisito il parere del Comitato tecnico di valutazione previsto dall’art. 8 della legge regionale n. 14/95, espresso nella seduta del 20 ottobre 2004;

accertato che la nomina del Consiglio di amministrazione e del Presidente della Fondazione IREALP è assimilabile alle nomine e designazioni contemplate nell’elenco di cui alla Tabella A allegata alla legge regionale n. 14/95;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. VIII/208 del 27 giugno 2005 “Proposta di nomina del Consiglio di amministrazione e del Presidente della Fondazione Istituto di Ricerca per l’Ecologia e l’Economia applicata alle aree alpine - IREALP”, con la quale si propone per la nomina quale Presidente il signor Ferrari Fabrizio e quali componenti del Consiglio di amministrazione i signori Vaccari Vittorio, Rudini Antonio, Ferrari Ennio, Dioli Enrico, quest’ultimo a garanzia delle minoranze;

vista la legge regionale 14/95 ed in particolare l’art. 9;

invito il Consiglio ad approvare, con votazione per alzata di mano, la nomina del Consiglio di amministrazione della Fondazione Istituto di Ricerca per l’Ecologia e l’Economia applicata alle aree alpine - IREALP, con la seguente composizione: Ferrari Fabrizio, in qualità di Presidente, Vaccari Vittorio, Rudini Antonio, Ferrari Ennio e Dioli Enrico, quest’ultimo a garanzia delle minoranze.

(Il Consiglio approva)

&A 17007

Proposta di nomina n. 10 “Proposta di designazione di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione del Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell’artigianato e delle piccole imprese - CESTEC SpA”.

(Argomento fuori ordine del giorno)

PRESIDENTE

Vista la legge regionale 6 gennaio 1979, n. 6 “Partecipazione regionale al Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo delle piccole e medie imprese - CESTEC”;

vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 “Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione”;

visto lo statuto della società e, in particolare, gli artt. 19 e 37, inerenti il Consiglio di amministrazione;

preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 43 del 18 ottobre 2004;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. VII/19645 del 3 dicembre 2004 “Preso d’atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione del Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell’artigianato e delle piccole imprese - CESTEC SpA”;

acquisito il parere del Comitato tecnico di valutazione previsto dall’art. 8 della lr n. 14/95, espresso nella seduta del 9 dicembre 2004;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. VIII/212 del 27 giugno 2005 “Proposta di designazione di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione del Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell’artigianato e delle piccole imprese - CESTEC SpA”, con la quale si propongono per la nomina quali componenti del Consiglio di amministrazione i signori Malacrida Massimo, Malinverno Rino, Cavalieri Luigi, Fracassi Mario Fabrizio e Stoppini Mario, quest’ultimo a garanzia delle minoranze;

verificato che la nomina dei componenti nel Consiglio di amministrazione del Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell’artigianato e delle piccole imprese - CESTEC SpA è inserita nell’elenco di cui alla Tabella A allegata alla legge regionale 6 aprile 1995, n. 14;

richiamato in particolare quanto previsto dall’art. 9 della legge regionale n. 14/95;

invito il Consiglio ad approvare, con votazione per alzata di mano, la nomina, quali componenti del Consiglio di amministrazione del Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo dell’artigianato e delle piccole imprese - CESTEC SpA, dei signori: Malacrida Massimo, Malinverno Rino, Cavalieri Luigi, Fracassi Mario Fabrizio e Stoppini Mario, quest’ultimo a garanzia delle minoranze.

(Il Consiglio approva)

&A 17007

Proposta di nomina n. 8 “Proposta di designazione di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione di Finlombarda SpA”.

(Argomento fuori ordine del giorno)

PRESIDENTE

Vista la legge regionale 24 gennaio 1975, n. 23 “Partecipazione della Regione alla Finlombarda SpA per lo sviluppo della Lombardia”;

visto il decreto dei Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica del 30 dicembre 1998, n. 516;

vista la legge regionale 6 aprile 1995, n. 14 “Norme per le nomine e designazioni di competenza della Regione”;

visto lo statuto della società Finlombarda;

preso atto delle candidature pervenute a seguito del comunicato pubblicato sul BURL n. 43 del 18 ottobre 2004;

richiamata la Deliberazione della Giunta regionale n. VII/19737 del 10 dicembre 2004 “Preso d’atto delle proposte di candidatura pervenute per la nomina di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione di Finlombarda SpA”;

acquisito il parere del Comitato tecnico di valutazione previsto dall’art. 8 della legge regionale n. 14/95, espresso nella seduta del 14 dicembre 2004;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. VIII/210 del 27 giugno 2005 “Proposta di designazione di cinque componenti nel Consiglio di amministrazione di Finlombarda SpA”, con la quale si propongono per la nomina quali componenti del Consiglio di amministrazione i signori Carlo Facca, Benedetto Lorito, Marcello Sala, Michele Perini e Mario Mazzoleni, quest’ultimo a garanzia delle minoranze;

verificato che la nomina dei cinque componenti nel Consiglio di amministrazione di Finlombarda SpA è inserita nell’elenco di cui alla Tabella A allegata alla legge regionale 6 aprile 1995, n. 14;

richiamato in particolare quanto previsto dall’art. 9 della legge regionale n. 14/95;

invito il Consiglio ad approvare, con votazione per alzata di mano, la nomina, quali componenti del Consiglio di amministrazione di Finlombarda SpA, i signori: Facca Carlo, Lorito Benedetto, Sala Marcello, Perini Michele e MAZZOLENI Mario, quest’ultimo a garanzia delle minoranze.

(Il Consiglio approva)

Annuncio di interpellanze, di interrogazioni e di mozioni

PRESIDENTE

Comunico le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni pervenute in questi giorni alla Presidenza.

Interpellanze:

- n. 4002, in data 21 giugno 2005, a firma del Consigliere Squassina Arturo, concernente la situazione di deficit idrico dei laghi bresciani;
- n. 4003, in data 22 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Mirabelli, Valmaggi, Oriani, concernente l’attività di sostegno svolta dal Professor Raffaele Pugliese - Primario di chirurgia all’Ospedale Niguarda - a favore del candidato Presidente Roberto Formigoni e della lista Forza Italia;
- n. 4004, in data 27 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Spreafico, Prina, Fabrizio, Muhlbauer, Monguzzi, Saponaro, Valmaggi, Civati e Viotto, concernente la situazione di crisi del settore della formazione professionale;
- n. 4005, in data 28 giugno 2005, a firma del Consigliere Belotti, concernente i disservizi verificatisi sulla tratta ferroviaria Milano - Treviglio - Bergamo;
- n. 5003, in data 7 giugno 2005, a firma del Consigliere Benigni, concernente l’agibilità del Palazzo della Regione, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 5004, in data 14 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Cipriano, Tosi, Mirabelli, Pizzetti, Valmaggi, Squassina Arturo, Viotto, Oriani, Benigni, Civati, Porcari e Concordati, concernente la proroga dei termini per la compilazione della graduatoria dei soggetti ammessi ai contributi per l’accesso e il recupero della prima casa, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 5005, in data 20 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente gli effetti dell’entrata in vigore del Decreto del Ministro dell’Ambiente 13 marzo 2003 sui criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 5006, in data 21 giugno 2005, a firma del Consigliere Gallina, concernente lo stato delle riserve idriche, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 5007, in data 28 giugno 2005, a firma del Consigliere Benigni, concernente i disservizi registrati sulla tratta ferrovia Milano - Treviglio - Bergamo, *(Viene richiesta risposta scritta)*.

Interrogazioni:

- n. 1001, in data 14 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Agostinelli, Spreafico, Concordati, Squassina Arturo, Oriani, Viotto, Porcari e Tosi, concernente la situazione della Marzotto di Mortara;
- n. 1002, in data 22 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente l'emergenza siccità riguardante il fiume Serio e le sue conseguenze sulla fauna ittica;
- n. 2003, in data 9 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Oriani, Valmaggi, Porcari, Viotto, Benigni, Cipriano, Mirabelli, Tosi, Sarfatti, Galperti, Monguzzi, Agostinelli e Fatuzzo, concernente le modalità di erogazione e fruizione delle cure palliative, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2004, in data 15 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Muhlbauer e Agostinelli, concernente la riorganizzazione e conseguente accorpamento dei reparti di medicina e oncologia dell'Ospedale Maggiore di Crema, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2005, in data 16 giugno 2005, a firma del Consigliere Galperti, concernente le crisi aziendali della MACPI e CFS nel Comune di Palazzolo sull'Oglio (BS), *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- 2006, in data 21 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Monguzzi e Saponaro, concernente i ritardi nella predisposizione del regolamento di disciplina dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili civili, *(Viene richiesta risposta scritta)*;
- n. 2007, in data 27 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Squassina Osvaldo, Muhlbauer e Agostinelli, concernente la situazione delle risorse idriche in Lombardia, *(Viene richiesta risposta scritta)*.

Mozioni:

- n. 0043, in data 15 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Ferretto Clementi, Lucchini, Scotti, Agostinelli, Muhlbauer, Alboni, Galperti, Sarfatti, Benigni, Zamponi, Monguzzi, Saponaro e Storti, concernente la situazione di crisi del sistema industriale lombardo;
- n. 0044, in data 20 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Agostinelli, Squassina Osvaldo, Cipriano, Squassina Arturo, Civati, Saponaro, Monguzzi, Prina, Fabrizio e Concordati, concernente il secondo impianto di smaltimento rifiuti speciali di Inzago (MI), località Cascina Redenta;
- n. 0045, in data 21 giugno 2005, a firma dei Consiglieri Viotto, Pizzetti, Tosi, Benigni, Valmaggi, Civati, Cipriano, Squassina Arturo, Porcari, Oriani e Concordati, concernente lo stato delle riserve idriche.

(I relativi testi sono riportati in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna)

PRESIDENTE

I nostri lavori sono terminati.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Dichiaro chiusa la seduta.

(La seduta termina alle ore 14.27)

ALLEGATI**Interpellanze annunziate**

«Il sottoscritto Consigliere regionale,

visto che la situazione dello stato dei livelli dell'acqua nei laghi bresciani, con particolare riferimento all'Idro e al Garda, è fonte di forte preoccupazione;

constatato che le Amministrazioni locali rivierasche e le istituzioni sovracomunali (Comunità montana Val Sabbia e Comunità del Garda) hanno da tempo lanciato l'allarme e la denuncia dello stato della situazione idrometrica;

visto che gli stessi richiami, del resto, vengono suffragati dai dati forniti dall'Autorità di bacino del Po, secondo la quale i laghi sono a livelli idrometrici inferiori (20%) rispetto alle medie stagionali, e che - ad esempio - già oggi, nel Garda si stima la mancanza di circa 3 milioni e settecentomila metri cubi di acqua;

considerato che alla scarsità di immissioni fanno riscontro i prelievi a valle operati dai Consorzi irrigui, ed è di questi giorni la notizia dello stato di agitazione indetto dagli agricoltori della bassa bresciana orientale e dell'alto mantovano, fruitori della distribuzione attraverso i Consorzi del Medio Chiese e del Mincio, che lamentano le difficoltà a garantire l'irrigazione delle colture stante l'attuale situazione;

considerato inoltre che in questa grave situazione è ancora irrisolta la questione della assegnazione delle concessioni alla gestione delle acque lacustri che vede contrapposti gli Amministratori dei comuni rivieraschi - e della Comunità montana - del lago d'Idro ed il Consorzio ed in special modo la questione della rappresentanza in seno al comitato di regolazione;

visto che già in questi giorni si registrano i primi contraccolpi sul servizio pubblico di navigazione del Garda con la chiusura del porto di Castelnuovo - sponda Veronese - e che il permanere e l'aggravarsi di tale situazione potrebbe portare a serie difficoltà di attracco dei battelli della società di navigazione;

considerato che ai rischi di grave nocimento delle attività economiche e turistiche rivierasche legate alla scarsità di acqua sono da assommarsi le pesanti ricadute ambientali come nel caso delle fioriture algali in questi giorni presenti sui due laghi, Idro e Garda, ed il peggioramento della qualità delle acque medesime;

interpella la Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- quali iniziative intende assumere nell'immediato;
- se tra queste è prevista anche l'assunzione di un ruolo di coordinamento, unitamente agli Enti concessionari della regolazione dei Laghi e alle Istituzioni preposte;
- se intende avviare una verifica volta a rivedere le modalità di consumo irriguo e degli effettivi fabbisogni idrici in funzione delle superfici da irrigare e delle colture praticate nei territori di competenza dei consorzi;
- se non considera che i prelievi a scopo irriguo, vista la situazione di emergenza, debbano essere calibrati in funzione della disponibilità della risorsa idrica, ragion per cui non possono essere prevalenti le esigenze economiche rispetto alle compatibilità del prelievo con l'equilibrio del bilancio idrico e idrogeologico e che vada perseguito, come noi crediamo, un riequilibrio che punti, in uno stato di necessità, al soddisfacimento di tutti;

- se intende prendere provvedimenti, immediati e/o di respiro strategico, volti a favorire gli interventi di tutela idraulica attraverso i quali garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e della risorsa acqua».

(4002) *Squassina Arturo*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,
premessi che:

- in data 21 marzo 2005 il professor Raffaele Pugliese, Primario di Chirurgia Generale e d'Urgenza presso l'Azienda Ospedaliera Ospedale Niguarda Cà Granda, con una lettera inviata a tutti i propri pazienti suggeriva di "sostenere la rielezione dell'attuale Presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni e, per il collegio di Milano, l'elezione del candidato nella lista di Forza Italia Mario Sala", come si evince dalla copia che forniamo come allegato (a);

- la lettera redatta su carta intestata dell'Ospedale e specificante tutte le qualifiche del professore, recava in allegato del materiale elettorale di Forza Italia e, più specificatamente, del già citato Mario Sala;

visto che questo atto si pone in contrasto con la deontologia professionale e con le norme che disciplinano la propaganda elettorale;

interpellano la Giunta regionale per sapere:

- se il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente sono a conoscenza dell'accaduto;

- quali azioni amministrative di autotutela della Regione e del sistema sanitario siano stati intrapresi nei confronti del professor Pugliese, a fronte di questi comportamenti lesivi della legge, del regolamento interno dell'Ospedale, della sua autonomia ed imparzialità di ente pubblico;

- se non ne fossero a conoscenza solo a seguito della nostra segnalazione, quale tipo di azioni intende intraprendere l'amministrazione nei confronti del professor Pugliese».

(Gli allegati sono reperibili presso l'archivio del Consiglio pratica atti n. 831)

(4003) *Mirabelli - Valmaggi - Oriani*

«Premesso che:

a) in Lombardia la Formazione Professionale è uno strumento delle politiche attive del lavoro e di supporto alle politiche di integrazione sociale e lavorativa delle fasce deboli;

b) si palesano i primi preoccupanti segnali di crisi, crescono le problematiche di accesso e mantenimento al lavoro, specialmente per le fasce più deboli della popolazione;

c) ridurre le risorse destinate alla Formazione e la possibilità di fornire risposte mirate ai problemi delle specifiche utenze, potrebbe significare disinteressarsi di quote sempre più significative di cittadini o scaricare i costi economici, sociali e personali sulle famiglie o su altri sistemi (sanità, sicurezza e così via);

d) la Formazione Professionale in Lombardia, basata su una rete di strutture pubbliche e private spesso di grande qualità, solidità e tradizione, ha prodotto risultati, manifestato ampia flessibilità e fatto fronte per decenni ai bisogni formativi delle persone e delle organizzazioni anche realizzando attività di forte impatto sociale;

tutto ciò premesso si chiede di motivare le ragioni per cui ci si trova nella sostanziale impossibilità di garantire un equilibrio economico ed organizzativo più generale, che possa sostenere un sistema di strutture formative che, fornendo una presenza adeguata sul territorio ed una continuità di risposta ai bisogni delle comunità locali, del mondo produttivo e delle famiglie, rappresenti un elemento di forza dell'intero sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale;

i sottoscritti Consiglieri regionali interpellano l'Assessore all'Istruzione e alla Formazione Professionale per conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per far fronte a:

1. la diminuzione dei progetti finanziati sulle singole strutture;
2. il peggioramento della situazione finanziaria degli enti che ha recentemente raggiunto criticità tali da creare problemi di sopravvivenza in assenza di cambiamenti strutturali nell'impianto di erogazione dei finanziamenti (peraltro il ricorso al credito bancario, indispensabile per affrontare le necessità di liquidità, ha raggiunto i livelli di scopertura massimi possibili, non più superabili, e produce l'effetto di generare costi aggiuntivi e debito strutturale);

3. il rischio di esuberi tra il personale della Formazione Professionale sia di tipo quantitativo che professionale in quanto il problema, se non affrontato con immediatezza, rischia di esplodere;

inoltre chiedono di conoscere tempi e modalità degli interventi:

- per governare, attraverso la programmazione, il quadro delle risorse messe in campo nei prossimi mesi e le misure che concorrono a ridurre l'indebitamento finanziario;
- per l'attivazione dell'Ente Bilaterale recentemente costituito (Ente Lombardo Garanzia Lavoratori della Formazione) tra OOSS di categoria e rappresentanti degli enti gestori ed oggetto di protocollo tra gli stessi e l'Assessore;
- per l'attuazione di iniziative volte al reimpiego del personale eventualmente in esubero, sia nel sistema che al di fuori dello stesso supportati da percorsi di riqualificazione;
- per reperire le risorse da mettere in campo per gestire gli esuberi;
- per la rapida apertura di un tavolo di sistema per il confronto su tutte queste tematiche anche attraverso il coinvolgimento delle Province».

(4004) *Spreafico - Prina - Fabrizio - Muhlbauer - Monguzzi - Saponaro - Valmaggi - Civati - Viotto*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premesse che:

- Trenitalia gestisce, su concessione della Regione, il servizio ferroviario regionale;
- più volte gli utenti hanno lamentato gravi disservizi nel servizio offerto;
- in risposta alle forti proteste dei mesi scorsi che avevano portato anche ad una serie di blocchi dei binari da parte dei pendolari, il gennaio scorso in diversi incontri sia con delegazioni parlamentari e di Consiglieri regionali, sia direttamente con i comitati pendolari, la direzione generale di FS aveva garantito un intervento straordinario di manutenzione e un potenziamento di quello ordinario, dei mezzi in servizio sulle linee lombarde;
- i vagoni ristolizzati in uso sulla linea Bergamo-Milano sono privi di finestrini;
- come da numerose segnalazioni, la maggior parte dei vagoni d'inverno sono privi di riscaldamento, mentre d'estate l'impianto di aria condizionata risulta essere fuori uso;
- in questi giorni caratterizzati da caldo torrido la temperatura registrata all'interno dei vagoni ha raggiunto punte di intollerabilità;

- in particolare ieri sul Milano-Treviglio-Bergamo delle 17,20 a causa del mancato funzionamento dell'impianto di condizionamento su tutto il treno, sui vagoni si sono superati addirittura 45 gradi;
 - la Regione ha il dovere di far rispettare la qualità del servizio stabilito dal contratto di concessione;
- interpellano l'Assessore alla Mobilità perché:
- solleciti il rispetto degli impegni assunti dalla direzione generale di FS in merito alla manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale circolante sulle linee lombarde;
 - richieda urgentemente una verifica degli impianti di condizionamento dei vagoni in servizio sulla linea Bergamo-Milano;
 - solleciti la sostituzione dei vagoni ristilizzati con quelli di nuova produzione;
 - venga prevista nel calcolo dei bonus a favore dei pendolari, non solo i ritardi ma anche la qualità del servizio».

(4005) *Belotti*

«Il sottoscritto Consigliere regionale,
premessi che:

il Consiglio regionale è stato convocato per la prima seduta dell'ottava legislatura il 6 giugno alle ore 15.00 presso il Palazzo Pirelli;

il 6 giugno alle ore 14.30 presso il ventiseiesimo piano del Palazzo Pirelli è stata convocata una seduta di Giunta regionale;

il giornale "La Repubblica" il 4 giugno 2005 ha riportato la notizia che la nuova sala, non avrebbe ancora ottenuto dalle autorità il nulla osta sull'agibilità;

interpella la Giunta regionale per sapere:

- se per l'utilizzo dell'aula consiliare e delle altre strutture del Palazzo l'Amministrazione è in possesso delle necessarie autorizzazioni circa l'agibilità e la sicurezza;
- in carenza di collaudo finale chi ha autorizzato l'utilizzo di parti del Palazzo in cui sono ancora evidenti i lavori in corso».

(5003) *Benigni*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che con la delibera n. 90 adottata l'8 giugno 2005 si è provveduto all'individuazione di un nuovo termine per la compilazione dell'allegato B per gli ammessi alla graduatoria per i contributi per agevolare l'accesso ed il recupero della prima casa;

considerato che:

con la DGR VII/10557 del 4 ottobre 2002 era stato approvato il bando per l'erogazione di contributi a nuclei familiari per l'accesso ed il recupero della prima casa;

con DDG n. 12754 del 30 luglio 2003, veniva approvata la graduatoria generale dei soggetti ammessi, degli ammissibili, degli ammessi con riserva e degli esclusi;

le risorse finanziarie necessarie a soddisfare tutte le domande ammesse e ammissibili risultano già stanziare;

considerato inoltre che la Giunta, adducendo l'insorgenza di problematiche inerenti l'implementazione dei dati trasmessi dai soggetti interessati, l'elaborazione e la gestione dei dati, ritiene opportuno di prorogare il termine ultimo per la compilazione e presentazione dell'allegato B e la relativa documentazione scaduta il 31 gennaio 2005, al 30 gennaio 2006;

constatato che il bando per i contributi per l'accesso ed il recupero della prima casa è stato approvato il 4 ottobre 2002, il 30 luglio 2003 è stata approvata la graduatoria il termine ultimo per la presentazione dell'allegato B era fissato per il 31 gennaio 2005;

interpellano la Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

quali sono state le problematiche che hanno inibito la Regione dal rispettare i tempi per una puntuale erogazione dei contributi;

se lo spostamento dei termini di un anno non determina un'ulteriore dilazione nella erogazione dei contributi».

(5004) *Cipriano - Tosi - Mirabelli - Pizzetti - Valmaggi - Squassina Arturo - Viotto - Oriani - Benigni - Civati - Porcari - Concordati*

«Premesso che:

dal 17 luglio 2005 con l'entrata in vigore del Decreto 13 marzo 2003 ci sarà una enorme difficoltà a smaltire in discarica sicuramente le ceneri leggere provenienti dagli inceneritori perché non conformi; per quanto riguarda invece le scorie pesanti degli inceneritori, recuperabili, nonostante la presenza di attività di ricerca e di recupero, c'è un ritardo in Lombardia nel consolidare e nel sostenere una impiantistica orientata all'effettivo recupero;

si potranno creare a breve due situazioni a nostro avviso preoccupanti; la prima riguarda il rischio di una situazione di emergenza, con il blocco degli impianti di incenerimento perché impossibilitati a smaltire i propri residui di combustione; la seconda, che crea gravi impatti ambientali già in atto da tempo, riguarda lo sviluppo di attività di trasferimento di rifiuti in altri Stati europei in aperto contrasto con le direttive europee ispirate ai principi di autosufficienza e prossimità;

a conoscenza che:

per quanto riguarda i trasferimenti all'estero, ad esempio, Amsa di Milano ha aggiudicato nell'anno in corso la gara per l'affidamento del servizio di asporto, trasporto, trattamento per recupero o smaltimento delle scorie e delle ceneri dalla termodistruzione dei rifiuti solidi urbani dell'impianto di Figino; nel caso delle scorie ha aggiudicato, a due società tedesche, la gara per il servizio della durata di tre anni con opzione di ulteriori due anni per un quantitativo totale nei tre anni di 180.000 tonnellate;

tale iniziativa di Amsa comporta il traffico di 7.500 camion che emettono 6.200 tonnellate di CO₂ e favoriscono l'aumento di polveri sottili sulla direttrice sud/nord già congestionata da altre merci; tale iniziativa di Amsa non tiene in considerazione aspetti importanti quali l'impatto che tali trasferimenti hanno sulla mobilità interna di persone e merci e in particolare non si allinea alle direttive europee sul rispetto del Protocollo di Kyoto che prevedono la riduzione dei gas serra climalteranti;

interpellano urgentemente il Presidente della Regione Lombardia per sapere se:

è a conoscenza che il 17 luglio 2005 entra in vigore il Decreto 13 marzo 2003 che definisce i criteri di ammissibilità dei rifiuti nelle discariche;

è a conoscenza che a causa della inadempienza da parte del Governo italiano e per i ritardi della Regione Lombardia che non hanno legiferato in materia, all'entrata in vigore del Decreto si determinerà in Lombardia una situazione di crisi e specificatamente:

- rischio di blocco degli impianti di incenerimento per impossibilità di recupero o smaltimento dei residui di combustione degli impianti stessi;

- rischio di traffici di rifiuti all'estero, in aperto contrasto con le direttive europee ispirate ai principi di recupero e smaltimento dei rifiuti in prossimità degli impianti e in autosufficienza dei bacini;

intende, in adempimento della propria legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2003, orientare le attività di recupero e smaltimento verso un sistema integrato che assicuri l'autosufficienza regionale, che assicuri un'efficace protezione dell'ambiente e della salute e che sostenga l'effettivo e oggettivo recupero; a questo proposito si chiede di sapere se esistono in Regione Lombardia, e da essa autorizzati, impianti di recupero dei residui da combustione in prossimità degli impianti di incenerimento;

intende bloccare l'illogico trasferimento dei residui degli inceneritori verso impianti localizzati all'estero che crea forti impatti ambientali; in particolare si fa rilevare come, nel caso del trasferimento dei rifiuti in Germania da parte di Amsa, ci sia una evidente contraddizione tra l'iniziativa del Comune di Milano che con il suo commissario straordinario, il Sindaco Albertini, chiede da una parte finanziamenti sulla mobilità per la città di Milano e dall'altra trasferisce verso il nord Europa inutilmente 180.000 tonnellate sulle principali direttrici di traffico;

intende, riconoscendo l'arretratezza della situazione in Lombardia che trasferisce addirittura i propri rifiuti in altri Stati europei, porvi rimedio sviluppando una azione di pressione nei confronti del Governo italiano al fine di legiferare in materia, di risolvere le problematiche e di evitare emergenze o distorsioni nel sistema di trattamento delle scorie e delle ceneri degli impianti di termodistruzione;

intende invece, in piena coscienza, scegliere la via dell'emergenza al fine di abbandonare ogni politica di pianificazione e programmazione per attivare in Lombardia un moderno sistema integrato di trattamento dei rifiuti che:

- si basi sulla raccolta differenziata, sul recupero e sul riciclaggio dei materiali valorizzabili, sul compostaggio della frazione umida e sulla termovalorizzazione della frazione secca non riciclabile;
- realizzi l'impiantistica adeguata per raggiungere l'obiettivo di attivare un sistema integrato di trattamento dei rifiuti, limitando il ricorso agli inceneritori, eliminando progressivamente gli impianti di tritovagliatura e di selezione meccanica, sviluppando gli impianti di compostaggio e gli impianti di recupero e riciclaggio dei rifiuti e relegando il ricorso alla discarica solo per particolari e specifici tipi di rifiuti».

(5005) *Monguzzi - Saponaro*

«Il sottoscritto Consigliere regionale,

considerato che la situazione idrica della Regione Lombardia desta notevoli preoccupazione, soprattutto per quanto attiene alla richiesta d'acqua per irrigazione da parte degli agricoltori;

visto che lo stato del livello dei nostri laghi, da sempre serbatoi naturali per l'agricoltura lombarda, risulta estremamente ridotto;

considerata inoltre che la carenza idrica è ulteriormente aggravata dalla necessità di approvvigionamento idrico, per ragioni turistiche, da parte dei Comuni che gravitano sulle aree lacuali;

rilevato che, di conseguenza, gli attuali deflussi idrici dai laghi sono ridotti rispetto alle effettive necessità;

atteso che nei giorni scorsi, caratterizzati da un'elevata temperatura, la richiesta d'acqua per irrigazione ha raggiunto livelli ben superiori rispetto ai normali quantitativi del mese di giugno;

sottolineato che l'articolo 28 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche), dispone che "nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo";

interpella la Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare per fronteggiare la situazione critica sopra evidenziata, valutando anche l'opportunità di un confronto con gli enti locali, le istituzioni e le associazioni di categoria coinvolte;
- se sia stata presa in considerazione la possibilità di utilizzare parte delle riserve idriche attualmente contenute nei bacini idrici montani;
- se sia stata valutata la necessità di richiedere la dichiarazione dello stato di calamità naturale, relativamente alla compromissione dei prossimi raccolti agricoli, dovuta alla carenza d'acqua di irrigazione».

(5006) *Gallina*

«Il sottoscritto Consigliere regionale,

verificato che per l'ennesima volta sulla tratta Milano - Treviglio - Bergamo non hanno funzionato, in questi giorni caldissimi i condizionatori di tutte le carrozze (vedi treno 17,20 da Milano Centrale del 27 giugno 2005); le condizioni del viaggio per centinaia di pendolari sono risultate così assurde: temperatura altissima e finestrini chiusi;

interpella il Presidente della Giunta e l'Assessore competente perché:

- ci sia un intervento immediato da parte della Regione che ponga fine a tali disagi;
- Trenitalia garantisca la presenza nelle stazioni o sui treni di operai manutentori degli impianti di condizionamento che siano in grado di riparare con tempestività i continui guasti».

(5007) *Benigni*

Interrogazioni annunziate

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premesso che il giorno 9 giugno 2005 in via Turati a Milano si è tenuta una manifestazione dei lavoratori e delle lavoratrici della Marzotto di Mortara (PV), con la partecipazione di delegazioni di lavoratori e lavoratrici del Gruppo Marzotto e dei Sindaci del territorio nel quale è ubicato lo stabilimento, contro la decisione della Direzione della Marzotto di chiudere il sito produttivo di Mortara, licenziando 140 lavoratori;

interrogano il Presidente della Giunta per sapere quali interventi intende mettere in atto per contrastare la crisi dei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero;

chiedono:

- un intervento immediato da parte del Presidente della Giunta regionale nei confronti della Direzione della Marzotto al fine di sospendere la procedura di mobilità aperta il 13 maggio 2005 e contribuire a ricercare percorsi alternativi ai licenziamenti e alla chiusura del sito produttivo anche verificando con la proprietà le scelte strategiche del Gruppo e le possibili ricadute industriali in Lombardia;
- al Presidente di riferire in aula sulle iniziative assunte e sulle problematiche del settore e le drammatiche conseguenze sui livelli occupazionali».

(1001) *Agostinelli - Spreafico - Concordati - Squassina Arturo - Oriani - Viotto - Porcari - Tosi*

«I sottoscritti Consiglieri,

visto che:

- l'emergenza siccità che il fiume Serio sta vivendo in questi giorni, aggravata dal fatto che la poca acqua disponibile viene prelevata per fini industriali e irrigui e la restante, particolarmente compromessa, in quanto a qualità, da sistemi di depurazione civili ed industriali obsoleti e malfunzionanti, ha ridotto di molto la sopravvivenza della fauna ittica: trote, temoli, cavedani;

- le disastrose condizioni ambientali, determinate dall'inquinamento da scarichi civili ed industriali, e la grave compromissione dell'equilibrio ecologico devono essere fermate al più presto;

interrogano il Presidente della Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- se la Regione, in collaborazione con le province interessate, si è attivata al fine di tutelare la fauna ittica e l'ecosistema del bacino idrico, in quanto elementi di "biodiversità" da salvaguardare;

- quali azioni intendono intraprendere per garantire il "deflusso minimo vitale" nei corsi d'acqua della Regione Lombardia e in particolare del fiume Serio;

- se esiste un piano per interventi di risanamento e di salvaguardia delle specie ittiche compromesse dalla siccità;

- se sono stati fatti dei controlli riguardo ad eventuali "sbarramenti" abusivi realizzati sul fiume Serio per deviare l'acqua a fini di prelievo illegale».

(1002) *Monguzzi - Saponaro*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premesso che:

- la DGR 39990 del 1998 e il PSSR 2002-2004 e successivi atti hanno delineato il modello organizzativo delle Unità delle Cure Palliative ed il suo sviluppo;

- negli ultimi anni abbiamo assistito alla progressiva frammentazione della esperienza e alla mancanza di un coordinamento fra le politiche dell'Assessorato alla Sanità e quello alla Famiglia e alla Solidarietà Sociale, che sta determinando seri problemi a strutture pubbliche che da anni svolgono un ruolo significativo nell'assistenza ai malati terminali;

- lo stato di realizzazione della rete degli Hospice è in ritardo, con il rischio del mancato utilizzo dei finanziamenti nazionali previsti dalla legge 39/99 e l'impossibilità di accreditare alcune UCP pubbliche;

- la mancata identificazione di requisiti omogenei per l'accreditamento dei soggetti per l'assistenza dei malati terminali non ha favorito scelte di accreditamento basate sulla qualità e sull'esperienza;

- i livelli essenziali di assistenza sanitaria per le cure palliative sono oggi garantiti solo ad una parte dei 35.000 malati che ogni anno necessitano di tali cure;

considerato che:

- a differenza di altre Regioni, in Lombardia esistono due tipologie di strutture dedicate agli interventi sui malati terminali, caratterizzate da standard assistenziali e sistemi tariffari differenti;

- non sono ancora stati stabiliti i criteri di accesso a tali strutture da parte dei malati;

- è stato istituito lo strumento del voucher socio-sanitario destinato agli interventi sui malati terminali, senza che siano stati preliminarmente stabiliti gli standard regionali per l'assistenza domiciliare;

- il Comitato regionale per le Cure Palliative non si riunisce dal 2000; interrogano la Giunta e gli Assessori competenti per sapere:
 - se la decisione del Direttore Generale della A.O. di Monza di interrompere le cure palliative domiciliari sia un atto autonomo o conseguenza di indicazioni della Regione;
 - se lo strumento del voucher socio-sanitario per le cure palliative viene considerato sostitutivo o, come noi sosteniamo debba essere integrativo degli interventi di assistenza sanitari e alla rete dei servizi preposti;
 - se non si ritiene necessario definire con chiarezza gli ambiti di pertinenza esclusivamente sanitaria e quelli di competenza socio-sanitaria in caso di cure palliative, anche alla luce del fatto che il voucher regionale prevede unicamente l'acquisto di prestazioni di carattere socio-sanitario;
 - se non intenda riunire urgentemente il Comitato regionale per le Cure Palliative previsto dalla DGR 39990/98 per assumere le decisioni necessarie».

(2003) *Oriani - Valmaggi - Porcari - Viotto - Benigni - Cipriano - Mirabelli - Tosi - Sarfatti - Galperti - Monguzzi - Agostinelli - Fatuzzo*

«Premesso che la Direzione Generale dell'Azienda "Ospedale Maggiore" di Crema, con sede in Via Gramsci 13, ha deciso la riorganizzazione delle degenze ospedaliere, con delibera n. 212 del 29 aprile 2005;

ricordato che tale riorganizzazione comporta l'accorpamento alla divisione di Medicina Generale, della degenza Oncologica e pertanto anche l'accorpamento delle sinora distinte equipe mediche;

ricordato altresì che l'attività di ricovero dei malati oncologici rappresenta quasi il 20% di tutta l'attività dell'ospedale di Crema;

ricordato infine che l'incidenza dei tumori nel territorio di Crema risulta in aumento;

considerato che l'annuncio del provvedimento di accorpamento di Oncologia e Medicina Generale ha suscitato forte preoccupazione circa la salvaguardia del livello di assistenza medico-oncologica da parte di organizzazioni sindacali interne all'Azienda Ospedaliera, espressa con pubblici comunicati da parte di Cisl Medici e SdB-SinCobas;

considerato inoltre che le organizzazioni sindacali hanno denunciato il non rispetto da parte della Direzione Generale della consultazione preventiva con la dirigenza e le altre componenti sanitarie, sia interne che elettive (Consiglio dei Sanitari);

considerato altresì che il previsto accorpamento dei reparti Oncologia e Medicina Generale ha suscitato la forte preoccupazione tra gli stessi pazienti del reparto Oncologia, i quali hanno promosso una petizione contro l'accorpamento, sottoscritta da 758 cittadini e consegnata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera;

interrogano la Giunta per sapere:

1) cosa intende fare per verificare l'incidenza del provvedimento di riorganizzazione sulla quantità e qualità dell'assistenza ai malati oncologici presso l'Ospedale Maggiore di Crema;

2) se e quali provvedimenti intende adottare per garantire la salvaguardia e la continuità, quantitativa (posti letto, posti letto in isolamento ecc.) e qualitativa (assistenza specifica, equipe medica specifica ecc.), del servizio finora offerto dal reparto Oncologia dell'Azienda Ospedaliera di Crema;

3) se e quali provvedimenti intende adottare per garantire in futuro l'assistenza medica per i malati oncologici al territorio di Crema;

4) se esistono progetti o ipotesi di apertura di nuove strutture oncologiche, al di fuori all'Azienda ospedaliera di Crema, che servano lo stesso territorio;

5) se corrisponde a verità che l'Azienda Ospedaliera di Crema aveva fatto alla Regione Lombardia la richiesta di accreditamento di Oncologia e che tale richiesta non è stata accolta e quali erano le motivazioni del diniego».

(2004) *Muhlbauer - Agostinelli*

«Il sottoscritto Consigliere regionale,
premessò:

che nel Comune di Palazzolo sull'Oglio, nelle scorse settimane, è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale una mozione per affrontare la crisi occupazionale determinatasi in particolare in due aziende, la MACPI (che produce macchinari per stirerie) e la CFS (filiale di una multinazionale di proprietà italo-olandese nel settore del packaging alimentare);

che sarebbero a rischio almeno 108 posti di lavoro, essendo stati annunciati il ricorso alla cassa integrazione straordinaria di 24 mesi per ristrutturazione alla MACPI (con un coinvolgimento di 50 dei 95 dipendenti) e la richiesta per l'avvio della procedura di mobilità (licenziamento), che coinvolgerà 58 lavoratori degli 86 alla CFS, a causa di un possibile trasferimento in Germania di parte delle sue lavorazioni;

che le vicende riguardanti la MACPI e la CFS sono solo il sintomo più recente di una difficoltà diffusa che interessa gran parte del distretto produttivo palazzolese e che rischia inevitabili ricadute sul tessuto sociale locale;

interroga il Presidente della Giunta, Roberto Formigoni per sapere:

- 1) se la Giunta regionale sia a conoscenza delle crisi aziendali descritte in precedenza;
- 2) quali possibili iniziative possano essere attuate per intervenire a tutela dei lavoratori coinvolti e delle loro famiglie;
- 3) se possa essere ritenuta utile a breve la convocazione del Sindaco del Comune di Palazzolo, dei Capigruppo consiliari, delle rappresentanze sindacali, per farsi rappresentare nei dettagli la situazione e per assumere congiuntamente le iniziative che possono essere ritenute idonee».

(2005) *Galperti*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,
richiamata:

- la legge nazionale 342/2000 (legge finanziaria) ed in particolare gli articoli dal 90 al 96 istitutivi dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili;

- la legge regionale n. 10/2003 "Testo unico della disciplina dei tributi regionali" che alla Sezione VIII disciplina l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili civili;

considerato che:

- l'imposta suddetta, a carico dell'esercente l'aeromobile e determinata sulla base dell'emissione sonora, viene riscossa dalle regioni per ogni decollo ed atterraggio dell'aeromobile negli aeroporti civili;

- la ripartizione del gettito d'imposta viene effettuata da ciascuna regione sulla base dei programmi di risanamento e di disinquinamento acustico presentati dai Comuni interessati da aeroporti civili;

visto che:

- la legge regionale 10/03 all'art.67 rimanda ad apposito regolamento di esecuzione la definizione delle modalità di accertamento, di liquidazione, di riscossione, di recupero della suddetta imposta;

- sono trascorsi circa due anni dalla pubblicazione della legge 10/03 e non è stato ancora promulgato alcun regolamento esecutivo;

considerato che la mancanza di un regolamento fa sì che questa imposta non sia mai stata riscossa dalla Regione e, di conseguenza, non si siano potuti finanziare i comuni adiacenti agli aeroporti per interventi di risanamento acustico;

interrogano l'Assessore al Bilancio e l'Assessore all'Ambiente per sapere:

- per quale motivo non è stato predisposto il regolamento esecutivo;

- se è intenzione della Giunta provvedere al più presto;

- a quanto indicativamente ammonta il mancato introito della suddetta imposta regionale in questi due anni».

(2006) *Monguzzi - Saponaro*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premessi che:

l'acqua è una risorsa vitale preziosa, indispensabile, insostituibile; è un "bene comune" il cui accesso è un diritto umano e sociale per tutta la collettività;

l'acqua non è inesauribile e riveste notevole importanza sia per la vita che per l'economia; pertanto va tutelata e risparmiata per garantirne l'uso alle generazioni future;

considerato che la disponibilità di risorse idriche è sempre più deficitaria, sia a causa dei prelievi e delle pressioni antropiche, sia a causa di situazioni meteorologiche sfavorevoli: piogge poco frequenti nel periodo primaverile, ridotte precipitazioni nevose, ritiro dei ghiacciai, effetto serra;

dato che:

- la Lombardia detiene il triste primato di prelevare grandi quantità di acqua per la produzione di energia idroelettrica (67%) e per l'irrigazione (23%), a cui seguono, molto distanziati, i prelievi per gli usi industriali (6,3 %) e civili (3/4 %);

- la Lombardia è al primo posto in Italia per produzione di energia idroelettrica: con i suoi 13.000 GWh/anno produce circa il 25-30% del totale nazionale;

- il 31% dell'energia lombarda è prodotta dal settore idroelettrico attraverso circa 360 impianti attivi;

- per quanto riguarda il comparto agricolo, la Lombardia si distingue per i maggiori consumi a causa dell'elevato uso di acqua per ettaro irrigato (67%). Questi consumi eccessivi rispecchiano un sistema di irrigazione inefficiente. A seconda del sistema di annaffiatura si ottiene una differente efficienza irrigua (quantità di acqua utilizzata dalla coltura/quantità di acqua impiegata), microirrigazione: 90-95%; aspersione 75-80%; infiltrazione laterale 50-60%. Si stima che in Lombardia si consuma il 23% dell'acqua erogata per uso industriale a livello nazionale, ma il consumo non è proporzionale all'efficienza o alla produttività;

considerato che:

ancora una volta la Regione è costretta ad inseguire una emergenza ambientale. In tutte le province si registrano comprensibili preoccupazioni dei cittadini e dei diversi settori produttivi, a fronte della ridotta portata dei fiumi e dei canali e del basso livello piezometrico dei laghi;

l'ennesima crisi idrica testimonia la mancanza di una seria programmazione e pianificazione da parte della Regione Lombardia le cui scelte si sono rivelate ancora una volta inefficaci se non addirittura dannose;

interrogano la Giunta per sapere:

1. se non ritenga opportuno, nell'attuale fase emergenziale, intervenire subito presso i gestori dei bacini idroelettrici al fine di consentire il rilascio delle necessarie quantità di acqua, prestando la massima attenzione alla sicurezza delle strutture degli invasi;

2. cosa intenda fare per salvaguardare la vita dei laghi e degli ecosistemi acquatici che a causa dei prelievi per scopi idroelettrici subiscono impatti inaccettabili, con gravi ripercussioni sia sull'ambiente, sia nei settori socioeconomici;

3. se non ritenga opportuno rivedere il Piano Energetico Regionale privilegiando seriamente le azioni volte a ridurre il fabbisogno di energia, ad incrementare il risparmio energetico, ad aumentare l'efficienza delle centrali esistenti, ad incentivare le energie rinnovabili ma anche prive di impatti ambientali (solare, eolico). Infatti, la produzione di energia idroelettrica, benché considerata rinnovabile e pulita, genera un notevole impatto ambientale (non rispetto del minimo deflusso vitale, scompensi alle popolazioni animali e alla vegetazione presenti, danni alla biodiversità e sottrazione di elevate quantità di acqua nei bacini idroelettrici);

4. se non ritenga improrogabile dettare regole più stringenti nel settore agricolo tramite l'adozione di sistemi ad elevata efficienza irrigua, ad esempio: erogatori con dispositivi di precisione per ridurre le perdite causate da vento ed evapotraspirazione aumentando al contempo le rese unitarie; migliore programmazione temporale dell'irrigazione; migliore manutenzione di canali e controllo dei prelievi abusivi;

5. se non ritenga importante investire nello studio di coltivazioni con resistenza alla siccità o con elevate resa di crescita in rapporto al litro di acqua; nell'agricoltura biologica; nella reintroduzione della pratica delle consociazioni».

(2007) *Squassina Osvaldo - Muhlbauer - Agostinelli*

Mozioni annunziate

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

premesso che:

- secondo dati dell'Associazione Telefono Blu, nella nostra Regione le vittime dell'usura ammonterebbero a poco meno di 100.000, di cui ben 30.000 a Milano;

- nell'anno 2004, secondo dati diffusi dal Sindacato Nazionale Antiusura, i suicidi legati all'usura in Italia sarebbero stati 196 di cui 74 al nord;

- l'accordo di Basilea 2, che entrerà in vigore il primo gennaio del 2007, ma è in realtà già operativo dal 2004, stabilisce per gli istituti di credito parametri ancora più rigidi per la concessione dei finanziamenti alle imprese;

preso atto che:

- nella nostra Regione, tra il 2003 e il 2004, la crescita del fenomeno è stata superiore alla media nazionale;

- nello stesso periodo, secondo dati ISTAT, l'indebitamento medio delle famiglie italiane sarebbe aumentato del 14,42%;

- non esistono, allo stato attuale, strumenti legislativi specifici a favore delle famiglie vittime di usura;

- l'attuale e perdurante periodo di crisi economica, assieme ad un sempre più problematico accesso al sistema creditizio legale, difficoltoso per le famiglie e le piccole e micro imprese e praticamente impossibile per migliaia di lavoratori atipici o per disoccupati, rappresenta uno scenario critico nel quale famiglie, commercianti ed imprenditori sono potenzialmente a forte rischio di ricorso al prestito d'usura;

considerato che:

- secondo il Rapporto Italia 2005 dell'Eurispes, il giro d'affari legato all'usura ammonterebbe a più di 13 milioni di euro l'anno;

- il reato d'usura colpisce indistintamente praticamente tutti i settori e le classi sociali ed intacca in profondità l'intero tessuto economico - sociale;

- la riduzione del potere d'acquisto di salari e pensioni - che causa uno squilibrio cronico tra entrate ed uscite - e il ricorso, spesso troppo facile, al credito al consumo, alimentato anche dal caro-prezzi, porta le famiglie ad un pericoloso sovra-indebitamento spesso anticamera dell'usura;

ritenuto che:

- per arginare il fenomeno dell'usura e del riciclaggio del denaro ad esso connesso, sia indispensabile omogeneizzare la legislazione a livello europeo, prevedendo una maggiore collaborazione investigativo-giudiziaria;

- il fondo antiusura nazionale sia insufficiente a far fronte alla dimensione e alla diffusione del fenomeno;

- occorra intervenire sul sistema creditizio finanziando le associazioni che garantiscono i prestiti concessi dalle banche alle persone a rischio d'usura;

impegna la Giunta regionale a:

- realizzare una campagna d'informazione e prevenzione a livello scolastico per educare al giusto rapporto con il denaro;

- istituire un numero verde regionale, da pubblicizzarsi con una campagna di divulgazione specifica, a cui le vittime d'usura possano rivolgersi;

- prevedere all'interno del bilancio regionale un fondo ad hoc per il sostegno delle vittime dell'usura;

- effettuare, in collaborazione con l'Unione del Commercio e con le associazioni anti racket e anti usura della Lombardia, un'indagine approfondita sull'evoluzione del fenomeno nella nostra Regione, per determinare le categorie sociali più colpite ed individuare opportune modalità d'intervento;

- attivare contatti con gli istituti bancari per agevolare l'accesso al credito alle vittime di usura, istituendo dei percorsi di "finanza etica";

- farsi promotrice presso il Governo e il Parlamento affinché, per il reato di usura, vengano previsti tempi di prescrizione più lunghi e pene maggiorate;

- farsi promotrice presso il Governo e il Parlamento Europeo affinché vengano stabilite modalità di collaborazione giudiziaria ed investigativa a livello europeo, costituite anche da dati e realizzate politiche sociali di intervento comuni».

(MOZ/0043) *Ferretto Clementi - Lucchini - Scotti - Agostinelli - Muhlbauer - Alboni - Galperti - Sarfatti - Benigni - Zamponi - Monguzzi - Saponaro - Storti*

«I sottoscritti Consiglieri regionali,

premesso che:

- in data 20 Aprile 2005, con decreto dirigenziale n 005883, la Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia ha approvato il progetto e autorizzato un secondo impianto di smaltimento di rifiuti speciali ad Inzago (MI) località Cascina Redenta;

- il Consiglio regionale il 14 maggio 2003 ha approvato un atto d'indirizzo contrario all'insediamento di un'ulteriore discarica sul territorio inzaghesi già duramente compromesso dalla precedente discarica sita in un territorio ad alto insediamento abitativo e caratterizzato da un delicato equilibrio ambientale nelle immediate vicinanze del fiume Adda e alla presenza di numerose cave con acqua di falda a cielo aperto;

considerato che:

- la popolazione inzaghesi ha già dovuto sopportare per anni i disagi della presenza di una discarica di rifiuti, con decise mobilitazioni ha espresso ferma contrarietà ad un nuovo insediamento. Il senso civico e la sensibilità ecologica dei cittadini inzaghesi è dimostrato anche dalla forte adesione alla raccolta differenziata promossa ed incentivata dall'amministrazione comunale che ha ottenuto ripetuti riconoscimenti a livello nazionale essendo tra i comuni col più alto grado di raccolta differenziata;

- i gruppi consiliari di maggioranza e di opposizione nel Consiglio comunale di Inzago hanno unitariamente espresso forte e determinata contrarietà al progetto della discarica;

- anche il Consiglio provinciale di Milano nella seduta del 17 febbraio 2005 ha deliberato la propria contrarietà all'impianto di Inzago;

chiedono alla Giunta regionale

di ritirare l'autorizzazione n 005883 deliberata dalla Direzione Generale Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia e o in subordine la sospensione dello stesso provvedimento al fine di accertare - anche in considerazione dell'attesa formulazione del piano rifiuti della Provincia di Milano - l'effettiva necessità di una nuova discarica sul territorio milanese».

(MOZ/0044) *Agostinelli - Squassina Osvaldo - Cipriano - Squassina Arturo - Civati - Saponaro - Monguzzi - Prina - Fabrizio - Concordati*

«Il Consiglio regionale della Lombardia,

tenuto conto che:

la penuria delle precipitazioni che ha caratterizzato lo scorso inverno e la primavera sta determinando un preoccupante impoverimento delle riserve idriche con forte abbassamento dei livelli dei bacini montani e dei laghi lombardi;

con l'avvio della stagione secca questo grave squilibrio ambientale si ripercuote pesantemente sul settore agricolo che sta già attraversando una delicata congiuntura;

l'assenza di una gestione coordinata della risorsa idrica rischia di determinare inutili contrapposizioni tra le esigenze ambientali, la tutela del territorio, turistiche, l'agibilità dei laghi, agricole, l'uso irriguo delle acque, e industriali, l'uso degli invasi per la produzione di energia;

per quanto in premessa il Consiglio regionale impegna la Giunta:

- a istituire immediatamente presso la Regione un tavolo, per la gestione della crisi, che coinvolga tutti gli utilizzatori (civili, agricoli, idroelettrici, industriali); e a definire con le parti interessate le modalità di monitoraggio e gestione ordinaria del ciclo idrico che eviti le continue emergenze;

- a fissare in modo inequivoco l'assoluta preminenza nel quadro della salvaguardia ambientale dell'utilizzo umano e agricolo delle risorse idriche, definendo un attento coordinamento e le modalità di utilizzo integrato, anche attraverso un tempogramma condiviso dello svuotamento degli invasi idroelettrici e l'attivazione di un monitoraggio coordinato con gli Enti locali, volto ad eliminare gli attingimenti provvisori sui fiumi in gran parte abusivi;

- a monitorare giornalmente i flussi idrici per i vari utilizzi in modo da costituire un modello di riferimento per assumere le decisioni;

- a definire con l'imminente assestamento di bilancio le risorse necessarie per un contributo straordinario per i settori agricoli maggiormente colpiti e per le maggiori spese sostenute dai consorzi di bonifica».

(MOZ/0045) *Viotto - Pizzetti - Tosi - Benigni - Valmaggi - Civati - Cipriano - Squassina Arturo - Porcari - Oriani - Concordati*